PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 26 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11059

LE FESTE DI VENEZIA.

Da San Giusto a San Marco: un magnifico volo di Widmer.

LA GIORNATA STORICA

VENEZIA 25 (SILVIO BENCO). Volge alla fine la giornata che resterà nella storia; entra nella consueta vicenda del tempo nuovo il campanile riedificato, dinanzi al quale vedemmo stamane in Venezia trionfante risorgere secoli di storia, secoli d'arte, secoli di grandezza veneziana! Voi leggerete nel possente discorso di Corrado Ricci, che suonò davvero come «tuon di maggio» sotto i cieli d'oro della Sala del Gran consiglio, il significato storico della giornata di risurrezione, composto in una nitidezza e in una plasticità di sintesi con le quali sarebbe inutile il cimentarsi a dir meglio. Io non posso dirvi se non che stamane avemmo tutti, tutti io credo quanti erano a Venezia, l'intuizione di trovarci per un'ora nel centro del mondo: Venezia era la più bella città del mondo, il luogo più bello della terra e del mare, la coppa di una bellezza inebriante; e questo sentimento che, per quanto lunge corressero i pensieri e s'affannassero i desideri, non avrebbero potuto trovare una circolazione di vita dove fosse tanta pienezza di armonia, dava allo spirito non so quale beatificante tranquillità. Il massimo che noi potessimo aspettarci, quello che non si raggiunge mai, era stato raggiunto: noi vedevamo con i nostri occhi mortali non solo il campanile risorto, penetrato di roseo sole i suoi giovani laterizi, ma risorti gli spettacoli grandiosi e fastosi che abbagliano lo spirito nei quadri del cinquecento veneziano, risorta nella bellezza di migliaia di donne convenute da ogni parte dell'orbe l'idealità di suprema bellezza che sorrise a Palma e a Tiziano, risorta nel tuonare delle artiglierie, nel clamore navale, nel coro di giovinetti, inneggianti, nel fluttuare degli stendardi, nello scampanare del bronzo, nelle aeree note degli uccelli levati a volo, l'imagine dei giorni trionfali, quando tutta Venezia era palpito e fiamma per le galere che tornavano dalle imprese di Candia e di Morea.

La cerimonia dell'inaugurazione, come vi ho telegrafato, era semplice, sobria e breve; ma tanto più si scolpirono alcuni suoi momenti, che ebbero un'armoniosità veramente divina. Fu il primo di questi allorchè, allo scoppio delle prime salve, tutti i gonfaloni, tutti gli stendardi, sfilarono dal giardinetto reale verso il Molo e tutte le bissone e tutte le gondole e tutte le barche imbandierate sfilarono contemporaneamente sul mare: pareva incedessero di conserva terra e mare, e incedessero con lo stesso ritmo di colori fiammanti che incessantemente si rinnovassero, con lo stesso saettar di riflessi aurei, con lo stesso pittoresco ondeggiamento di panni suntuosi: i marmi di Venezia, rosei, bianchi, argentini, colmavano col loro sfondo la rutilante fusione di tutti i colori. E un altro momento ancora fu bello, quando, taciuto il cannone, si levarono le voci dei tremila fanciulli cantanti la gloria della loro patria in un mistico coro, con l'ampia calma, la sobrietà, la celestialità del salmo di Benedetto Marcello. E un altro momento ancora fu bello, di una vertiginosa bellezza, allorchè qualche cosa vibrò e si mosse lungo la mole della torre di San Marco, e tutt'a un tratto si spiegò maestoso, altissimo, il vessillo di battaglia che sventolò sul mare di Derna, mentre le truppe sbarcavano impetuose dalle navi sotto il fuoco della terra orientale da conquistare.

La torre di San Marco parve in quell'istante, quale fu nel passato, il grande albero della grande nave Venezia, issante i vessilli delle sue audacie e delle sue fortune. E i vessilli ascendevano ad uno ad uno e battevano al vento: dopo la bandiera navale di Derna il vessillo navale di San Marco, tutto porpora ed oro, greve di fasto e d'orgoglio, e poi due tricolori italiane, che sono anch'esse bandiere navali e come tali venezianissime, in queste giornate d'armi sui flutti dell'Egeo imporporati dal sangue delle ciurme venete e concitati dagli eseguiti comandi dei loro ammiragli.

Ora - è sera - Venezia che ha vissuto i momenti di emozione intensa e raccolta. di febbre contenuta, della mattina di risurrezione, per dieci anni aspettata, non si riposa, ma rinnova le fonti della sua attività perenne, in un altro spettacolo che è tutto d'immenso tripudio. La Piazza San Marco è illuminata; è un cratere di luce che accieca; ma questa luce del cratere veneziano viene tutta da un'euritmia di contorni luminosi che ordinatamente seguono archi e colonne cornici e merlature della sala architettonica composta dai maestri dei secoli belli. Il campanile, in mezzo, festeggiato. festeggia. Nella notte esso è ancora un simbolo navale: è il faro, è il segnale di gioia ai naviganti. La luce che dardeggia dai mille e mille occhi elettrici, che fluisce in fasci dai riflettori, penetra nei vani della facciata di San Marco, cava sprazzi dai mosaici, scorre animatrice sui marmi, penetra nei trafori delicati, ricerca nell'atrio della basilica i più reconditi misteri del bruno e dell'oro svegliati dalla loro impenetrabile quiete notturna. Le Procuratie Nuove sono un tappeto di luminoso damasco bianco e aranciato; la reggia napoleonica è coronata di sfolgoranti ghirlande; il semplice ritmo uguale delle Vecchie Procuratie splende di una luce tutta uguale, tutta bianca; il campanile è un incensiere; la Torre dell'Orologio, per il contrasto della sua massa non illuminata con le vaste superfici fiammeggianti dei vicini edifici, ingrandisce, si fa innanzi, assume un impensato aspetto eroico nel fondo della Piazzetta. E in mezzo a questa festa del fuoco, una popolazione che è il doppio della popolazione di Venezia, una popolazione degna del luogo più bello e più festoso che oggi sia al mondo. una popolazione che sembra aver vegliato per questo giorno e che ha della sua veglia l'irrequietudine febbrile, gira. gira, da San Marco alla reggia, dalle Procuratie Vecchie alle Nuove, dal molo al Campanile, senza stancarsi mai, senza saziarsi mai, delibando oro e porpora come nei più memorabili fasti veneziani.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL CAMPANILE.

VENEZIA 25 (N). Oggi nel pomeriggio, alle 3, al Palazzo Ducale, nella sala del Maggior Consiglio, alla presenza del duca di Genova e di tutte le autorità seguì l'inaugurazione della Mostra del campanile.

Il discorso del sindaco

Il sindaco conte Filippo Grimani, rivolto al duca di Genova, ricordò i molti illustri e benemeriti, che cooperarono col consiglio o con l'opera alla ricostruzione del campanile, per la quale si raccolsero lire 2,100.000, fra le quali sole 45.000 dall'estero. «La gioia - continuò l'oratore - di vedere risorto dalle sue rovine, atto a sfidare i secoli, il campanile di S. Marco, se ci consola del dolore provato per l'immane disastro, questo - dobbiamo pur riconoscerlo - si convertì in pubblico vantaggio. La caduta del campanile così impreveduta, così improvvisa fu come un benefico ammonimento, si convertì in lieta fortuna per gran parte dei monumenti che costituiscono il patrimonio artistico della nostra città. In nove anni, mentre da una parte si accudiva alla ricostruzione della Torre, dall'altra con l'accordo morale e materiale fra Governo e Comune ed in parte per opera di privati cittadini, si salvarono da più o meno prossimo pericolo: la Chiesa di San Marco, le Procuratie vecchie, le chiese di San Francesco della Vigna, dei S. S. Giovanni e Paolo, di S. M. Gloriosa dei Frari, di S. Giacomo dell'Orio, di San Nicola dei Mendicoli e della B. V. della Salute, ed altre chiese di minore importanza e parecchi campanili, come quelli dei Frari, di S. Barbara, di S.ta Stae, di S. Stefano. La Torre scomparsa vide le glorie dell'antica Repubblica di San Marco, ma vide eziandio la gloriosa epopea del 1848-49 e la unione di Venezia alla Gran patria italiana. Ma, solenne testimonio, magnifico nella sua grandezza, contempla oggi, anche da lungi, le eroiche gesta dei figli d'Italia e l'Angelo d'oro benedice dall'alto alla gloriosa impresa e alla crescente prosperità del nostro Paese. Possa anche Venezia in questa splendida rinascita della italica stirpe assumere e conservare degnamente il suo posto fra le città sorelle, e contribuire anch'essa con le sue rifiorenti energie alla grandezza, e alla prosperità della Patria». (Grandi applausi).

Il discorso di Corrado Ricci

Quindi Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, pronunciò il seguente discorso:

«Non è un anno da che si è inaugurato in Roma il monumento a Vittorio Emanuele II, grandiosa espressione di unità politica, di forza economica e di fervidi ideali d'arte, e già, oggi, si inaugura e consacra questo nuovo insigne edificio, che mostra quale culto abbia la risorta Italia per la sua bellezza antica e per la sua storia maravigliosa. E' questa uguale attenzione al passato, sia pur esso o doloroso o glorioso, congiunto all'azione presente, all'aspirazione dei successi e delle fortune a venire, che dà fierezza e nobiltà a un paese. Ora l'affetto, lasciatemi dire, devoto e orgoglioso che Venezia portava

all'antica di Marco eccelsa torre

e l'attenzione, con vigile ansia prestata ad ogni suo richiamo, non erano che il risultato d'emozioni remotissime passate d'anima in anima, di sentimenti profondi come il tempo in cui s'erano maturati: l'amore per la vetta che prima appariva ai naviganti, il rispetto pel millenario testimone di grandi gioie e di grandi angoscie, la venerazione pel simbolo e per la voce della patria.

«Millenario testimone! Egli era già sòrto dall'arena e dall'alga nelle prime ore di Venezia, quando ancora, tutto intorno, la laguna stendevasi coi lunghi silenzi o le veglie lamentose, che certo ai raccolti abitatori diedero quel senso indefinito della vita confinante col sogno che, fin da principio, mise in loro il desiderio di una bellezza fantastica e la ragione miracolosa di Venezia. Fuggenti dai barbari e dalle barbarie, instabili dapprima come l'onda e come la nave erano passati da Eraclea a Malamocco, da Malamocco a Rialto. In Eraclea credevano sepolto, e di malaugurio, il carro di Attila, Ad Altino la via romana si profondava sconnessa nel mare quasi verso un'oscura meta. Aquileia non era più che una deserta ruina. Così i Veneti si ritrassero e, ritraendo il baluardo di difesa contro il minaccioso settentrione, edificarono quella loro torre, che fu ad un tempo propugnacolo, faro, vedetta e campanile per la vicina chiesa. Ma la possanza e il nome di Roma erano sempre nella memoria e nell'anima di quei popoli, e s'invocavano ancora a vendetta delle stragi dei Celti, degli Unni, dei Longobardi. Perciò la torre si volle romana: romana d'augurio, di materiali, di costruzione. Le pietre, i marmi con iscrizioni, i mattoni furono tratti dai ruderi di Aquileia e d'Altino; le fondamenta, all'uso antico, si rimasero nei limiti del sovrapposto edificio coi tronchi di pioppo dall'argentea fibra salda tra l'argilla, e dal zatterone di tavole di quercia disposte in croce. L'ansante e concorde ululo degli artieri diede norma al lavoro. I colpi del battipalo si seguirono così fieri e forti che, per la solitudine, giunsero, avviso e saluto, ai pochi rimasti sulle dune abbandonate. Poi la torre uscì di terra e crebbe lenta, lenta tanto che in mezzo secolo giunse appena al piano della cella, e si rimase lungamente tronca, quasi scabra torre di fortezza. Poi ebbe la prima cella bizantina con la corona ottagona; poi la prima guglia e le prime sventure. I terremoti la scossero, i fulmini la scuoiarono, gli incendi le arsero la vetta, onde riebbe, per un quarto di secolo circa, un tetto umile e basso. Venezia accorse sempre a risanar le piaghe.

«Dopo il terremoto del 1511, nuove profonde ferite apparvero presso alle vecchie cicatrici. Chi, allora, tese l'anima, temprata nei cimenti del mare e delle guerre, alla sicurezza della torre fu ser Antonio Grimani, che «con la sua presenza, e il suo cuore (dice lo storico) faceva tremare tutto il Levante». Egli, infranti i grevi ferrati scrigni ricolmi di cose preziose, è negletti da un secolo nel Tesoro di San Marco, trovò il danaro di che compiere il lavoro, cui si fissano gli occhi e l'attesa dei Veneziani, i quali veggono tutto bello in quel che Pietro Bon fa nel loro campanile, sulla scorta forse di Giorgio Spavento. Un cronista dice: «Al campaniel se mette quella cornisa atorno de marmo, e sarà «bello». Un altro soggiunge: «la catena de pietra sarà molto «bella». L'opera, sotto l'impulso del Grimani ferve più intensa nel '12. Nel '13 è finita e si scrive: «Compì de refarsi el Campaniel de San Marco massimamente per opera et industria di missier Antonio Grimani». Sono ora quattro secoli, ed è ancora un Grimani che ha la gloria di avere, con la sua magnifica volontà e l'amor grande per Venezia, fatto risorgere l'insigne monumento: ond'è da riscrivere e da incidere «Compì de refarsi el Campaniel de San Marco massimamente per opera et industria di missier Filippo Grimani» (entusiastici applausi). Fu allora che la torre ebbe l'aspetto conservato sino alla mattina del 14 luglio 1902, e che oggi ripete. E fu pure allora che sopra la sua guglia si posò il primo dei tre angeli dorati che si successero sull'ardua vetta».

L'oratore continua ricordando che la torre fu otto volte fulminata. Ma nell'aprile del '745 la folgore la colpì con tale schianto e ruina che ben mille metri cubi di macerie piombarono a terra, scrosciando dall'alto polverosi e fragorosi, spezzando parte della Loggetta, schiacciando botteghe e gente. Altre folgori tornarono a battere sull'adusto colosso; ma ormai il suo destino era segnato, la sua ora suprema era giunta.

«Ciò che avvenne, la maggior parte di voi vide e ricorda. In pochi istanti, laddove sorgeva la torre passarono i raggi del sole, il volo dei venti e dei colombi. In basso, un cumulo d'informe pietrisco era l'ossame del gigante. Una campana sovrastava intatta, ma sotto le trite macerie giaceva, sepolta ed infranta, la mirabile loggetta che Jacopo Sansovino aveva sostituita, ad altra umile e vecchia, per armonizzarla con la [illegible] della vicina Libreria. Passiamo senz'altro su quell'ora di angoscia!

«La torre di San Marco non era un monumento isolato, il quale raccogliendo in sè tutto il suo pregio d'arte e tutta la sua storia, una volta crollato non ha più ragione di risorgere. Essa invece era parte d'un maraviglioso insieme, anzi del più vasto e complesso monumento del mondo che nessuno doveva o poteva lasciare alterato. E non soltanto la piazza reclamava la sua torre; ma Venezia, pel suo aspetto consacrato dall'arte; ma la laguna pel suo orizzonte; ma il devoto per la sua preghiera; ma il navigante cercante, con l'occhio e con l'anima, il sublime angelo dorato. Ed in quante città, già felici del saggio e sicuro dominio di Venezia, sorgono torri somiglianti a quella eccelsa di San Marco! (grandi applausi). Ora essa è risorta: nuova e antica ad un tempo; antica per l'aspetto, antica per quel che accoglie e serba della torre che fu; antica perchè profonda i suoi piedi e la sua cima nella storia. E con l'antico aspetto il monumento riavrà la voce che per tanti secoli, più che la voce della torre, parve la voce di Venezia.

«Dal primo malinconico squillare di una campana sola, sulle acque pressochè deserte, all'armonia degli ultimi concerti sulla città vasta e popolosa, la voce di S. Marco regolò la vita di Venezia. La svegliò sull'aurora; aprì la chiesa e l'arsenale; accese e spense i fuochi; condusse, al lavoro, al riposo, al desco, alla preghiera, al sonno. «El campaniel nol par cosa de piera - si scriveva nel cinquecento - ma con senso e con spirito, ora piange, ora el ride, ora el parla forte, ora nol se pol sentir. El pianze e sospira quando el sona la campana del maleficio; el ride quando sona doppio d'allegrezza; el parla forte con la buora; el sona pian per el scirocco... El chiama e svegia tutte le sorte de gente; de festa el Dose a messa, a mezza terza i Consegieri; alla campana tutti i nobili; a vespero i preti; all'alba i miedeghi; a terza i avocati e i noderi in palazzo, a nona i mercadanti; alla Marangona i artesani; e 'l zorno del Corpus Domini tutte le chieresie. Non ve par questo sia un «svegiaruol del mondo?». I Veneziani conobbero le campane di San Marco dalla voce, quasi fosser persone, e, quantunque rinnovate più volte, le indicarono con lo stesso nome come se le nuove, anche se d'altro bronzo, fossero ciascuna della famiglia di quella che sostituivano, consunta o infranta o fusa dall'incendio. La Trottiera chiamò i patrizi al Palazzo Ducale, e dallo spronarli a «trottar» solleciti forse ebbe il nome. La Nona suonò il mezzodì; la Mezza terza le riunioni dei Pregadi; la Renghiera o Maleficio accompagnò le condanne capitali; la Marangona, infine, la grande e celebre Marangona, scampata, maravigliosamente illesa, dall'ultimo crollo, più antica di prosapia e di nobiltà, pur traendo, anzi perchè traeva il nome dagli artigiani, dominò su tutte, e mai tuonò senza scuotere potentemente l'anima veneziana. Così quando, dopo l'orrido terremoto dell'11, pei gravi danni della torre, le campane dovettero tacere, la città si sentì come umiliata. Marin Sanudo lamentò che mai Venezia era stata «senza sonar un zorno»; il Priuli soggiunse: «Non si sonavano le camapne giusta il consueto e per le ore e cerimonie deputate, che riusciva di vergogna».

«Potenza maravigliosa sull'anima umana del bronzo percosso e vibrante ora dolce, ora fiero, nell'alto come la sognata voce degli angeli consolanti o minaccianti! Quanto ordine nella vita civile; quanto tripudio di feste e pianto di funebri; quanta dolcezza di preghiere e di poesia; quanta foga d'eroismi o di terrore, quanto tumulto di sentimenti diffondesti, nel mondo, e suscitasti! Ben lo comprese Facino Cane se, appena invasa una città o un castello, metteva soldati a tener mute le torri! Venezia! Al fragore delle campane, le tue grandi memorie sembrano balzare in folla di sotterra, dal fondo algoso della laguna, dai sepolcri, dalle tue chiese, dai tuoi palazzi, come agitando le bandiere vittoriose! Non più suona la Trottiera, che anelò rauca e tacque per sempre alla caduta della Repubblica; non più geme il Maleficio che accompagnò col ritmo doloroso il passo, verso il supplizio, di Marin Faliero, del Carmagnola, di Andrea Contarini, e suonò l'agonia di Francesco Foscari.

Le campane che suonano ancora e suoneranno sempre sono quelle del lavoro, della fede e della gloria. Sono le campane che chiamarono alla preghiera risollevando i cuori nelle sventure e inebriandoli nelle felicità. Esse rinascono, già toccate dalla storia, poichè chi le offerse siede sul trono pontificio e fu Patriarca di San Marco. Onde, certo, in quest'ora, la mite anima, invasa di nostalgia, udendo, come in sogno, il rombo lontano, che avvolge le cupole della sua chiesa, prega per la fortuna di Venezia. Sono le campane che, se urlarono percosse a martello per l'incendio del Palazzo Ducale e piansero distrutti i capolavori dei Bellini e di Tiziano, esultarono presto alle nuove maraviglie del Tintoretto e di Paolo Veronese. Sono le campane che chiamarono gli artieri all'arsenale donde uscirono le navi per cinque secoli vittoriose, le navi che sorressero sul greve dosso le eroiche schiere e le grandi figure di Enrico Dandolo e di Antonio Venier; di Pietro Loredano, che batte i Turchi a Gallipoli, e di Marcantonio Bragadino, splendente di valore a Cipro, arso e fumante di sangue a Famagosta; di Francesco Morosini che penetra nei Dardanelli, d'Alvise Leonardo Mocenigo che sbaraglia e stermina i Turchi alle trincee di Candia: le campane che annunciarono le cento vittorie d'Oriente, dalla presa di Candia a quella di Corfù, dall'occupazione di Patrasso a quella della Morea, e strepitarono tre giorni continui per la conquista di Corinto! (ovazioni entusiastica). Il passato, oggi, tendendo le gloriose braccia, ricorda che se l'Occidente fu conteso ai Turchi, si deve, su tutto, a questa grande immortale Venezia, lasciata spesso, fra torbidi egoismi ed inganni feroci, a lottare sola, sola, sola, sul mare, sì che nell'ora che passa dalla sua storia è da trarre l'esempio e l'augurio. E le campane di San Marco, tuonando pei destini d'una più larga patria, tornino all'antico grido contro l'antico avversario, oggi che il nostro sangue tinge ancora il mare e il deserto, e la bandiera d'Italia sventola dove furono le insegne di Roma (scoppio irrefrenabile d'applausi, grida di «viva l'Italia! viva l'Esercito! viva la Marina!»). La folla, in piedi, agitando i cappelli, fa un'ovazione imponente all'oratore, che ha pronunciato il suo discorso in modo mirabile, incominciandolo con plastica calma per salire a grado a grado fino al più vigoroso e travolgente impeto d'eloquenza.

Terminata la cerimonia inaugurale, il duca di Genova e le autorità visitano la Mostra, che è ammiratissima.

ALL'ESPOSIZIONE.

Gran parte della enorme folla qui convenuta per la inaugurazione del campanile, si riversò nel pomeriggio all'Esposizione. Il concorso dei visitatori ha assunto proporzioni straordinarie, tanto che i «tourniquèt» dell'ingresso principale, non furono sufficenti al punto che si dovettero aprire altri accessi. I biglietti d'ingresso sono stati 10.858, cifra mai raggiunta negli anni scorsi.

Un telegramma di Guglielmo II

Il sindaco conte Filippo Grimani ha ricevuto il seguente telegramma dall'imperatore Guglielmo datato da Achilleion, Corfù, 25-4-1912, ore 9.55:

«In questo giorno in cui grazie al generoso slancio della nazione italiana si inaugura solennemente il campanile di San Marco, risorto nel suo antico splendore, monumento della grandezza di Venezia, invio ai veneziani il mio saluto e formo il più sincero augurio per il bene e la prosperità della bella città, in cui ho così frequentemente e volentieri soggiornato». Firmato: Guglielmo, Imperatore e Re.

Pio X e il sindaco Grimani

Il sindaco Grimani spedì al papa Pio X il seguente telegramma: «Mentre le campane di S. Marco, che perpetueranno il ricordo della munificenza di Vostra Santità salutano per la prima volta il risorto campanile con voce solenne, con così intenso desiderio aspettata, la accompagna il riverente omaggio che alla Santità Vostra invia Venezia, al Vostro cuore tanto diletta».

Il sindaco ricevette il seguente telegramma di risposta, così:

«Il Santo Padre Pio X presente con l'animo alla odierna solenne cerimonia di cui Ella con delicato pensiero gli trasmette per telegramma l'eco giuliva, ringrazia per i nobilissimi sentimenti espressi da V. S. e fa voti che il rinnovato monumento sotto gli auspici del glorioso patrono S. Marco sia arra costante di nuove e sempre maggiori benedizioni di Dio sopra Venezia diletta».

Il banchetto

Stasera alle 20, nel salone dell'Hôtel Britannia fu imbandito il banchetto offerto dal Municipio in onore del duca di Genova, dei rappresentanti del Governo, del Parlamento e degli Stati esteri. Nel centro della tavola, magnificamente decorata di fiori e di bandiere cittadine, sorgeva un colossale croccante raffigurante il campanile di San Marco, e innanzi ad ogni invitato era posta una coppa di vetro di Murano raffigurante quella trovata nelle fondamenta del campanile crollato. E' una coppa offerta ai convenuti come ricordo.

Durante il banchetto un'orchestrina eseguì uno scelto programma. Allo «champagne» prende la parola il conte Grimani, rilevando il successo delle due grandi manifestazioni di questi giorni, e dando lettura fra grandi applausi del telegramma ricevuto dall'imperatore Guglielmo. Infine brindò al duca di Genova, al re, alla famiglia reale, fra grandi applausi, mentre l'orchestra intona la marcia reale. Il duca di Genova risponde dicendo il suo affetto a Venezia e la sua riconoscenza al re che conferì a lui l'ambito onore di rappresentarlo in questa circostanza. Alza il bicchiere alla città di Venezia. Parlò anchè il sindaco di Budapest in italiano, esprimendo tutta la simpatia della nazione ungherese per la nazione italiana e beve a Venezia fra acclamazioni vivissime. Quindi l'ambasciatore inglese, sir Rennel, esprime la sua gioia per la gioia di Venezia in questi giorni, e saluta l'eterna giovinezza della città. L'orchestra intona l'inno inglese. Rauchingen, commissario della mostra austriaca brinda all'arte e a Venezia. Il sindaco di Roma, Nathan, a nome delle città d'Italia rivolge il saluto al duca, alla famiglia reale e a Venezia. Bistolfi inneggia all'arte redentrice. Kriesch, artista ungherese, beve all'Italia seconda madre degli artisti di tutto il mondo.

Alle ore 22 il banchetto è terminato. Il duca, salutato da applausi e dalla marcia reale, lascia l'Hôtel, seguito da tutte le autorità e si reca alla reggia ad assistere all'illuminazione architettonica della Piazza San Marco.

L'areoplano di Gianni Widmer porta a Venezia il saluto di Trieste.

Fu audace il volo con cui ieri Gianni Widmer attraversò per la prima volta nella sua più dritta via, con magnifica librazione sulla solitudine vastissima del pieno mare, l'Adriatico nostro: fu audace il volo e con questa sua arditezza rese più bello, di maggior valore, di più fervente significato quel collegamento che volle attuare tra la città nostra e Venezia nel giorno in cui questa celebrava la sua grande festa. Gianni Widmer portò attraverso l'aria un messaggio del Podestà di Trieste al sindaco di Venezia e con esso portò, quasi diremmo palpitante nel rombo del suo motore, l'espressione più viva ,più intensa dell'anima della città nostra la quale sentì che quel volo che incominciava dal campanile di S. Giusto, e finiva roteando attorno a quello di San Marco, doveva unire in un superbo vincolo col segno più meraviglioso delle moderne energie le due città. Fu tanto e tale l'interesse con cui i cittadini attesero che il volo si facesse, e, fatto, vollero sapere come si fosse compiuto, che ben a diritto si può dire aver imaginato la città, che con esso avrebbe oltrevarcato gli spazi nella gloria dorata del tramonto, nel modo più tangibile, il saluto affettuoso che Trieste voleva fosse sentito in fatto da Venezia, alla cui festa essa consentiva con tutto l'animo. E così fu. Superbo ed audace, il volo di Gianni Widmer ebbe potere di rendere manifesto e concreto, come nessun altro fatto avrebbe potuto, il vincolo di affetto tra le due città italiane che dominano l'Adriatico.

LA PARTENZA DA ZAULE

Una mattina di vento

Come diffusamente abbiamo narrato nell'edizione serale di ieri, a malgrado della magnifica mattinata, Gianni Widmer era stato impedito di partire per Venezia avanti il mezzodì, dall'accanimento della bora che per buona parte della giornata continuò a imperversare con notevole violenza. Inutile rilevare come se in città si faceva sentire, all'excampo d'aviazione di Zaule, donde l'aviatore aveva deciso di spiccare il volo, essa sofflava furiosa, spazzando con le sue raffiche la prateria verdeggiante e piegando con la sua sferza i rami degli alberi che fiancheggiano lo stradone.

Intorno alle 4.45, quando i primi raggi del sole stavano colorando il cielo, si diffuse nell'atmosfera una dolce calma serena che fece esultare Gianni Widmer e i pochi compagni che insieme a lui avevano passato la notte nella valle di Zaule, allo scoperto, sopra un'automobile, accanto all'aeroplano. Con febbrile attività e giovanile entusiasmo essi si diedero a completare la «toilette» dell'elegante «Blériot»; si tesero gli ultimi tiranti, si esaminarono i congegni della manovra, si rafforzarono i tendini delle ali con fili d'acciaio di sicurezza; non mancava che di riempire il serbatoio della benzina, del resto pareva che lo snello aeroplano risplendente solitario nella vasta spianata verdeggiante, senza «hangar» nè ripari, dovesse di momento in momento sollevarsi per andare a tuffarsi nella rosea aureola di luci che avvolgeva la terra.

Fu però breve, amara delusione. La bonaccia durò qualche decina di minuti soltanto. Cominciò dapprima a soffiare a intervalli una lieve brezza; poi venne la volta di alcune raffiche sempre più spesse, sempre più violente; in breve la grande prateria era trasformata in un piccolo mare fluttuante, mentre gli alberi torcevano ululando i loro rami. Era bora bella e buona, e partire in quelle condizioni equivaleva a voler correre un rischio imperdonabile.

Gianni Widmer, che da principio non voleva adattarsi all'idea di rinunciare al suo bel sogno, dovette decidersi per forza a rimandare il volo, quando si vide costretto a puntellare l'apparecchio con alcuni pali per impedire che il vento lo facesse volare... senza pilota.

Era alquanto scoraggiato, ma non disperava di poter rinnovare il tentativo nelle ore della sera.

Un pomeriggio di speranza

Sebbene la violenza del vento non accennasse a scemare, una piccola folla di curiosi cominciò a raccogliersi dopo il mezzodì intorno al monoplano.... legato. Era composta in gran parte di agricoltori e di villici di Zaule; non mancavano però i cittadini, recatisi sopraluogo in automobile, in vettura o in bicicletta; altri numerosi ne riversò più tardi la ferrovia. Più d'uno aveva invano atteso la mattina a Sant'Andrea, ignorando che all'ultimo momento il luogo della partenza era stato cambiato; e ritornava di buona voglia; lo spettacolo dello slancio d'un aeroplano è così meraviglioso e sopratutto così raro per noi....

Insomma verso le tre, non meno di duecento persone calpestavano impazienti la prateria, curiosando instancabilmente intorno all'apparecchio. A un certo punto il meccanico di Widmer, signor Carlo Brattina, provò il motore. Un momento dopo, l'elica lucente prese a roteare fulminea in mezzo agli scoppi impeccabilmente ritmici del poderoso motore Gnôme da 50 cavalli. Funzionava a perfezione.

Si fu appena intorno alle 4 che le raffiche cominciarono a venire più deboli e meno frequenti. Un raggio di speranza si accese allora nei cuori di tutti i presenti. Le domande si incrociavano: «Partirà? Non partirà?» Si scrutavano le nubi bianche occhieggianti all'orizzonte o simili a sfilacciamenti di bambagia in mezzo al cupo azzurro del cielo; si osservava come salisse il fumo dei comignoli... «Partirà? Non partirà?»

Poco dopo le 4 la tromba d'un'automobile che divora lo stradone di Zaule sollevando turbini di polvere, fa rivolgere tutti. E' Gianni Widmer che arriva.

Tutti gli si fanno intorno, assediandolo di domande, togliendogli quasi il respiro.

— Se parto? - risponde a tutti il giovane con la sua solita calma. - Sicuro che parto. Attenderò magari sino alle 7, ma sono deciso ad andare a Venezia.

Quindi si fa largo tra la folla che va continuamente ingrossando, e, avvicinatosi al suo «Blériot», comincia a verificare se ogni cosa sia a posto; esamina con la più scrupolosa attenzione ogni filo, ogni vite, ogni tirante; salito sul sediolo prova i movimenti delle ali e del timone; vuole sincerarsi personalmente del funzionamento del motore, e l'elica torna a turbinare... Tutto va bene: anche il vento va scomparendo.

La partenza

Sono le 4.45. Widmer sembra ormai deciso. Veste una elegante «combination» di incerata nera, s'avvolge il capo in un pesante berretto di lana grigia che gli copre gli orecchi e sostiene un paio di buoni occhiali, si cinge intorno al collo una sciarpa di lana e intorno alla vita un salvagente, per il caso nel quale l'aeroplano dovesse fare un tuffo in mare.... Un apparecchio cinematografico e parecchie «Kodaks» lo prendono di mira mentre egli risale sul sediolo. Gli chiediamo come intenda orizzontarsi

— Costeggiando - ci risponde - salirò sempre sino a che vedrò il campanile di San Marco, e allora punterò dritto....

— E in quanto tempo crede di poter compire la traversata?

— In un'ora e un quarto, in un'ora e venti al massimo.

Poi rivolto ai volonterosi che afferrano il monoplano per trattenerlo non appena l'elica sia messa in moto, dà loro le ultime indicazioni. Stringe la mano agli amici, ringrazia degli auguri, sorride, ma non può nascondere la sua commozione. Alla fine fa segno al meccanico Brattina di azionare il motore. Un colpo, due colpi, tre colpi dati a una pala, poi l'elica parte vorticosamente facendo volare lontano i cappelli di tutti i circostanti. Gianni Widmer attende qualche secondo, poi da il «via!» levando un braccio. Il «Bleriot» si lancia innanzi sussultando sull'irregolarità del terreno; fatti quaranta, cinquanta metri dà come un balzo da terra, e appoggia le sue ali sull'aria. La folla grida entusiasta ed agita i cappelli e fazzoletti. Widmer non vede più, drizza arditamente il timone di pofondità verso l'alto, e comincia a salire, a salire....

Al momento della sua partenza gli orologi segnavano le 5 e un minuto.

Sopra S. Giusto

L'ascesa è rapida, ammirevole per stabilità e sicurezza. Sopra San Giacomo l'aeroplano si libra già a cento metri; ora si volge verso San Giusto, e supera il patrio colle a oltre duecento metri d'altezza; poi taglia diritto verso la lanterna, raggiungendo il mare. E' altissimo. Anche nel suo passaggio sopra la città si è tenuto così alto, che non molti sono i cittadini che lo hanno veduto. Bastano pochi minuti però perchè tutta Trieste sappia che Widmer è partito felicemente per Venezia, ed esulti.

Egli sale sempre; in breve non è più che piccolo punto che a poco a poco sfuma nella lontananza.

La città che ha preso parte vivissima al simpatico ardimento, (lo sanno i nostri telefoni che da mattina a sera non ebbero un momento di tregua), s'abbandona alla febbre dell'attesa. Il tempo è magnifico, l'aria appare calma, il giorno è ancora pieno: è certo che l'aviatore riuscirà, tuttavia c'è in ognuno una sottile punta d'angoscia, che più s'acuisce più passano i minuti....

Arrivato in 1 ora e 18 minuti!

Finalmente alle sei e mezza siamo in grado di comunicare a mezzo di bollettini la lieta novella: alle 6 e 19 Gianni Widmer è atterrato al Lido, compiendo adunque i 112 chilometri di traversata

In un'ora e 18 minuti. Ha compiuto un «raid» notevolissimo tanto più perchè non ha preso con sè nè bussola nè carta geografica.

La notizia della vittoria del giovane aviatore nostro, si propaga rapidamente, ed è accolta dappertutto, nei ritrovi, nei locali pubblici, nelle famiglie, con i segni più manifesti di soddisfazione: il volo da San Giusto a San Marco è ormai per merito di Gianni Widmer un fatto compiuto.

L'ARRIVO A VENEZIA

È inaspettato...

VENEZIA 25 (N). Gianni Widmer - ebbene bisogna dirlo poichè è vero - non era atteso a Venezia. La disgrazia occorsagli durante la sua prima traversata dell'Adriatico, i dubbi emessi sulla sua partenza, l'abbondanza degli avvenimenti della giornata, avevano creato nel pubblico veneziano una corrente che non era precisamente di fiducia nell'ardito tentativo del giovane aviatore triestino.

Gianni Widmer arrivò dunque poco meno che inaspettato, e tanto maggiore furono la gioia e la commozione quando l'un l'altro in Piazza San Marco, sui ponti, sul molo, cominciarono ad additarsi un punto nero che si avanzava nell'aria qualche cosa come un moscerino, che volava altissimo sopra la città. Era proprio un moscerino Gianni Widmer in quel momento - erano le 6.15 pomeridiane. - Si librava in lotta col vento a 1500 metri e a quella altezza enorme, a tale distanza dalla terra che non permetteva di percepire il rombo del motore, egli descrisse un largo giro sopra Venezia festante, passando quasi inosservato sopra le teste della moltitudine che affollava le calli. Poi si diresse verso il Lido e con volo planè meraviglioso in brevissimo spazio arrivò a terra sulla spiaggia dinanzi all'Hotel Excelsior.

L'atterramento al Lido

C'erano al Lido in quel momento tutto al più 1000 o 1500 persone; tutti corsero verso il messaggero dall'alto, acclamando, sventolando i cappelli, tendendo a Widmer le mani.

L'aviatore - narra il pittore Marussig, che si trovava fra i presenti - era calmo ed allegro come discendesse da un treno di piacere. Si soffiava sulle mani e confessava di avere patito molto freddo. Sopra tutto si preoccupava della sua macchina. Dove l'avrebbe lasciata? Come l'avrebbe lasciata? Non c'era un «hangar» dove si potesse riporla, come nulla era stato preparato per l'arrivo a terra dell'aviatore.

Il bel «Bleriot» fu accomodato alla meglio sulla spiaggia, e Widmer, copertolo, si decise di lasciarlo là, durante la notte fino all'arrivo del suo meccanico che avrebbe dovuto ricondurlo con la ferrovia a Trieste.

Widmer racconta la sua traversata

Accompagnato dal padre e da pochi amici, l'aviatore venne quindi a Venezia.

Con molta semplicità egli ci narrò la sua traversata:

— Sono partito da Zaule un momento dopo le 5. Attraversai Trieste a volo; passai sul campanile di San Giusto a circa 300 metri di altezza; presi la direzione di Piazza Grande, e di qui mi orientai a volo filato verso Grado, ma il vento nel golfo di Trieste era fortissimo, tanto che temetti per qualche momento che la mia impresa dovesse fallire. Dovetti alzarmi a 1200 metri per superare le correnti contrarie, e poi nemmeno quell'altezza bastò più. Mi alzai ancora. Faceva un freddo glaciale; pativo molto per le mani che mi si gelavano.

a 2000 metri sopra Venezia

Da Grado in poi, le condizioni dell'aria migliorarono notevolmente. Entrai in piena bonaccia; avevo un volo facile e piacevole, soltanto in prossimità di Venezia mi trovavo di nuovo minacciato dai venti, e ancora una volta mi dovetti alzare, e questa volta fino ai 2000 metri. Il mio desiderio di compiere un giro aereo sopra la nuova torre di San Marco, non potè adempiersi che a grandissima altezza. Avevo deciso già in precedenza di scendere al Lido; presi quindi la volta di Malamocco, e di là mi abbandonai ad un vol planè che doveva mettermi a terra dinanzi all'Hotel Excelsior. La gente cominciò ad accorgersi di me. come scendevo ne sentivo le voci, le acclamazioni. Quando toccai il suolo, mi sentii circondato, abbracciato, festeggiato al grido di «Viva Trieste!» La traversata durò esattamente un'ora e 18 minuti.

L'Adriatico abbracciato con uno sguardo

— Non ha ricordi di sensazioni speciali di questo suo viaggio aereo?

— Sì; fu un momento di non so quale commozione, nonostante il freddo che mi bruciava le dita, quello in cui abbracciai con lo sguardo tutto l'Adriatico e da una parte vedevo la costa istriana come una nebbia, e dall'altra vedevo la costa veneta anche grigia e nebbiosa.

Una lettera del podestà di Trieste al sindaco di Venezia

Il Widmer porta con sè una lettera del Podestà di Trieste per il Sindaco di Venezia, probabilmente un saluto al risorto campanile, da consegnarsi nel giorno di San Marco. Difatti l'aviatore, appena giunto a Venezia, chiese del conte Grimani, ma il sindaco, trovandosi al banchetto di gala, non potè riceverlo, e lo pregò di recarsi da lui domattina.

L'aviatore si sottrasse ad ogni festeggiamento anche dai più stretti amici; non si preoccupò che di preparare il ritorno del suo aeroplano sano e salvo, e alle 10.30 si recò solo alla stazione per incontrarvi il meccanico che aspettava.

Il primo tentativo di attraversare l'Adriatico in aeroplano

Gianni Widmer non è alla sua prima traversata dell'Adriatico in aeroplano. Come si ricorderà già il 19 settembre dell'anno scorso, il giovane aviatore nostro aveva tentato di guadagnare le 5000 corone di premio destinate dal Comune di Trieste per la traversata dell'Adriatico in aeroplano da Trieste a Venezia o viceversa. Approfittando di una magnifica serata d'autunno, egli era partito dal Lido alle 5.5 pom., e fatto un ampio giro su Venezia, e sulla laguna, aveva drizzato la prova del suo snello «Blériot» verso Trieste.

Malauguratamente, per riparare una imperfezione dell'apparecchio, Widmer era partito troppo tardi, sicchè la sera calò rapida, prima che egli facesse a tempo a scendere al molo N. 5 di Sant'Andrea, ove una gran folla ansiosa lo attendeva ed ove col calare della notte s'erano accese alcune torce a vento, che davano un aspetto pittoresco a quell'attesa angosciosa. Più tardi in fine giunse la notizia tranquillante: sorpreso dall'oscurità, Gianni Widmer era sceso felicemente in una prateria accanto a Monfalcone, e rimetteva al mattino seguente la continuazione del «raid». Era però destino che allora non lo compisse: il mattino seguente egli partì da Monfalcone favorito da ottime condizioni atmosferiche, quando, salito di appena pochi metri, l'apparecchio che nello slancio da terra aveva preso un'inclinazione falsa, precipitò al suolo infrangendosi.

Da allora il giovane «sportsman» non ebbe altro pensiero che quello di guadagnarsi una bella rivincita; e quello che nella serata autunnale dell'anno scorso non gli era riuscito, ha vittoriosamente compiuto nel radioso vespro primaverile di ieri.

Una rapida carriera aviatoria

Una simpatica coincidenza ha voluto che Gianni Widmer compisse ieri venti anni. Parlare del giovanissimo aviatore nostro, che in così breve tempo si è piazzato in prima linea tra i piloti italiani, sarebbe ormai superfluo, dopo quanto abbiamo scritto all'epoca del suo primo volo Grado-Trieste e in varie altre occasioni. Ricorderemo soltanto i fatti salienti della sua brillantissima carriera aviatoria.

Il 18 giugno 1911, dopo pochi mesi di «apprentissage» fatto sotto l'abile guida di Umberto Cagno alla scuola di Pordenone, Gianni Widmer prende il suo brevetto di pilota aviatore all'aerodromo di Taliedo presso Milano.

Un mese più tardi egli arriva da Grado a Trieste in aeroplano, atterrando - fatto nuovo nella giovine storia dell'aviazione - su di un molo, ed ha così questo vanto oltre a quello di essere il primo triestino che vola sulla sua città. La sua affermazione è così completa che gli organizzatori della quindicina aviatoria di Zaule, vogliono che il nome del giovinetto dicianovenne figuri accanto a quelli di celebrità aviatorie, quali Manissero, Fischer e Legagneux. E sebbene ai suoi principii, Widmer riesce a piazzarsi secondo nella gara di resistenza.

Il comune di Trieste bandisce un premio di 5000 corone per la traversata dell'Adriatico da Venezia a Trieste; unico concorrente egli si presenta e per una malaugurata fatalità non riesce a vincere completamente, pur traversando l'Adriatico da Venezia a Monfalcone.

Pochi giorni dopo parte per Wiener-Neustadt e a quelle importantissime gare conquista, dando molto filo da torcere al tenente Bier piazzato primo, il secondo premio dell'altezza.

Ieri infine egli porta a Venezia l'augurio di Trieste sorvolando trionfale l'Adriatico. Meglio di così certo egli non avrebbe potuto festeggiare i suoi venti anni compiuti!

Le vicende della guerra e della mediazione.

La Turchia sempre riluttante a riaprire i Dardanelli.

I combattimenti di Bu-Kamech

BU-KAMECH 24 (Ufficiale). Gli attacchi svoltisi contro Bu-Kamech nella giornata del 22 furono principalmente due, ed entrambi accanitissimi. Le truppe impegnate dal nemico, parecchie migliaia, erano composte di arabi e di regolari turchi, e le perdite da loro subite si confermano ingenti. Reparti nostri percorrendo a sera alcune zone del campo di battaglia per collocare gli avamposti, trovarono numerosi cadaveri abbandonati. Le nostre perdite furono di sette morti, fra cui quattro ascari, e 50 feriti, di cui 31 ascari. Lo spirito delle truppe è elevatissimo.

TRIPOLI 25, ore 10.50 (Ufficiale). Dal rapporto del generale Garioni sul combattimento del 22 corrente a Bu-Kamech risulta che il nemico attaccò con violenza ed accanimento, ciò che dimostra quale importanza abbia l'occupazione di quel punto della costa. Il contegno delle truppe fu ammirevole, per merito specialmente del colonnello del 60.o fanteria, Cavacciocchi.

Altri particolari dell'azione

Le forze degli arabo-turchi

ROMA 25 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: E' rientrato in porto l'esploratore «Agordat», ritornato da Sidi-Said. Recatomi a bordo, ho raccolto dalla viva voce degli ufficiali che vi assistettero, interessanti particolari sulla recente azione di Bu-Kamech.

L'«Agordat» era ancorato a circa 5600 metri dalla penisola di Davi. La divisione delle navi scuola era ancorata a 6000 metri a levante di Sidi-Said. L'artiglieria turca, che pare consistesse in due soli pezzi da 75, iniziò un fuoco inutile per l'errata graduazione delle spolette, e perchè le polveri erano indubbiamente avareate. Complessivamente i turchi superavano per numero i 3000 uomini.

Mentre più ferveva l'azione, il tenente Palma di Cesnola si innalzava col suo aeroplano e volava per circa un'ora, librandosi sulle linee nemiche.

Circa alle ore 15, per ordine del generale Garioni, le navi scuola bombardavano, quasi distruggendolo, il marabutto di Sidi-Said, e tempestavano di granate la zona vicina, poichè pareva che ivi si fossero rifugiati i nemici. Fin dalle prime ore del mattino le nostre navi avevano infatti osservato continue e parziali fughe disordinate dei nemici, che si sbandavano per sottrarsi al fuoco dell'artiglieria, rifugiandosi intorno e dietro il marabutto.

L'attacco a Tobruk

Una mitragliatrice turca fracassata

TRIPOLI 25 (Ufficiale). Dal rapporto del generale D'Amico sul combattimento a Tobruk nella notte dal 22 al 23 corrente, risulta che una mitragliatrice turca venne fracassata da un nostro proiettile. I turchi hanno il timore di perdere i pochi pezzi di artiglieria che sono loro rimasti e hanno adottato la tattica di spostarsi subito dopo ogni colpo esploso.

La morte del tenente Boselli alla battaglia di Derna

TORINO 25 (N). In una lettera pubblicata nel «Momento» il generale Luigi Segato riferisce la narrazione fattagli dal tenente Posani sulla morte dei tenenti Orlandi e Boselli nel combattimento del 3 marzo a Derna. Il tenente Orlandi, che si era lanciato animosamente nella mischia conducendo la sua compagnia per ben tre volte alla baionetta, cadde insieme ai capitani Guffonti e Ferulli. Al centro il nemico tentava un colpo di mano sulla batteria D'Angelo. Fu colpito mortalmente il capitano D'Angelo, nel momento che le munizioni cominciavano a scarseggiare, e prese il comando della batteria il tenente Boselli. Ferito leggermente a un ginocchio egli seguitò a comandare la batteria, facendo anzi avanzare due pezzi. Colpito da un altro proiettile al braccio destro, non perdette il sangue freddo, finchè un terzo proiettile lo colpì al lato destro del petto. Egli gridò: «Viva l'Italia!» Trasportato all'ambulanza, sentendo avvicinarsi la morte: «Mi si fa notte - disse. - Povera famiglia mia, povera sposa mia! Muoio giovane, ma contento: muoio in guerra, per l'Italia..... Viva l'Italia!» - e con queste parole sulla bocca il tenente Boselli spirò.

Frottole turche smentite

ROMA 25 (Ufficiale). Il ministro ottomano annuncia che nell'ultimo combattimento a Derna gli italiani avrebbero avuto 150 fra morti e feriti, e avrebbero abbandonato le trincee. La notizia è falsa come tutte le altre da fonte turca. L'ultimo combattimento di Derna è quello del 15 aprile, in cui gli italiani ebbero un artigliere morto e un alpino ferito, mentre furono rilevanti le perdite del nemico, il quale lungi dal far abbandonare ai nostri le posizioni occupate, fu costretto a precipitosa fuga.

La morte di Enver bey

ROMA 25 (N). A commento della smentita del ministero della guerra turco alla notizia della morte di Enver bey, la «Tribuna» scrive che secondo notizie telegrafiche a lei giunte dal Cairo, la morte del comandante turco sarebbe confermata.

Soltanto l'isola di Stampalia fu occupata finora dagli italiani

ROMA 25 (Ufficiale). In molti giornali si continuano a riferire notizie di pretese occupazioni di isole nell'Egeo, e in ispecie delle isole di Lemno, Tenedo e altre, a nord di Stampalia. Tali notizie, provenienti quasi tutte da Costantinopoli, sono assolutamente false.

Un corpo di spedizione in viaggio per l'Egeo?

Il «Secolo» ha da Atene che secondo una voce colà giunta 50.000 soldati italiani sarebbero in mare alla volta dell'Egeo per l'occupazione di alcune isole. Le autorità turche stanno facendo febbrili preparativi di difesa: a Smirne si troverebbero 100.000 uomini, a Mitilene 2500 con 50 cannoni d'assedio, a Chio 3000 con 40 cannoni. Nell'eventualità che l'occupazione fosse stata decisa si crede che Mitilene sarebbe il primo obbiettivo. Notizie giunte da Amorgo, piccola isola greca presso Stampalia, recano che l'occupazione di quest'ultima non incontrò la più piccola opposizione. In complesso gli abitanti delle varie isole hanno tale avversione per i turchi che considerano con simpatia o indifferenza la prospettiva dell'occupazione italiana.

Secondo un giornale francese l'Italia si annetterebbe cinque isole!

PARIGI 25 (N). L'Agenzia «Information» dice che gli italiani occuparono cinque isole dell'arcipelago. Il corrispondente dell'«Intransigeant» pretende di conoscere il piano della campagna degli italiani. L'Italia si impossesserebbe di quattro isole per farne quattro basi importanti per mantenere un servizio di incrociatori. Nelle isole conquistate l'Italia applicherebbe il suo regime doganale, preleverebbe le imposte dagli abitanti e stabilirebbe l'annessione di fatto.

La partenza dell'ammiraglio Viale da Roma

ROMA 25 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che l'ammiraglio Viale passò tutta la mattinata al ministero della marina in conferenza col ministro Leonardi-Cattolica e col capo dello stato maggiore dell'armata, vice-ammiraglio Rocca-Rey. Nel pomeriggio il comandante supremo delle forze navali visitò anche il presidente del Consiglio e i ministri Di San Giuliano e Spingardi. L'ammiraglio Viale partirà alle ore 18 col direttissimo che giunge a Napoli alle 22, donde proseguirà direttamente per Taranto.

La medaglia al valore agli artiglieri dei forti turchi

COSTANTINOPOLI 25 (N). Il Governo ha deciso di conferire agli artiglieri dei forti dei Dardanelli cannoneggiati dalla flotta italiana la medaglia al valore. A Mitilene si è formata una società per raccogliere denaro, col quale si indennizzerà la popolazione litoranea per tutti i danni causati dagli eventuali bombardamenti. Il Consiglio comunale di Brussa ha deciso di devolvere allo stesso scopo la somma assegnata per i festeggiamenti dell'anniversario dell'avvento al trono del sultano.

Un'altra spiritosa invenzione turca

COSTANTINOPOLI 25 (B). Alla Porta era diffusa la voce che la corazzata italiana «Varese», danneggiata durante il bombardamento dei Dardanelli, è affondata nel golfo di Mudro, isola di Lemno. Parti della nave, e rottami, sarebbero stati spinti contro la costa di Kastron.

Alla Porta hanno dimenticato solo un piccolo particolare, e cioè che la «Varese» è da due giorni tranquillamente ancorata nel porto di Taranto (N. d. R.).

Un nuovo bombardamento di Sceik-Said

LONDRA 25 (Reuter). Un telegramma da Perim annunzia che l'incrociatore italiano «Puglia» ha ricominciato ieri il bombardamento delle posizioni turche di Sceik-Said.

La mediazione alla Camera dei Comuni

Imminenti dichiarazioni di Grey

LONDRA 25 (N). Camera dei Comuni. Acland, sottosegretario di Stato parlamentare, rispondendo ad un'interrogazione dice che le potenze hanno domandato all'Italia e alla Turchia a quali condizioni esse sarebbero disposte ad accettare una mediazione amichevole. Le risposte si sono già avute, ma poichè non sono ancora state esaminate dalle potenze interessate, non sarebbe opportuno parlarne nel momento attuale. L'oratore spera che sir Edward Grey nella prossima settimana farà delle dichiarazioni, essendo egli certo che Grey abbia l'intenzione di farle appena si discuteranno da parte delle potenze le risposte dei due belligeranti.

Le pretese della Turchia

Una leggenda distrutta

ROMA 25 (N). La «Tribuna» scrive che nella informazione pervenutale da Sofia da fonte sicurissima circa la risposta della Turchia alle potenze, essa non pretende solamente la revoca del decreto di annessione, ma niente di meno che il ritiro puro e semplice delle truppe italiane dalla Tripolitania e Cirenaica. Della espressione ufficiale di questa pretesa - dice la «Tribuna» - dettata dall'ignoranza e dall'arroganza, noi dobbiamo essere veramente grati ai giovani turchi, che vengono così a portare un aiuto validissimo nella polemica in cui ci troviamo impegnati. Perchè quante volte i nostri critici forestieri - a non parlare di quelli italiani - anche quelli che continuano a mantenere verso di noi un'attitudine benevola, non hanno rimproverato all'Italia il famoso decreto d'annessione come il vero ostacolo presso che insormontabile che noi abbiamo messo sulla via alla diplomazia europea desiderosa di arrivare alla pace? Quindi se questa pace non si faceva, anzi si allontanava sempre più, se la diplomazia europea si trovava impotente nei suoi desideri pacifisti, la responsabilità era tutta dell'Italia. Senza l'inconsulto decreto d'annessione si potrebbe dire che la pace sarebbe già fatta. L'ingenuità dei giovani turchi venne a distruggere questa ultima leggenda, dietro la quale si erano riparati come in una fortezza inespugnabile i critici e gli oppositori interni ed esterni dell'azione politica del Governo italiano, e venne a ribadire il punto di vista da noi sempre sostenuto, che solo con la forza, e cioè con la guerra, gli incoscienti e vanitosi politicanti di Stambul potranno essere ricondotti alla ragione.

L'azione dell'Italia e l'intransigenza della Turchia

VIENNA 25 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Roma da parte italiana il seguente comunicato: A Costantinopoli si è stati incoraggiati all'atteggiamento ostinatamente inflessibile che nella questione di Tripoli si è creduto di dover assumere rispetto all'Italia, evidentemente anche dalla supposizione che all'Italia sia tolta da determinati impegni la possibilità di intraprendere fuori della Tripolitania una seria azione atta a danneggiare sensibilmente la Turchia. La crociera della squadra italiana nell'Egeo e gli avvenimenti connessivi hanno dimostrato al Governo turco che la sua supposizione è erronea, e che l'Italia non è stata privata della libertà d'una tale azione nell'Egeo. Non si potrà a meno di riconoscere che l'Italia nel condurre la guerra ha fatto quanto stava in lei per evitare che ne derivasse danno alle potenze neutrali e per limitare per quanto possibile il danno per la Turchia. A Roma si ebbe e si ha ogni cura di ovviare a maggiori complicazioni e d'evitare azioni che avrebbero potuto scuotere lo «statu quo» nella penisola balcanica. Nessuno può ignorare quali grandi sacrifici l'Italia si è imposta causa i riguardi che ha voluto osservare. A Costantinopoli, dove con una politica sbagliata nella questione tripolina si è provocata la guerra, purtroppo si persiste in questo indirizzo sbagliato, non apprezzando gli sforzi dell'Italia per impedire che il conflitto tripolino turbi la quiete al sud-est dell'Europa, perseverando in un atteggiamento intransigente e tentando di spingere le cose all'estremo. I governanti turchi con ciò agiscono contro gli interessi dell'impero ottomano e contro l'interesse generale del mantenimento della pace.

La chiusura dei Dardanelli

I ministri turchi discuteranno ancora...

COSTANTINOPOLI 25 (B). A quanto si dice domenica un Consiglio dei ministri discuterà nuovamente la questione della riapertura dei Dardanelli. E' ancora incerto se sarà presa una determinazione. Nei circoli ufficiali si dichiara che la Porta fa tutto il possibile per evitare incagli alla navigazione, ma essa desidera avere la sicurezza di poter richiudere i Dardanelli appena si mostrasse di nuovo la flotta italiana.

Secondo notizie ufficiali pervenute alla Porta sei giorni fa la flotta italiana composta di 26 unità si trovava ancora all'altezza di Lemno; nel frattempo venti navi sono partite. Il ministro degli esteri oggi non si è recato alla Porta.

La posta e i movimenti dei piroscafi lloydiani

VIENNA 25 (B). La posta del piroscafo «Urano» sarà inviata a Costantinopoli dall'ufficio postale a. di Salonicco per la via di terra. La posta fra Smirne e Costantinopoli sarà trasmessa dagli uffici postali a. per mezzo delle ferrovie dell'Asia Minore.

L'Agenzia locale del «Correspondenz Bureau» comunica, a rettifica delle notizie ieri trasmesse circa i movimenti dei piroscafi lloydiani in seguito alla chiusura dei Dardanelli, che il piroscafo «Urano» partirà per Odessa, e non per i porti dell'Anatolia, come fu erroneamente annunziato.

L'esportazione di granaglie dal Mar Nero

ODESSA 25 (B). Il comitato di Borsa dichiarò che il contratto tedesco-olandese per le granaglie non può essere annullato, in base alle disposizioni in esso contenute in seguito alla chiusura dei Dardanelli. E' possibile eseguire la caricazione dei piroscafi, e i giorni susseguenti devono essere considerati di rispetto.

Per la flotta aerea d'Italia

ROMA 24. Il nuovo dirigibile militare «M. 1» è ultimato e nei primi giorni di maggio avranno luogo le prove di collaudo sul lago di Bracciano.

Sul «M. 1» il «Messaggero» dà questi particolari:

Appena tutte le diverse parti del dirigibile saranno montate e i costruttori crederanno di aver portato a perfezione l'opera loro, la aeronave verrà tratta dall'«hangar» e sottoposta alle prime prove statiche.

Nella quarta pagina: **Lega degli impiegati civili. - Il brigantesco fatto di via della Stazione.** - Nella sesta pagina: **Teatri. - Marina e Navigazione. - Tribunali.** - Nella settima pagina: **Cronaca di Pola. - La lettera di un combattente in Libia. - Nuova industria a Gradisca.** - L'appendice: **«La fata delle brughiere».**

ALLA CAMERA DI VIENNA.

Disegni di legge approvati

VIENNA 25 (N). La Camera dei deputati assegnò oggi alla Commissione alla giustizia il disegno di legge sul regolamento per gli avvocati e i notai; approvò in seconda e terza lettura il progetto per l'aumento del minimo di stipendio che deve andar libero da esecuzione; approvò in tutte le letture il disegno di legge sul riconoscimento del rito islamitico-anefitico; continuò infine la discussione delle proposte d'urgenza per la riforma dell'imposta casatico-pigioni.

Commissione al bilancio

Proposta di biasimo al Governo

La Commissione al bilancio continuò la discussione della relazione Steinwender sui consuntivi.

Ellenbogen avanzò la proposta di esprimere al Governo il biasimo più severo per la sovvenzione concessa all'Austro-Americana e per l'aumento della sovvenzione, nell'importo di 300.000 corone, assegnata alla Esposizione della caccia.

Per la prossima seduta la Commissione sarà convocata a domicilio con l'ordine del giorno: Continuazione della discussione sui consuntivi; elezione del sottocomitato per il progetto della Facoltà italiana.

Commissione militare

La Commissione militare s'occupò della riforma dell'esercito.

Il ministro della difesa del paese rilevò l'impossibilità di applicare in Austria il sistema della milizia territoriale e la necessità di un servizio più lungo nella cavalleria, nell'artiglieria a cavallo e nella marina da guerra. Rilevò inoltre l'importanza dei corpi dei sottufficiali e diede dettagliate informazioni sulle migliorie progettate a favore degli stessi.

L'on. Tresic-Pavisic terminò quindi il discorso iniziato nella seduta passata a scopo ostruzionista.

La prossima seduta si terrà domani.

Commissione ferroviaria

La Commissione ferroviaria avrebbe dovuto continuare la discussione sulla relazione del presidente concernente il sanamento del movimento merci sulle ferrovie dello Stato.

Biankini tenne però un lungo discorso ostruzionista, dopo di che si accettò la proposta Kuranda di aggiornare la discussione per 14 giorni «per dare possibilità al Governo di esprimere in proposito il suo punto di vista e per prendere i necessari accordi col ministro delle finanze».

La conferenza dei capi gruppo

Nella conferenza dei capigruppo si stabilì di tenere brevi sedute della Camera martedì e venerdì della settimana ventura. Martedì nel pomeriggio si terrà una seduta formale della Delegazione. Le giornate di mercoledì e giovedì restano riservate alla Delegazione. Per le sedute della settimana ventura si metteranno all'ordine del giorno i progetti relativi ai consorzi economici ed ai consorzi centrali; se però sarà approntata in tempo la relazione commissionale sulla prammatica di servizio, sarà data la precedenza a questa. Inoltre si metteranno all'ordine del giorno le relazioni sui progetti relativi all'emigrazione, alla riforma del regolamento di procedura penale, ecc.

Ostruzionismo e malcontento dei partiti

L'ostruzione croata, non avendo potuto esplicarsi efficacemente nel «plenum», causa le disposizioni più rigorose del regolamento riformato, si è estesa invece alle commissioni. Ieri il croato Tresic-Pavisic, nella commissione agli affari militari tenne un discorso ostruzionista durato quasi tre ore, ed oggi nella stessa commissione parlò per altre due ore, finchè stanco chiuse il suo discorso. Si disse che i croati avevano ricevuto notizie, secondo le quali il regime assolutista in Croazia sarebbe prossimo a cessare, e si credeva che il Tresic-Pavisic avesse smesso l'ostruzione per questo motivo.

Interrogato, il Tresic-Pavisic dichiarò però che a lui non consta punto che vi sia l'intenzione di ristabilire presto condizioni normali in Croazia, e perciò si inscrisse di nuovo nella lista degli oratori.

Anche gli czechi, e specialmente gli czechi radicali, manifestano tendenze ostruzionistiche, e si annuncia già che nella prossima seduta della commissione agli affari militari indetta per martedì il deputato Udrzal terrà un lungo discorso ostruzionista. Gli czechi vogliono trascinare in lungo la discussione della riforma militare, per manifestare in questo modo il loro malcontento contro il regime Stürgkh. Stamane vi fu un episodio ostruzionista anche nella commissione ferroviaria, nella quale il deputato croato Biankini, col pretesto di chiedere al ministro delle ferrovie delle informazioni circa la costruzione delle ferrovie dalmate, tenne un discorso così lungo, che la commissione non potè occuparsi d'altro.

La «Zeit» scrive a questo proposito: Se la Camera possedesse una maggioranza compatta, gli episodi ostruzionistici, data l'esiguità numerica dei croati, non avrebbero speciale importanza. Siccome però nessun partito mostra troppo interessamento per il buon andamento dei lavori parlamentari, i piccoli gruppi di opposizione possono con facilità inceppare i lavori con colpi di sorpresa e con la tattica ostruzionista. Sta il fatto che i croati ostruzionisti trovano un appoggio morale non disprezzabile anche da parte degli altri gruppi malcontenti del Governo: gli italiani, disgustati per il rinvio della questione universitaria, i ruteni e gli czechi.

La Facoltà italiana

Un commento ufficioso

Il «Fremdenblatt» dice che la deliberazione di ieri della Commissione al bilancio non significa certo un passo indietro nella questione della Facoltà italiana. Si è riusciti a condurre a fine la discussione generale e a decidere il passaggio alla discussione articolata. Purtroppo continueranno però a esistere le difficoltà di prima e sarà quindi compito del Governo e del sottocomitato di trovar modo di avviare la questione universitaria italiana verso la sua soluzione.

Il giornale tributa elogi al presidente della Commissione al bilancio, Korytowski.

Deputati italiani dal presidente dei ministri

Una deputazione composta degli on. Rizzi, Malfatti, Conci e Spadaro si è recata alle 3 pom. dal presidente dei ministri conte Stürgkh col quale si intrattenne per quasi un'ora per esporgli i lagni degli italiani contro il trattamento loro fatto nella questione universitaria e in molte altre questioni economiche e nazionali. L'on. Rizzi richiamò l'attenzione del presidente dei ministri, come ieri quella del ministro dell'interno, sul contegno dell'autorità politica che proibisce a Pola addirittura qualsiasi spettacolo italiano. L'on. Rizzi osservò che simili divieti rivelano in modo non dubbio la tendenza a reprimere a Pola qualsiasi segno di vita nazionale italiana e disse che tale sistema deve irritare profondamente la popolazione.

Il presidente dei ministri promise di occuparsi della faccenda.

LE DELEGAZIONI

VIENNA 25 (N). Il ministro degli esteri conte Berchthold terrà alle Delegazioni un lungo «exposé» sulla situazione estera.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Graz

GRAZ 25 (N). Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il borgomastro dott. Graf. diede lettura dell'annunciato decreto di scioglimento del Consiglio stesso, aggiungendo brevi parole di commiato. I socialisti non erano comparsi alla seduta.

Le elezioni comunali a Vienna

I ballottaggi nel quarto corpo

VIENNA 25 (N). Gli odierni ballottaggi per il quarto corpo elettorale del Consiglio comunale portarono una certa sorpresa. Negli undici ballottaggi che i cristiano-sociali avevano da sostenere contro tre tedeschi liberali ed otto socialisti, i cristiano-sociali rimasero vincitori in sette distretti. Furono eletti poi ancora tre socialisti ed un tedesco-liberale. I cristiano-sociali sono riusciti persino a riconquistare il dodicesimo distretto finora posseduto dai socialisti, e ciò per l'influenza dei voti dei socialisti czechi separatisti. Inoltre i tedeschi radicali, obbedendo alla parola d'ordine data dalla direzione del partito, hanno votato contro i socialisti, per i cristiano-sociali.

La partecipazione alle urne fu oggi minore di ierlaltro. Comparvero alle urne 3483 elettori in meno, portando un regresso nella partecipazione dal 79.3% al 78.1%. I voti ottenuti dai cristiano-sociali sono saliti da 67.650 a 76.666, dunque sono aumentati di 9016 voti. I voti dei partiti anticristiano-sociali riuniti sono discesi da 81.425 a 72.819. Mentre i cristiano-sociali nella prima giornata ottennero solo il 44% del numero complessivo dei voti, oggi ne ottennero il 51.8%, invece i partiti anticristiano-sociali videro diminuire il loro percento dal 56% al 48.2%. Il corpo elettorale che finora era rappresentato da 14 cristiano-sociali e 7 socialisti, si comporrà di 11 cristiano-sociali, 9 socialisti ed un tedesco liberale. Da rilevarsi è ancora che Biehlolawek, deputato dietale e membro della Giunta provinciale, è rimasto in tromba nella città interna contro il candidato tedesco-liberale.

Lunedì seguiranno le elezioni del secondo corpo, nel quale sono da coprirsi 48 mandati.

Gli studenti croati hanno lasciato Belgrado

BELGRADO 25 (N). Dopo un soggiorno di una settimana in Serbia, oggi gli studenti croati sono ripartiti per Zagabria. Martedì hanno visitato Kragujevac e ieri Semendria. L'escursione a Sabas fu sospesa. Non sono avvenuti ulteriori incidenti.

La sommossa di Fez

L'energia del generale Brulard - I promotori della rivolta

PARIGI 25 (N). L'inviato speciale del «Matin» comunica da Fez in data 20 corr. (vedi «Piccolo della Sera» d'ieri) che il merito principale nella repressione della sommossa spetta al generale Brulard, il quale malgrado le obiezioni dell'inviato Régnault, che si dimostrò eccessivamente ottimista, fece bombardare il quartiere in cui si erano rifugiati i rivoltosi. Subito dopo il bombardamento numerosi notabili marocchini si recarono dall'inviato Régnault, al consolato, ed al quartier generale del generale Brulard, per protestare la loro devozione per la Francia e implorare perdono. Fu loro risposto che se non avessero immediatamente issato la bandiera francese, le loro case sarebbero state bombardate. Poco dopo dalla maggior parte delle case sventolava il tricolore.

Il corrispondente dice inoltre essersi constatato che fra i promotori della rivolta si trovano alti funzionari del maghzen, fra cui il sostituto ed il segretario del ministro della guerra. Si sospetta che perfino il figlio del granvisir El Mokri, che è pascià del quartiere Fez-el-Bali, abbia fatto causa comune coi ribelli; e fu perciò destituito.

Giovanni Pascoli commemorato a Vienna

VIENNA 25 (N). Questa sera, per iniziativa del Circolo accademico italiano, il prof. Antonio Cippico commemorò Giovanni Pascoli dinanzi a un pubblico sceltissimo nel quale notammo il console d'Italia Zannoni, il deputato Ussai, i professori Battisti e Maddalena, i dott. Pezzoli e Galatti e la vedova del prof. Zamboni. Cippico prese le mosse dal telegramma di Gabriele D'Annunzio, che proclamò il Pascoli il poeta più grande dopo il Petrarca. Difese e sostenne l'affermazione dannunziana contro le critiche che le furono mosse; analizzò argutamente l'opera poetica del Pascoli, narrò l'impressione personale ritratta da un suo incontro col Pascoli a Roma, e da ultimo disse che nel Pascoli e nel D'Annunzio l'Italia moderna ha i migliori interpreti della sua missione di civiltà, indicata dall'aratro e dalle prore delle sue navi. La chiusa patriottica ricordante le parole dell'ora defunto poeta per la campagna d'Africa e per la rinascita d'Italia suscitò applausi interminabili.

Deschanel da re Ferdinando. SOFIA 25 (N). Paolo Deschanel e la sua consorte sono stati ricevuti in udienza dalla coppia reale.

Strindberg migliorato. STOCCOLMA 25 (B). Nello stato di Strindberg è subentrato ieri un miglioramento. Il poeta si occupa ora della rappresentazione del suo dramma «Gustavo Adolfo», progettata per l'entrante estate.

Il maire di Parigi a Sofia. BELGRADO 25 (N). Il presidente del Consiglio municipale di Parigi Roussel è partito stamane per Sofia.

La legge sul monopolio delle assicurazioni Una voce falsa

ROMA 25 (N). Un giornale della sera annunciava che la legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita nei riguardi delle compagnie estere, in seguito alle proteste dei vari Governi, sarà sottoposta al tribunale dell'Aia. A tale proposito il «Popolo Romano» scrive che per informazioni assunte la notizia gli consta non vera. Nè - aggiunge a commento il giornale - potrebbe essere altrimenti, perchè manca la materia del ricorso, non essendovi diritti lesi.

L'inchiesta per la catastrofe del „Titanic"

WASHINGTON 25 (B). Il maestro di casa del «Titanic», che voleva ritornare in Inghilterra quantunque fosse stato citato a comparire dinanzi alla commissione senatoriale d'inchiesta, fu trasportato qui sotto scorta da Nuova York. Bruce Ismay e Franklin hanno ricevuto il permesso di ritornare a Nuova York.

205 cadaveri ricuperati.

NUOVA YORK 25 (N). Il piroscafo «Mackay Bennett» annunzia d'avere ricuperato 205 cadaveri del «Titanic». Il capitano crede che la maggior parte dei cadaveri non ritorneranno più a galla.

Conferenze sui mezzi di salvataggio a Berlino.

BERLINO 25 (B). In seguito all'iniziativa dell'imperatore il 6 aprile si terranno all'ufficio dell'interno, sotto la personale direzione del segretario di Stato, delle conferenze per discutere tutte le questioni riguardanti la maggiore sicurezza del trasporto di persone oltre l'Oceano.

Incrociatore americano gravemente danneggiato alle manovre.

LOS ANGELES 25 (B). Durante un'esercitazione navale una torpediniera lanciò un siluro che colpì l'incrociatore corazzato «Maryland» sotto la linea d'immersione, squarciandogli alcune piastre, tanto che la nave sfuggì solo con enormi sforzi all'affondamento.

Scandali in un convento russo.

VIENNA 25 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Pietroburgo: Per ordine del santo sinodo si fece un'inchiesta sul monastero dei Giovanniti di Voronzeff presso Pleskau. Si constatò che i monaci attiravano in convento ragazze minorenni, le violentavano e celebravano orgie. Parecchie ragazze sono rimaste infette da malattie. Il priore e i monaci sono sotto accusa.

Ferruccio Garavaglia gravemente malato.

NAPOLI 25 (N). La malattia di Ferruccio Garavaglia, il quale dopo alcune fortunatissime rappresentazioni del «Piccolo Santo» di Roberto Bracco, dovette interrompere le recite perchè colto dal male, si è andata sempre più aggravando e le sue condizioni stamane erano piuttosto allarmanti. Il Garavaglia è stato visitato da parecchi illustri sanitari, fra cui Castellini, che non dispererebbe di salvarlo.

L'annegamento del conte Schwerin nel lago di Como.

MILANO 25 (N). Il «Secolo» ha da Berlino: Il conte Schwerin che si ritiene annegato ieri durante un temporale, nel lago di Como, è parente dell'ex-presidente del Reichstag, Schwerin-Lowitz. Era ufficiale di artiglieria dell'esercito tedesco e figlio del generale Schwerin. La figlia del consigliere commerciale Ball di Amburgo, non era ancora sua moglie. Il viaggio in Italia era anzi il risultato di un romanzo di amore. Nemmeno il fidanzamento era stato comunicato ufficialmente come è uso in Germania. Al matrimonio si opponevano i parenti. Il capitano chiese per ciò licenza per motivi di salute e si recò in Italia con la signorina Ball. Essi aspettavano di regolare la loro posizione. Probabilmente, a scanso di noie, avranno dichiarato all'albergo dove alloggiavano, di essere marito e moglie. La storia d'amore finì tragicamente.

Arresti di anarchici a Parigi.

PARIGI 25 (B). La polizia ha arrestato, sotto l'incolpazione di aver saputo e partecipato ai delitti della banda di Bonnot, i tre anarchici Romlot, Bouchet e Dubost, e Maria Bessé, amante di Limentoff.

La condanna dell'aggressore di Rothschild.

LONDRA 25 (B). Il delinquente che commise l'attentato contro il finanziere Leopoldo Rothschild fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Il colera.

VIENNA 25 (N). Dal bollettino del Supremo Consiglio sanitario sul colera in Turchia si rileva che il 16 marzo si è avuto un caso sospetto in Albania, il 12 marzo un caso sul Bosforo. Ad Adana (Asia Minore) dal 12 al 31 marzo 21 casi, dei quali 8 seguiti da decesso; fra gli operai addetti alla costruzione della ferrovia Ak-kiopru-Jenigé dal 18 al 31 marzo 34 casi e 9 decessi.

Le corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 25 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo ippodromo (VI della riunione di primavera).

I. Corsa per trottatori di tre anni; cor. 1900; metri 1700. Arrivò primo «Becses» (1.36.2 al km.); secondo «Irenke»; terzo «Leni». Corsero 10. Totalizzatore: 168: 10. Piazzati: 99, 39, 34: 20.

II. Corsa a vendere; cor. 2200; metri 2500. Arrivò primo «Lurko» (1.35.7 al km.); secondo «Lidercz»; terzo «Alike». Corsero 5. Totalizzatore: 18: 10. Piazzati: 27, 61: 20.

III. Premio Népligeti; cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Heimweh» (1.28.9 al km.); secondo «King Theses»; terzo «Hammurabi». Corsero 4. Totalizzatore: 18: 10. Piazzati: 26, 27: 20.

IV. Premio di Sashalom; cor. 4000; metri 1700. Arrivò primo «Directum Girl» (1.33.2 al km.); secondo «St. Caradec»; terzo «Irenke». Corsero 4. Totalizzatore: 147: 10. Piazzati: 99, 32: 20.

V. Premio di Janoshegy; cor. 3500; metri 2100. Arrivò primo «Concurrent» di Brunati (1.28.6 al km.); secondo «Aufwieglerin» che fu squalificato; terzo «Cresceus» di Brunati. Corsero 3. Totalizzatore: 12: 10.

VI. Premio di Hyppolit; cor. 2400; metri 2200. Arrivò primo «Hausfreund» (1.34.2 al km.); secondo «Hilda»; terzo «Diadal». Corsero 9. Totalizzatore: 72: 10. Piazzati: 40, 49, 32: 20.

CRONACA LOCALE

Una nuova fase nella questione della Facoltà giuridica

Nelle vicende della vita parlamentare viennese la sorte dei diversi progetti presentati dai diversi ministeri per risolvere la questione della Facoltà giuridica italiana fu sempre la stessa: essere travolti miseramente. Ed il travolgimento ebbe come accompagnamento un particolare sempre eguale: l'indifferenza del Governo di fronte al perire delle sue successive creature. Nessuno si faceva illusioni su ciò che sarebbe accaduto al progetto attuale nella burrascosa agitazione della Commissione al bilancio: si seguiva la discussione, ma si sapeva in antecedenza come essa si sarebbe conclusa. Si sapeva cioè per ripetuta e lunga esperienza che la commissione pencolante tra il sì ed il no, tra la volontà di levarsi di tra i piedi la Facoltà giuridica italiana per continuare le discussioni per lei più pressanti, e la necessità di risolvere il problema in qualche modo, si sarebbe con tutta naturalezza infischiata degli interessi italiani e avrebbe trovata la formola per rinviare ogni cosa con aria di protezione al sonno degli archivi. Infatti, la Commissione al bilancio mentre con evidente facilità poteva comprendere che il modo più diritto di sbarazzarsi del problema era quello proposto dagli italiani, cioè dare la Facoltà giuridica italiana a Trieste, non volendo soddisfare questo postulato giustissimo degli italiani, preferì il metodo consueto: l'intombamento in una sottocommissione. E' naturale che essendo avvenuto l'intombamento tra molta rettorica di simpatia per la cultura e per la causa degli italiani, un comunicato ufficioso del «Fremdenblatt» avverta bonariamente gli italiani (e trattandosi dell'organo del ministero degli esteri, anche gli italiani del Regno) che il rinvio alla sottocommissione non significa la fine del progetto e che i membri di quella commissione dovranno preparare la discussione articolata. Ma chi ci crede più a tali comunicati? Chi non conosce l'ufficio di tomba che in casi simili ha avuto e suole avere la sottocommissione?

E questa volta si direbbe lo sappia anche il Governo, il quale sembra voler fare per la prima volta un'eccezione: pare cioè una buona volta che il Governo comprenda che il progetto della Facoltà giuridica italiana è suo e che non è dignitoso per lui lasciarlo seppellire così cinicamente dalla Commissione al bilancio, e che infine è posto su esso, proponendolo, delle firme di garanzia. Diciamo che sembra, poichè le notizie che abbiamo, pur avendo probabilmente fondamento, non sono dirette. Secondo queste notizie che diamo perciò con la necessaria riserva, mediterebbe di trasportare e di annettere in via di ordinanza alla Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella le cattedre giuridiche che con la loro esistenza nei bilanci dello Stato e nel diritto degli italiani costituiscono l'attuale corpo della Facoltà giuridica italiana.

Naturalmente il Governo stimerebbe con questo intendimento di far onore alla sua firma! Non è che un'illusione però perchè la promessa inerente al progetto d'una completa Facoltà giuridica italiana contiene un debito di gran lunga e incomparabilmente maggiore di questo accontino che il Governo vorrebbe dare per cercare in qualche modo di mantenere i suoi impegni e la sua dignità. E' poco quanto darebbe: men che poco, si può dire, fintantochè almeno non si sappia in qual modo sarebbe regolata la frequenza di quei corsi giuridici, in qual modo sarebbe rilevato il loro valore universitario, quali esami renderebbero possibili. Poco di fronte a quanto da più di mezzo secolo chiedono gli italiani: perchè una cosa è costituire un corpo saldo e organico che si chiami Facoltà giuridica, ed un'altra e ben diversa cosa è fare un'aggregazione di corsi esistenti di diritto ad un'altra scuola a cui non appartengono.

Eppure questa meditata soluzione, se le nostre informazioni, ripetiamo, sono esatte, ha una reale importanza. Ed è come si sarà già rilevato, per il fatto che per la prima volta il Governo fa il nome di Trieste, creando così, qualunque possa essere l'esito della sua escogitata mezza misura, una pregiudiziale importantissima, eccezionale a favore della città per la quale tutti gli italiani hanno sempre combattuto, nel nome della quale tutti gli italiani hanno trovata la più perfetta concordia e che sempre hanno veduta respinta inesorabilmente. Il Governo pensando di portar a Trieste i corsi giuridici che paga inutilmente da quasi otto anni, creerebbe una nuova fase per la questione universitaria proponendo esso stesso, od accettando, per corsi universitari quella sede che ha con sì vacui pretesti sempre respinta: Trieste. E' una fase dalla quale non si potrà più prescindere, è una pregiudiziale che potrà divenire incontrovertibile. Per questo solo fatto, non per quella meschinità che offrirebbe, si sembra abbia reale importanza l'attuale intendimento del Governo, se esso è, come crediamo, conforme alle nostre informazioni.

Il parere conclusionale del dott. Kinzer sul provvedimento d'acqua.

E' stato distribuito ieri ai consiglieri del Comune il parere conclusionale del consigliere edile superiore dott. Kinzer sulla soluzione dell'approvvigionamento d'acqua per la nostra città. Con questo parere il dott. Kinzer intende completare l'esame della questione estendendolo tanto al progetto del Bistrizza quanto a quello del Timavo ed a quello delle acque di sottosuolo del basso Friuli sulla base dei nuovi materiali raccolti dall'epoca del primo parere (maggio 1911) al marzo dell'anno in corso. Chi però da questa ulteriore relazione del dott. Kinzer, pur redatta con larga copia di dati e di osservazioni, si ripromettesse di trar norma sicura per giudicare della opportunità di dar la preferenza piuttosto all'uno che all'altro dei progetti d'acquedotto affacciati per la nostra città, resterebbe deluso perchè troppe sono le ipotesi non tratte da esperienze pratiche e troppi i fattori di incertezza e di dubbio fatti valere nei riguardi di tutti e tre i progetti. In altre parole anche questo secondo parere del dott. Kinzer ha le caratteristiche di quello del 1911, manca - cioè - di una direttiva precisa e decisa tale da rimuovere ogni titubanza sulla scelta del modo migliore per risolvere il problema.

Una circostanza di capitale rilievo cui accennammo in un nostro articolo di ieri risulta tuttavia confermata da questo parere: che, cioè, la possibilità di derivare l'acqua necessaria agli usi di Trieste dalla valle del Recca, si è andata in questi ultimi tempi rendendo sempre più problematica per il fatto che il Ministero dell'agricoltura intende di usufruire delle acque del Bistrizza - costituenti il massimo argomento a favore di una derivazione dalla valle del Recca - per sollevarla da Britof e Divacciano allo scopo di fornire d'acqua potabile e d'irrigazione i distretti di Divacciano e Cominiano.

Il Bistrizza e i laghi artificiali

Pur essendo, in massima, propenso alle acque dell'alto Carso, il dott. Kinzer, dopo aver citato, commentandoli favorevolmente, i risultati ottenuti dall'Ufficio idrotecnico comunale dalle misurazioni eseguite dal 1892 fino a tutto 1909 alle sorgenti del Bistrizza, si chiede se, dato il citato stato di cose sia consigliabile che Trieste ritardi di prendere una decisione sul nuovo acquedotto fino a tanto che le autorità deliberanti dello Stato abbiano deciso l'esecuzione, per conto del Governo, del progetto di derivazione dal Bistrizza e viene alla conclusione che, data la penuria d'acqua che minaccia la città, tale atteggiamento non condurrebbe che ad una non più ricuperabile perdita di tempo. Esamina quindi l'eventualità di un accordo del Comune col Governo diretto all'attuazione di un progetto cumulativo per l'approvvigionamento di Trieste e dei distretti di Divacciano e Cominiano derivando la sorgente del Bistrizza sussidiata da laghi artificiali e trova che, oggettivamente considerato, un procedere concorde dovrebbe essere salutato con favore. Senonchè, poche righe appresso, il dott. Kinzer deve constatare come, dopo il progetto governativo per l'approvvigionamento del Carso, l'acquedotto combinato Bistrizza-Laghi artificiali abbia perduto molto del suo valore. Se finora - nota - per Trieste e Darnegg si doveva far calcolo su 53000 m. c. d'acqua, nelle condizioni attuali si dovrebbero ritirare giornalmente in cifra tonda 61.000 m. c. In causa di questo maggiore ritiro d'acqua non solo aumenta considerevolmente il numero dei giorni nei quali si dovrebbe prendere nel corso dell'anno acqua dai laghi artificiali, ma anche la qualità dell'acqua riesce peggiorata in conseguenza del rapporto più sfavorevole di mescolamento fra acqua sorgiva e acqua di lago.

Queste sfavorevoli circostanze, come pure l'inconveniente, considerato come grave svantaggio anche dal dott. Kinzer che per l'acquedotto del Bistrizza è necessaria una condotta forzata, la quale non potrà venir aumentata nella sua capacità originaria poichè non sarà possibile in avvenire di eseguire una seconda conduttura, inducono il perito a raccomandare alla città di Trieste di non riflettere all'idea di un'opera da farsi in comune col Governo - per quanto dal punto di vista oggettivo - come precedentemente osservato - consigliabile. Dopo maturo studio delle varie circostanze il dott. Kinzer giudicò anzi che nel tanto dibattuto problema dell'acqua, il progetto del Bistrizza va messo da parte e che è soltanto da prendere ancora in esame comparativo il ritiro d'acqua dal Timavo e dalla pianura del Friuli.

Il progetto del Timavo

Già nel suo primo parere il dott. Kinzer aveva fatto notare come quella del Timavo non potesse essere riguardata come acqua di sorgente, tuttavia - a suo modo di vedere - errano coloro che la riguardano come acqua presa da un fiume e ciò per il fenomeno di autodepurazione cui essa, in condizioni normali, va soggetta nel suo corso sotterraneo. Quanto ai caratteri fisico-chimici nonchè organolettici dell'acqua del Timavo il Kinzer fa tesoro degli importanti studi del prof. Timeus del nostro Ufficio municipale d'igiene e ne mette a confronto i risultati con le analisi chimiche eseguite a Berlino. L'acqua del Timavo ha una grande analogia con quella dell'Aurisina; la sua temperatura varia da un minimo di 9.8° C. a un massimo di 12.8° C., la sua durezza è di 11.2 gradi tedeschi, mentre per buone acque potabili è notoriamente ammessa una durezza fino a 18-20 gradi. Quanto alla durata ed all'intensità delle torbide si ha - come noi pure riferimmo ampiamente l'anno passato occupandosi dei lavori del prof. Timeus - un copioso materiale di osservazioni che abbraccia il periodo dal 4 novembre 1909 al 31 dicembre 1911 cioè 849 giorni consecutivi. Da tali osservazioni risulta che l'acqua del Timavo in ben 593 giorni era perfettamente limpida, in 189 opalina, in 18 aveva una torbida da 0.10 a 0.15 chg.; in 14 da 0.15 a 0.20; in 28 da 0.20 a 0.50, in 5 da 0.50 a 1.00 chg. e infine in 2 giorni la torbida variò da 1.00 a 1.93 chg. per metro cubo. Riferendosi al periodo di un anno risulta che, in media, l'acqua del Timavo è limpida in 255 giorni (69.9%), opalescente in 81 giorni (22.2%) e torbida in 29 (7.9%).

Il dott. Kinzer alla domanda se sia possibile allontanare la quantità giornaliera delle materie in sospensione nei giorni di torbida, mentre nel suo parere del maggio 1911 esprimeva l'opinione essere tale allontanamento congiunto a grandi difficoltà con torbide di 2 gr. per litro, ora, dopo i risultati delle esperienze del prof. Timeus con torbide artificiali di 200 gr. per litro che dimostrarono come, nel caso del Timavo, il decubito di questa enorme massa avvenga in un'ora, dichiara di non poter più misconoscere la possibilità, anche in caso di forti torbide, di sedimentare nei bacini di decantazione e di trattenere nelle vasche filtranti le materie in sospensione.

Da quanto esposto risulta, conclude il Kinzer, essere fuor di dubbio che Trieste può ritirare dal Timavo una buona acqua potabile e che di conseguenza il progetto del Timavo è una soluzione del problema dell'acqua la quale presenta il vantaggio che, data l'enorme ricchezza d'acqua del Timavo, la città può in qualsiasi momento provvedersi di un quantitativo d'acqua maggiore. Questa constatazione - aggiungiamo - ha un grandissimo valore nel caso nostro, nel caso cioè di una città in continuo, rapidissimo sviluppo la quale sta per attuare un'ampia rete di fognatura per l'assanamento del sottosuolo adoperando l'acqua da derivarsi dal nuovo acquedotto sul quale gravano - come ebbe ad osservare l'ing. Piacentini, direttore dell'Ufficio idrotecnico comunale - tutte le esigenze in fatto d'acqua non solo della città, ma anche del suo porto.

Il progetto delle acque basse del Friuli

è argomento della terza parte del parere del dott. Kinzer il quale si era occupato di questa questione anche nel suo primo parere senza però approfondirla. Non vogliamo con ciò dire che in queste sue ulteriori note il Kinzer abbia sviscerato in tutta la sua ampiezza il problema; egli si è piuttosto limitato a dare un documentato resoconto del sopraluogo da lui fatto il 22 febbraio di quest'anno, in compagnia del prof. A. Prister e dell'ing. Piacentini nella pianura friulana per constatarne le condizioni idrologiche. Da tale sopraluogo egli ha tratto la convinzione che nel sottosuolo del basso Friuli si muovano in direzione da nord a sud verso il mare grandi quantità d'acqua che, lungo il percorso, vengono in gran parte a giorno come fontanili. Il Kinzer, in riguardo all'esistenza di grandi falde artesiane abbraccia l'opinione stranamente difesa dal prof. A. Prister che esse si estendano sopra una considerevole zona e anche sotto l'alveo dell'Isonzo. Si ricorderà che già anni sono, il prof. Prister aveva proposto di risolvere il problema dell'acquedotto triestino ritirando l'acqua artesiana dalla pianura del Friuli la quale è eccellente sotto ogni riguardo. Senonchè - nota il Kinzer - causa l'insignificante quantità d'acqua emmessa dai pozzi artesiani del Friuli (meno di 1 litro al secondo) non si potè decidersi a prendere in migliore considerazione tale progetto. Lo stesso Kinzer nel suo primo parere aveva espresso il convincimento non potersi pensare all'approvvigionamento di una grande città come Trieste da pozzi artesiani senza prima aver ottenuto risultati favorevoli con un grande pozzo di prova. Ora egli dichiara essergli tuttora dubbio se la intera quantità d'acqua necessaria per Trieste possa venir derivata dai pozzi artesiani; ritiene però di poterlo presumere. Istituisce quindi alcuni calcoli sulla base di dati ipotetici per giungere alla conclusione - non verificabile se non con pratiche, dirette esperienze - che, data una richiesta di 580 litri al secondo, sarebbero necessari 28 pozzi artesiani distanti 240 m. l'uno dall'altro; ciò, naturalmente, in quanto la falda artesiana sia alimentata sufficientemente dal territorio d' infiltrazione. Però - ritiene il perito - che nel Friuli si potrebbe avere buona acqua anche dalla falda freatica ritirandola a mezzo di pozzi in ferro o in muratura.

Intanto, dall'impressione ritratta nel Friuli, trova consigliabile di battere a S. Canciano un pozzo di 800 mill. a circa 150 m. dai pozzi esistenti, e da approfondirsi possibilmente fino a 10 m. sotto lo strato impermeabile. Con una locomobile a vapore ed una pompa centrifuga si dovrebbero attingere da 20 a 25 litri al secondo ed osservare l'abbassamento dello specchio d'acqua. Per mettere poi in chiaro quanto distanti l'una dall'altra debbano piantarsi le prese converrebbe battere inoltre, nella falda artesiana, a distanza di 80 a 120 metri, anche nei pozzi con tubi del diametro di circa 50 mm.; a questi tubi si dovrebbe misurare la portata prima della pompatura e durante la medesima, rispettivamente l'abbassamento dello specchio d'acqua sotto il terreno.

Dalle prove con un tubo di grande luce risulterà anche se la chiusura tra il mantello del pozzo e lo strato impermeabile, che pare abbia solo uno spessore di pochi centimetri, sia sufficente o no, poichè in quest'ultimo caso la prova sarebbe fallita, dato che l'acqua artesiana sarebbe messa in comunicazione coll'acqua freatica e non salirebbe nel pozzo fino alla superficie.

Se risulterà effettuabile il ritiro dell'acqua artesiana, è ammissibile il ritiro di acqua dalla falda freatica, il convogliamento dell'acqua potrebbe avvenire così che venga spinta, per mezzo di pompe centrifughe ad alta pressione, in una conduttura del diametro di 88 mm. da collocarsi nel corpo stradale oltre Monfalcone, S. Giovanni di Duino, fino ad un manufatto d'innesto da costruirsi nelle vicinanze del Bivio, alla quota + 95 metri. Da qui dovrebbe incominciare la conduttura a gravitazione (cunicoli e canali) la quale metterebbe capo a Trieste, nel serbatoio Kabiglio, da costruirsi alla quota + 85.

L'impianto a vapore per l'esercizio delle pompe potrebbe venir costruito, a fine di evitare spese nel trasporto del carbone, nella vicinanza del porto oppure della stazione ferroviaria di Monfalcone; da qui l'energia sarebbe trasportata all'opificio delle pompe, a mezzo di una conduttura telodinamica. Eventualmente la centrale sarebbe da spostarsi ancora più verso la località dei pozzi.

Un'altra variante suggerita dal dott. Kinzer consiste nel collocare la centrale a vapore presso S. Giovanni di Duino dove si dovrebbe erigere una stazione di sollevamento sussidiaria con due aggregati di tempo.

Le conclusioni

alle quali giunge, alla fine del suo parere il dott. Kinzer, sono testualmente le seguenti:

«Il progetto combinato Bistrizza-Laghi artificiali è la soluzione migliore, inquantochè darebbe buona acqua e non solo non richiede nessuna spesa per il sollevamento, ma può anzi fornire energia.

L'acquedotto del Bistrizza non è però ampliabile e, in oggi, per cause esteriori, la sua attuazione è anche da ritenersi come non perseguibile.

Il progetto del Timavo è una soluzione sicura poichè l'acquedotto del Timavo è sempre ampliabile. L'acqua però richiede impianti per la chiarificazione e filtrazione e difficilmente si potrà fare a meno d'impianti per la sterilizzazione. L'altezza alla quale si deve sollevare l'acqua è altrettanto grande quanto quella richiesta dal progetto delle acque basse del Friuli.

Il progetto delle acque basse del Friuli darà prevedibilmente acqua buona, che non abbisogna di filtrazione.

La conduttura dell'acquedotto del Friuli è anche ampliabile, in quanto che per l'avvenire, se sulla riva sinistra dell'Isonzo scarseggerà l'acqua di sottosuolo, si potrà ritirare l'acqua dalle risorgive della Fredda e della Mondina. Presentemente non è ancora comprovato se la quantità d'acqua oggidì necessaria di 580 litri sec. può venir fornita dai pozzi artesiani di S. Canciano oppure se si debba ricorrere anche all'acqua della Roggia, ciò che sarebbe in genere raccomandato. «La maggior lunghezza di 12 chm. della condotta in confronto di quella del progetto del Timavo, non può considerarsi come fattore decisivo. La spesa maggiore richiesta da questo progetto viene compensata dalla eliminazione degli impianti per la depurazione dell'acqua e dal dispendio ricorrente per il loro esercizio. Partendo dal principio che non si può procedere al ritiro di acqua da un'alveo aperto oppure sotterraneo, nel caso che sia richiesta una depurazione artificiale, fino a tanto che non sia dimostrata apoditticamente l'impossibilità di ritirare sufficiente acqua di sottosuolo di ineccepibile qualità, vengo alla conclusione, in base alle mie osservazioni fatte nel Friuli, di raccomandare alla città di Trieste, in primo luogo di affidare l'immediata esecuzione di un pozzo di prova a S. Canciano, ad un'impresa specializzata in tali lavori. Poscia raccomando di non fissare l'attenzione soltanto sull'acqua artesiana del Friuli ma anche al ritiro d'acqua dalla falda freatica e quindi prima di tutto di far analizzare l'acqua di risorgiva della Roggia e anche di far esaminare ancora una volta l'acqua artesiana di S. Canciano, a fine di constatare se la sua durezza non sia troppo piccola. Da ultimo osservo ancora, che per l'elaborazione del progetto non occorre attendere che gli assaggi nel Friuli sieno ultimati, poichè il tracciato per la conduttura del Timavo e quello per la conduttura del Friuli, da S. Giovanni in poi coincidono perfettamente.

Quando risultasse che la quantità di acqua ritirabile dalle falde artesiana e freatica nel Friuli non è sufficente o che i pozzi artesiani devono venir eseguiti a troppo rilevanti distanze l'uno e l'altro, il progetto del Timavo sarebbe l'unica soluzione possibile del problema e allora pienamente giustificata».

Echi della catastrofe del „Titanic"

Le linee mediterranee, preferite

Nei nostri circoli marittimi si afferma che, giusta rapporti telegrafici delle agenzie di navigazione, vi è nell'America del Nord, dove è adesso cominciato il tempo dei viaggi in Europa, una grande domanda di posti per battelli di quelle Società le cui linee passano per il Mediterraneo, visto che in questa rotta che è situata più a mezzogiorno e quindi offre le maggiori garanzie anche contro la nebbia e le burrasche, è escluso l'incontro di massi di ghiaccio.

I provvedimenti dell'Austro-Americana

L'«Austro-Americana» c'informa d'avere disposto che i suoi piroscafi siano dotati oltre che dei soliti mezzi di salvezza, di un tal numero di battelli di salvataggio e zattere che per ogni persona che si trovi a bordo, sia dei passeggeri che dell'equipaggio, si trovi un posto in uno dei suddetti natanti e vi sia per ciascuno una cintura di salvataggio. Nelle cabine vengono appesi dei quadretti contenenti delle figure che insegnano il modo d'usare tali cinture.

Le competenti autorità e corporazioni degli Stati Uniti vennero telegraficamente informati di queste misure.

Un episodio del naufragio dell'«Imperatrix»

Riferendosi all'articolo intitolato «Il pensiero di un comandante del Lloyd», pubblicato da noi giorni fa, nel quale si parlava del naufragio dell'«Imperatrix» nelle acque di Candia, il primo macchinista del Lloyd in pensione, signor Alessandro Mosca ci scrive una lettera dalla quale stralciamo il seguente interessante episodio:

«Quando, ad arrenamento avvenuto, la luce elettrica si spense, scoppiò un panico generale; tutti pensarono alla propria salvezza. Successe così che una parte dell'equipaggio, invasa da terrore, si precipitò verso le imbarcazioni poste a destra del cassero, che era investito violentemente dal mare, e perciò pericolosissimo. Avendo intuito il pericolo a cui quegli uomini correvano incontro, mi gettai verso l'imbarcazione già carica, ed imprecando con tutte le mie forze riuscii ad impormi e a persuadere quei disgraziati a scendere dal canotto salvandoli così da morte sicura. Un tanto per provare una volta di più che se in quei tragici momenti ci fossero a bordo fermezza e disciplina, non ci sarebbero certo tante vittime da deplorare.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del prof. Giovanni Lazzarini, dai signori Enrica e Roberto Jesirschik cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Giacomo Morpurgo, dal cucino Cesare Gentilli, Catania, cor. 10.

Nella lieta ricorrenza delle nozze d'argento di Pietro e Maria Tomadesso, raccolte nella Trattoria Bruschina, cor. 7.

Da Pino, ricavato di un paio di baffi, corone 2.

Giubilanti per il volo compiuto dal concittadino Gianni Widmer da Trieste a Venezia, da Domenico Chierego cor. 5, da R. Marmoglia cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: dal gruppo di Buie: su proposta della gentile Armida raccolte alla grotta di Buie inneggiando a una bella cosa cor. 3.24, e per mancato posto in carrozza da Giorgietto dispiacente cor. 0.26.

Per il «dono votivo Venezia». Per coprire la spesa del dono votivo a Venezia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo campanile di San Marco, ci pervennero:

Prof. Ottone Crusiz cor. 1, U. Gabrielli cor. 1, G. Bartoli cor. 1, F. Catolla cor. 1, A. Benedetti cor. 1, G. Brumat cor. 1, C. Sajovitz cor. 1, M. Tamburini cor. 1, U. Lazzarini cor. 1, A. Sardotsch cor. 1, M. Zamperlo cor. 1, T. Massek cor. 1, G. Adamich cor. 1, A. Palin cor. 1, Pirro Cosolo cor. 1.

Società Adriatica di scienze naturali. La Società Adriatica di scienze naturali intraprenderà (tempo permettendo) domenica 28 corr. una gita a Slivio per visitare la magnifica «Grotta fumante» resa testè accessibile. Partenza alle 7.40 ant. dalla stazione di Campo Marzio. Iscrizioni dal segretario sociale (Museo di storia naturale) fino a sabato a mezzogiorno.

La prima conferenza Crispolti. Il marchese Filippo Crispolti, della nobile famiglia umbra che ha dato uomini di lettere distinti, è, come abbiamo già detto, un pubblicista del cattolicismo militante; ma i suoi avversari politici sono i primi a rendere omaggio alla sua forza di scrittore, alla sua vasta cultura, alla sua distinzione cavalleresca che ne ha fatto una personalità eminente del giornalismo italiano.

Tutte queste sue doti il Crispolti le fece mirabilmente emergere iersera, nella sala Tartini, ove, dinanzi a uno scelto pubblico, parlò con bella eloquenza sul tema: «Per la cultura». L'oratore incominciò con l'affermare che prima condizione per lo sviluppo della cultura, e base e strumento di questa, è la lettura: la lettura, mercè la quale si conservano e vivono sempre di nuova vita le opere dello spirito, mezzo principale di comunicazione intellettuale e fonte d'ineffabili gioie e soddisfazioni. La lettura, però, per riuscire prezioso coefficente della cultura, dev'essere disciplinata, e, come oggi essa avviene, abbisogna d'un'epurazione cui ci si dovrebbe interessare come ad uno dei maggiori problemi del giorno. Oggi si legge disattentamente, e lo scrittore viene perciò a trovarsi nella duplice dolorosa condizione o di cedere al gusto del pubblico - che arriva al paradosso di contentarsi di non capire - e diventare oscuro, o abbandonarsi alla facilità eccessiva imperante in tutto, che è quanto dire allo smarrimento completo di ogni fine artistico. Oggi ci si sforza di riempiere il cervello delle notizie più svariate, ci si compiace della cultura farraginosa - nemica di ogni estrinsecazione artistica - ci si accontenta di quella che comunemente si chiama «un'infarinatura»: e, contemporaneamente, piacciono le «idee» purchè siano, i giudizi dati alla leggera su tutto e su tutti, e la massa delle «impressioni». La cultura italiana ha subito, insomma, una rivoluzione in senso francese: una rivoluzione che ci diede dei criteri artistici piacenti al nostro gusto, ma repugnanti alla nostra tradizionale cultura, insieme con uno smisurato bisogno di giudizi e di idee-farfalle. E questo è uno dei segni più evidenti del decadimento della nostra cultura; chè, quando la cultura degli italiani dominava il mondo, erano sue basi le idee forti e la fondatezza dei giudizi. Fra i pericoli «di eccessività», diremo così, della lettura, il chiaro conferenziere colloca quello della perdita del buon senso ed il «culto dei grandi»: culto che se ha i suoi lati buoni, pure è nocevole

alla formazione d'una sana cultura. Anche le frontiere del pensiero non si varcano impunemente: ritornare alla vocazione genuina del nostro spirito nazionale, è volere la supremazia della nostra cultura.

La fine della bellissima conferenza, nella quale le cose nuove non furono poche, nè mancarono le acute osservazioni o le eleganze di forma, fu salutata da scroscianti vivi applausi.

★ Questa sera alle 8.15, nella sala Tartini, Filippo Crispolti terrà la sua seconda conferenza sul tema: «Per l'eloquenza».

La commemorazione di Antonio Pacinotti. Stasera, alle 7.30, nella sede della Società degli ingegneri ed architetti, si farà la annunciata commemorazione di Antonio Pacinotti, oratore l'ing. Emilio Gerosa.

Gli studenti di Gorizia a Sem Benelli. Una deputazione degli studenti delle scuole secondarie di Gorizia, composta dagli studenti Giorgio Bombig e Paolo Sirk, a dare espressione al sentimento di viva ammirazione per l'opera letteraria di Sem Benelli, ha presentato ieri al giovane e valente cultore del teatro italiano una targa dorata con la dedica seguente:

A Sem Benelli che, con vero intendimento di poesia ed alto senso d'italianità, il teatro nazionale rinnovava, dedicano gli studenti e studentesse delle scuole secondarie - Gorizia aprile 1912.

Le nuove abitazioni minime disponibili, a San Luigi. L'Istituto comunale per abitazioni minime avrà disponibili, per il mese di luglio 1912, cento alloggi e sette locali da adibirsi a spaccio di generi alimentari od all'esercizio di piccole industrie, nelle nuove case sul colle di S. Luigi (N. T. 40 di Chiadino) e precisamente: 4 alloggi di camera con focolaio da 27 mq., 83 di camera e cucina da 33 a 44 mq., 9 di due camere e cucina da 48 a 53 mq., e 4 di due camere, camerino e cucina da 80 mq., e una bottega da 27 mq., 5 da 35 mq. e 1 da 53 mq. Ogni alloggio ha ingresso indipendente e propria latrina ed è provvisto d'acqua d'Aurisina e del gas per illuminazione e calefazione. I prezzi di pigione, nei quali è compresa l'avversuale per l'acqua e la tassa soldo pigioni, non saranno superiori a mensili cor. 15 per gli alloggi da un locale, corone 21 a 26 per quelli da 2 locali, corone 28 a 32 per quelli da 3 locali e corone 48 a 50 per quelli da 4 locali. Inscrizioni preliminari si accettano a tutto 31 maggio a. c. nella sede d'ufficio in Piazza Lipsia 7, primo. I prezzi delle botteghe sono fissati a corone 30, 40 e 50 mensili. Entro la prima metà del prossimo giugno si procederà all'assegnamento definitivo dei complessi appigionabili.

Nuovo ingegnere. Il signor Rodolfo Iurcich si laureò in ingegneria al Politecnico di Graz.

Nomina. Il Luogotenente di Trieste ha nominato il concepista provvisorio di Luogotenenza sig. Antonio Mrakovcich a Pisino, concepista di Luogotenenza, e il praticante di concetto di Luogotenenza conte Carlo Attems-Petzenstein a Gradisca concepista provvisorio di Luogotenenza, lasciandoli ambidue nel loro posto attuale.

★ La Presidenza di finanza di Trieste ha nominato cassiere nella IX classe di rango l'ufficiale di cassa signor Giovanni Spieler.

La Federazione generale dei Consorzi è costituita. Iersera alle 8, nella sede della «Federazione degli esercenti», in piazza della Borsa, si è costituita la «Federazione generale dei Consorzi». All'appello del Comitato promotore risposero i molti rappresentanti dei vari Consorzi aderenti alla costituenda Federazione; e la sala era affollatissima. Per acclamazione fu nominato presidente della radunanza costitutiva l'ing. de Guarrini. Il segretario sig. Pola diede quindi lettura dello statuto, nel quale s'illustra lo scopo della nuova Federazione: quello di tutelare gli interessi materiali e morali di tutti i Consorzi aderenti. L'assemblea approva. Poscia i delegati, invitati a nominare la prima Direzione, presentano una lista contenente i seguenti nomi: ing. Arturo de Guarrini e ing. Alfredo Wagner, per il Consorzio dei costruttori edili; Massimiliano Robba e Giuseppe Prelog, per il Consorzio degli esercenti commestibilisti; P. A. Conte ed Erminio Comel, per il Consorzio dei sarti; Vincenzo Caldara e Andrea Bruschina, per il Consorzio degli osti e trattori; Tiziano Salvatori e Antonio Susmel, per il Consorzio dei maestri scalpellini; Giuseppe Tiziani e Cristo Diplaropulo, per il Consorzio dei liquoristi; Francesco Parentin e Silvio Monico, per il Consorzio dei calzolai; Vincenzo Skerk e Giacomo Iurza, per il Consorzio dei pistori; Alessandro Diehl ed Ernesto Urban, per i Consorzio dei tappezzieri; Giacomo Zavagna ed Eugenio Vicencich, per il Consorzio dei pittori-decoratori; Giovanni Dapretto e Giuseppe Cremese, per il Consorzio dei macellai; Albino Botteri e Biagio Sartori, per il Consorzio dei salumai. La lista come presentata accoglie l'unanimità dei voti dei presenti, ed i nuovi eletti si radunano a parte ed eleggono a presidente l'ing. de Guarrini, e a vice-presidente il sig. Robba. Il presidente, dichiarata costituita la Federazione, chiede se qualche delegato abbia raccomandazioni da fare. L'ing. Zaninovich, rilevando la importanza di un'unica Federazione dei Consorzi, manifesta la speranza che le autorità si occuperanno un po' più alacremente che per il passato degli interessi dei consortisti, sinora anzi che no, e particolarmente il Consigliere di Luogotenenza, quale autorità industriale, troverà modo di sbrigare gli affari riguardanti i Consorzi, con maggior sollecitudine. Il presidente, dal suo canto, osserva essere compito precipuo della Federazione di procurare che gli interessi dei Consorzi vengano presi a cuore da tutti, e non solo qui, ma anche a Vienna, al Parlamento; e confida che i deputati terranno conto di questi interessi. La Federazione, poi, provvederà acchè dal suo seno escano dei tecnici che rappresentino gli interessi dei Consorzi, in uno agli interessi cittadini, dovunque sarà bisogno. La Federazione, già quando pendevano le trattative preliminari per la sua costituzione, si era accordata anticipatamente con l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie - il cui rappresentante, ing. Coretti, è presente al congresso - per provvedere appena fosse costituita, di comune accordo, a sollecitare gli esami dei lavoranti, quanto a disciplinare il lavoro degli apprendisti. Verso sollecitazione fatta, in vista delle prossime elezioni per il Tribunale industriale, da alcuni delegati, che trovano difficile se non impossibile per i Consorzi di corrispondere all'obbligo di inscrizione dei datori del lavoro e degli attinenti nei fogli di notifica, l'assemblea raccomanda alla Direzione della Federazione di ottenere una proroga per la presentazione di tali notifiche - volendo che la Federazione prenda parte attiva già alle imminenti elezioni. Non chiedendo, quindi, altri di parlare, il presidente, votato un atto di ringraziamento all'ing. Coretti ed alla stampa, dichiara chiuso il congresso.

Lega degli impiegati civili

Per gli impiegati delle Assicurazioni Generali.

Venerdì scorso nella sede della Lega degli impiegati civili si tenne l'annunciata adunanza degli impiegati delle Assicurazioni generali indetta dalla Giunta esecutiva della Lega. Dopo ampia discussione l'assemblea deliberò di dare incarico alla Giunta esecutiva di presentare alla Direzione delle Assicurazioni generali un memoriale tendente ad ottenere in primo luogo, che gli impiegati della centrale venissero rimborsati della trattenuta loro fatta sulla gratificazione al bilancio del mese di stipendio avuto in anticipazione a capo d'anno, e ciò per la ragione che gli aumenti di stipendio ottenuti quest'anno non sono di tale entità da corrispondere al reale ed accertato aumento del costo della vita e diventano pressochè nulli se si consideri che la quota della partecipazione agli utili, accordata loro già nel 1911, è quest'anno di gran lunga inferiore a quella degli anni scorsi in generale ed a quella del 1911 in particolare; ed in secondo luogo che in sostituzione al sistema ora in uso di assegnare a titolo di indennità di alloggio ai funzionari della centrale il 3% dell'utile ripartito dalla Compagnia, venisse adottato che a principiare dal 23 maggio a. c. gli impiegati ricevano una indennità di alloggio nella misura del 25% sull'emolumento fino all'importo di 3000 corone e del 10% sull'importo eccedente, con un massimo di 1200 corone, pagabile in 4 rate trimestrali; ciò perchè nella forma in cui viene data ora l'indennità di alloggio, questa va soggetta a brusche oscillazioni e talvolta a [illegible]zioni tali da compromettere seriamente l'equilibrio del bilancio famigliare degli impiegati, onde tornerebbe loro sommamente utile, e gradito che non fosse rappresentata da una cifra variabile, ma da un importo fisso sul quale si possa fare sicuro affidamento.

Nella stessa seduta il sig. Emilio Frascati, chiesta ed ottenuta la parola, ringraziò i colleghi per la simpatia manifestatagli in occasione della sua vertenza con il sig. A. S. Besso e si dichiarò lieto di comunicare che la vertenza stessa era stata risolta con sua e generale soddisfazione.

La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili ha eseguito ieri l'incarico ricevuto ed ha presentato il memoriale a mani del direttore generale comm. de Richetti, il quale promise ai delegati della Lega che lo sottoporrà tosto all'esame della Direzione.

L'adunanza del Consiglio generale.

Lunedì sera si tenne l'adunanza ordinaria del Consiglio generale. Presiedeva il pres. del Consiglio sig. A. Prezioso. Approvato il verbale, il presidente mette in discussione il conto consuntivo del 1911 che presenta i seguenti estremi: Risultato economico: Proventi corone 33.451.53, aggravi cor. 33.213.03, e quindi un civanzo di cor. 238.50. Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1911 si chiudeva con un saldo attivo di cor. 13.461.50 al fondo generale, cor. 38.066.71 al fondo orfani, cor. 1124.67 al fondo disoccupati, cor. 1577.99 al fondo di resistenza più cor. 1590.99 al titolo debitori e creditori diversi. Dopo esauriente discussione alla quale prendono parte alcuni delegati ed il ragioniere sig. Guido de Socher, che alle interrogazioni rivoltegli risponde dando le più esatte e dettagliate informazioni, l'assemblea approva il consuntivo, come presentato dalla Giunta esecutiva. Si discute poscia il bilancio preventivo che viene pure approvato dall'assemblea in tutte le sue poste nell'importo complessivo di corone 20.540, delle quali cor. 15.145 per spese correnti d'amministrazione corone 3140 per spese diverse (contributo alla Camera del lavoro, congressi e adunanze, biblioteca e gabinetto di lettura, ufficio di collocamento ecc.), corone 1800 per stampa del periodico sociale e cor. 455 per depennazioni (deperimenti mobili e libri della biblioteca).

Il vicepresidente della Lega, ing. Menesini da poscia relazione dell'attività svolta dalla Giunta in questi ultimi mesi, dopo di che l'adunanza è levata.

L'Assemblea generale ordinaria.

Lunedì 29 corr. alle 8.30 pom. nella sede sociale si terrà l'assemblea generale ordinaria. All'ordine del giorno stanno: Relazione virtuale. Approvazione del conto consuntivo dell'anno 1911. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1912. Eventuali proposte di cui venisse approvata l'urgenza. Elezione del presidente e del vicepresidente del collegio dei probiviri.

Per un ricordo marmoreo a Giuseppe Rota. Al Comitato per le onoranze a Giuseppe Rota pervennero: Società Fratellanza Artigiana cor. 20, Barone Rosario Currò 10, dott. Aless. cav. Afenduli 20, avv. Camillo Ara 5, Pierantonio Bischoff 5, avv. Arturo Bruna 5, cav. dott. Giorgio Nicolich 3, Emo Tarabochia 5, cav. Fortunato Vivante 20, Weil Guglielmo 5, Allodi Rodolfo 10, cav. dott. Alberto Boccardi 20, Pasquale Cattai 2, Luigi Cosolo 3.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del prof. Giovanni Lazzarini dalla baronessa Paolina Sartorio cor. 10 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra e cor. 10 a favore della Casa di Nazaret; dalla signora Amalia de Rino-Kosher cor. 10 a favore della Guardia medica; dalla signora Maria Piacere cor. 20, dal dott. Adolfo e Bice Nazor cor. 15 a favore della Società «Carità e lavoro»; dalla famiglia Felice cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio San Giuseppe.

Per onorare la memoria del signor Vittorio Hannau, decesso a Roma, dal comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30, dalla signora Mary Laudi cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria del signor Giorgio Pessiak, dalla Direzione e dal corpo degli impiegati della Filiale della Banca anglo-austriaca corone 200 a favore del Fondo di previdenza fra impiegati della Filiale stessa.

Per onorare la memoria della signora Erminia Zadnik dal signor Tomaso Zadnik cor. 20 a favore della Casa di Nazaret.

— Il signor Alfredo Sonnenfeld nel triste anniversario della morte di suo padre elargì cor. 500 alla Società degli Amici dell'infanzia, perchè venga istituito un letto all'Ospizio marino di Valdoltra al nome di Ignazio Sonnenfeld.

— Alla «Previdenza» pervennero: dagli impiegati della A. P. G. Union per onorare la memoria della madre del loro collega signora Natalia Preis cor. 50.

— Alla Società «Igea» pervennero dai signori: Antonio Leichtag cor. 5, Mario Mioni cor. 2, N. N. cor. 4 per prestazioni avute.

— Alla Società di S. Vincenzo de' Paoli pervennero, in occasione del XXV anniversario della fondazione dalla baronessa Emma Deseppi cor. 100, dalla baronessa Caterina Ralli cor. 30, dal cav. Clodoveo Budinich cor. 10.

I funerali dell'ex-garibaldino. Ieri alle 4 pom. per cura dell'impresa Capellan, si fecero i funerali dell'ex-garibaldino Albino Zatta. Il carro funebre, oltre che dai congiunti, era seguito da moltissime persone d'ogni ceto. Il corteo si sciolse dinanzi la chiesa di S. Antonio nuovo. Ai funerali assistettero gran numero di agenti di polizia e guardie e il cons. di Polizia dott. Pechotsch.

Per gli insegnanti. Posti in concorso. Col p. v. anno scolastico 1912-1913 verranno coperti nelle civiche scuole popolari di città uno o più posti di maestro ed uno o più posti di maestra. Verranno pure coperti gli eventuali posti di risulta di maestro e di maestra nelle scuole popolari italiane di campagna; di sottomaestro e di sottomaestra in città, rispettivamente in campagna.

Ai posti di maestro è assegnata la paga di annue corone 2000 con aggiunte quinquennali nel numero massimo di sei, di cui le prime tre importano corone 300 l'una, le ultime tre cor. 400 l'una; ed il sussidio di alloggio di annue corone 600, il quale viene aumentato con l'assegno della I aggiunta quinquennale a corone 700, con l'assegno della II a corone 800 e con l'assegno della III a corone 900 annue. La rimunerazione dei sottomaestri abilitati è di cor. 1400 annue, quella dei non abilitati di cor. 1000 annue. Alle maestre e sottomaestre viene corrisposto l'85% degli emolumenti spettanti ai maestri, rispettivamente ai sottomaestri. I suindicati emolumenti sono per ora soltanto in parte computabili nella pensione.

Istanze documentate al Magistrato civico entro il 25 maggio.

I tramvieri faranno festa il 1.o di maggio. La Federazione dei lavoratori e lavoratrici ci comunica che i tramvieri triestini hanno deliberato di festeggiare il 1.o maggio, come di consueto, astenendosi completamente dal lavoro per tutta la giornata. La deliberazione, aggiunge la lettera, fu presa all'unanimità e senza discussione.

Il primo maggio e le pistorie. Per deliberazione concordata fra principali e operai le pistorie durante tutta la giornata del 1. maggio saranno chiuse.

Biblioteche popolari gratuite. La circolazione dei libri nelle biblioteche comunali gratuite fu nella scorsa settimana di volumi 2204 in quella di via G. Parini; 436 in quella di via P. Veronese; 513 in quella di via Mad. del mare; 120 in quella di via Aldo Manuzio. I lettori inscritti erano: 8835 nella prima; 2893 nella seconda; 1869 nella terza e 227 nell'ultima.

In seguito a trasloco, la biblioteca in via Aldo Manuzio, resta chiusa da oggi in poi fino a nuovo avviso.

Gare ciclistiche. La Società ciclistica «Liberi e Forti» bandisce per domenica 5 maggio alle 8 ant. una gara ciclistica d'incoraggiamento per non detentori di primi premi. I premi consisteranno in 6 medaglie Vermeil e argento. La corsa si terrà sul tratto Barcola-Miramar-Barcola chil. 7, tempo massimo minuti 15. Le inscrizioni si ricevono giornalmente presso il presidente, via Farneto 1, negozio orologiaio.

Club Veloce «Trieste». I soci del C. V. T. i quali non avessero ancora rinnovata la tessera per il libero passaggio dei confini, si portino nella sede sociale al Ristorante Moncenisio dove questa sera ed ogni martedì dalle 9 alle 10 pom. vi sarà un direttore a loro disposizione.

★ Il Club Veloce «Trieste» terrà venerdì 3 maggio p. v. nella sede sociale al Moncenisio, il suo congresso ordinario. All'ordine del giorno stanno: relazione virtuale dell'anno 1912; presentazione del bilancio sociale; proposta modificazione dello statuto; discussione in merito alla gara del circuito ciclistico regionale; elezione della rapresentanza sociale.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà sabato in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N. 130 assunti nel mese di luglio a biglietto verde e precisamente dal N. 201.700 al N. 202.300.

Lo sciopero dei lavoranti sarti

Lo sciopero dei lavoranti sarti da uomo continua. Ieri mattina alle 10 gli scioperanti, uomini e donne, si radunarono numerosissimi nella sala Carducci, e il presidente del Comitato, sig. Iglich, constatata la perfetta solidarietà fra gli operai, nessuno di essi essendosi recato al lavoro, rilevò che da parte dei principali non venne fatto nessun passo atto ad avvicinare i delegati degli scioperanti per modificare l'ultimo deliberato del Consorzio che gli operai non ritennero possibile accettare; per cui lo sciopero continua. La radunanza si sciolse poi tranquillamente.

Il brigantesco fatto di via della Stazione

Le indagini per la scoperta dei banditi

Il Radovanic sarà tradotto oggi a Trieste

Dopo il confronto fatto subire col sig. Levi ai tre serbi Zipkovic, Stefanovic e Mihailovic, arrestati come sospetti di aver partecipato alla brigantesca impresa di via della Stazione, un altro confronto è stato fatto fra essi e i testimoni che videro fuggire i banditi, subito dopo il fatto: e cioè quelli che avevano visto uscire precipitosamente dal magazzino i due che si diressero verso la Pescheria e il Punto franco, e gli operai della ditta Orlando che videro gli altri due dirigersi per la via dello Squero nuovo. Il nuovo confronto ebbe, a quanto pare, concreti risultati; ma se ne ignorano i particolari. In tutt'i casi, come dicemmo, si attendono con vivo interesse le dichiarazioni che sarà per fare il Radovanic, arrestato a Fiume, per poter ricostruire le fila che possono aver uniti i quattro banditi nella loro criminosa gesta. S'è creduto, anzi, opportuno di affrettare anche un confronto fra il Radovanic e il signor Levi, da un lato, e il Radovanic e gli altri tre serbi dall'altro; e, a ciò ottenere, visto che se si fosse atteso l'espletamento della regolare procedura di estradizione del Radovanic da Fiume, territorio ungarico, si rischiava di andare per le lunghe, l'autorità di p. s. di Trieste ha avviato trattative con l'autorità di p. s. di Fiume per ottenere che il Radovanic venisse temporaneamente qui tradotto.

★ Il nostro corrispondente da Fiume ci telegrafa:

Le trattative fra l'autorità di p. s. di Trieste e quella di Fiume sono approdate ad un accordo; ed il Radovanic già domani (oggi) sarà scortato a Trieste, per un confronto col danneggiato e i tre serbi arrestati.

★ Probabilmente il Radovanic giungerà a Trieste già prima di mezzogiorno.

COMUNICATI *)

Consorzio dei Sarti - Trieste

La sottoscritta ad evitare equivoci, e per incarico dei Consortisti, partecipa ai lavoranti, che nessuna altra concessione verrà fatta, oltre a quelle stabilite ed approvate dall'assemblea consorziale, tenutasi il 23 corr., e ciò in considerazione che le mercedi fissate sono di molto superiori in rapporto al lavoro ed al prezzo di vendita a quelle praticate in altre città, come: Vienna, Milano, Venezia ecc.

Trieste, 25 Aprile 1912.

LA DIREZIONE.

CERVIGNANO 4/12/11.

Ringraziandovi sentitamente per i recenti flaconi inviatimi, ho l'onore di comunicarvi, che da parecchio tempo faccio largo uso della vostra Emulsione Godina d'olio di fegato di merluzzo e che i risultati ottenuti sono oltre ogni dire soddisfacenti.

Con perfetta osservanza

Dott. Ettore Lovisoni

Signori R. & G. GODINA farmacisti - Trieste.

P. T.

Il tragico fatto riportato dal «Piccolo» d.d. 23 corr., di quel disgraziato giovane, morto per aver bevuto - incredibile a dirsi - ben 100 bicchierini di un liquore, pretesamente «Amaro Istria», ci induce a rilevare che l'oste, che così inconsideratamente somministrò ad una persona sola quel pazzesco quantitativo di alcool, non ebbe mai a ritirare il nostro **Amaro Istria** ed a pregare nuovamente i signori consumatori del nostro rinomatissimo liquore, veramente **tonico, digestivo** e **corroborante,** di voler porre sempre la massima attenzione **dove e da chi** acquistano l'**Amaro Istria.**

Nessuno all'infuori della sottoscritta è in possesso della ricetta per la confezione del **vero Amaro Istria** e quindi si chieda e si pretenda sempre l'**Amaro Istria Petrali,** non essendo gli altri che delle volgari imitazioni di nessun valore e di nessuna efficacia, spesso anzi dannose alla salute.

Rovigno, li 25 aprile 1912.

G. B. PETRALI & C. - ROVIGNO
Distilleria Liquori ed Estratti.
Deposito a TRIESTE:
in Via E. S. Piccolomini, dirimpetto il Politeama Rossetti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Convegni sociali. Il «Circolo famigliare» terrà domenica dalle 4.30 alle 9.30, nella Sala Fenice un festino di danza.

★ Mercoledì, 1 maggio, alle 11 ant., nella sala di via G. Carducci 20 seguirà l'inaugurazione della sede sociale della associazione «Edera». Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 3.30 nella trattoria Nichetto a Montebello, si darà un trattenimento sociale.

Due gravissime disgrazie durante il lavoro

Un mattone sul capo. - Una mano mutilata

Ieri mattina alle 11.30, nella casa in costruzione in via Fontana N. 11, il manovale Pietro Hervatin, di 20 anni, abitante in via dei Bergamasco N. 20, mentre era intento a far salire un porta-carichi contenente mattoni, fu colpito da uno di questi, caduto dall'alto, al capo, e riportò gravi ferite e commozione cerebrale. Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia medica, che poi lo inviò all'ospedale, ove fu accolto, in grave stato, nel quarto riparto.

★ Giovanni Taverna, di 37 anni, falegname, abitante in via del Boschetto N. 38, ieri nel pomeriggio, mentre attendeva ad una spiana circolare, nel lavoratorio di Francesco Moretti, in via Fabio Severo N. 13, si prese accidentalmente la mano sinistra sotto la stessa ed ebbe asportata metà della mano! Il poveretto che urlava dai dolori, ebbe le prime cure dai suoi compagni di lavoro; e poi medicato da un dottore della Stazione di soccorso, chiamato sul luogo, venne trasportato all'ospedale. Si dovette procedere all'amputazione del troncone di mano rimasto...

Il furto d'un libretto della Cassa di risparmio. Mercoledì, fra le 11.45 ant. e le 12.30 mer., un ladro entrò nell'abitazione di Andrea Rebek, in via del Molino a vento N. 57, e rubò un libretto della Cassa d risparmio, segnato col N. 15.011 e riflettente il deposito di 215 corone. Il libretto si trovava nel cassetto di un armadio, che il ladro aprì mediante la chiave orignale, trovata appesa su di una parete della stanza. Non contento di esser in possesso del libretto, il malfattore forzò due bauli pieni di effetti di vestiario, mise sottosopra quanto vi si trovava dentro; ma non rinvenne nulla di suo gradimento, e se ne andò, senza portar via nulla. Appena scoperto il furto, il danneggiato lo denunciò alla Polizia, e, circa mezz'ora dopo, veniva arrestato quale sospetto autore del furto l'elettrotecnico Antonio Krale, di 20 anni, da Trieste. Quasi contemporaneamente fu appreso che il libretto era stato già esibito alla Cassa di risparmio e che erano state prelevate 40 delle 215 corone. L'individuo, per prelevare il denaro, aveva naturalmente firmato col nome del depositario: Andrea Rebeck...

Il Krall si protestò innocente. Ammise d'essere stato in casa del Rebek, ma quando questi era in casa con la madre. Allora il commissario mandò a chiamare l'impiegato che aveva consegnato il denaro alla persona recatasi a ritirarlo con il libretto, e lo pose a confronto con l'impiegato. L'impiegato dichiarò con la massima certezza d'aver consegnato il denaro appunto al Krall, e questi di conseguenza fu trattenuto.

L'ungherese e la bella Ilona. L'operaio Valentino Wauplen, di 45 anni, dall'Ungheria, abitante in via del Molino a vento N. 50, ha una bellissima cognata di nome Ilona Sabrovetz, di 27 anni, moglie di Giuseppe, abitante in via del Bergamasco N. 8. Negli ultimi tempi, il Wauplen si fece molto assiduo in casa della cognata e, tutte le volte che gli si presentò l'occasione, cercò di far comprendere alla giovane donna d'essere pazzamente innamorato di lei e... di voler farla sua. La Sabrovetz, però, lo respinse sempre sdegnosamente, pur non dicendo nulla al marito: temeva che questi avesse a dar maggior peso di quello che non convenisse ai tentativi del don Giovanni e non ne nascesse qualche guaio.

Un bel giorno la giovane donna fece comprendere chiaramente al Wauplen che le avrebbe fatto un grande favore non lasciandosi più vedere in casa sua. Ma il Dauplen, che s'era fitto in capo di possederla ad ogni costo, non si sgomentò nè punto nè poco: continuò a frequentare la famiglia con la solita assiduità e non tralasciò d'assediare la donna con le sue proposte di amore. Ierlaltro poi, approfittando della circostanza che la Sabrovetz era sola in casa, tentò di usarle violenza. Non riuscì, però, nel suo intento: la donna si mise a gridare; si radunò gente, accorse una guardia di p. s. e il tristo finì in prigione...

Una grave caduta con un mastello in capo. Giuseppina Marchè, di 63 anni, abitante in via del Molino a vento N. 62, ieri mattina alle 9 saliva le scale della casa al N. 15 di via della Tesa, portando sul capo un mastello pieno d'acqua, quando sdrucciolò e cadde. La poveretta riportò gravi lesioni al capo e non potè più rialzarsi. Si dovette invocare il soccorso d'un dottore della Guardia medica, che le constatò, oltre alla frattura dell'osso parietale sinistro, anche la commozione cerebrale. Con il carro-ambulanza la poveretta venne subito trasportata all'Ospedale, ove fu accolta nel quarto riparto. Il suo stato è grave.

Malori improvvisi. Elisa Kren, di 52 anni, cuoca, abitante in via del Solitario N. 23, ieri nel pomeriggio, mentre passava per la via dei S.S. Martiri, fu colta da improvviso malore e cadde a terra. Un dottore della Stazione di soccorso, chiamato sul luogo, le prestò alcune cure, e poi la fece accompagnare all'Ospedale, ove venne accolta.

★ L'emigrante Michele Lablonsky, di 62 anni, ieri mattina si trovava presso gli uffici dell'Austro-Americana, quando, colto da grave malore, stramazzò al suolo. Sollevato, venne con vettura trasportato all'Ospedale, ove fu accolto nel XII riparto. Pare che il Iablonsky sia affetto da malattia cardiaca e che il malore capitatogli sia derivato da un accesso del suo male. Egli era venuto a Trieste per imbarcarsi per l'America.

Per opera altrui. Giovanna Palmich, di 27 anni, abitante in via del Rivo N. 18, ieri, percossa da persona che non volle nominare, riportò una forte contusione alla fronte.

★ Albino Besedniach, di 12 anni, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 594, ieri, percosso da un altro ragazzo, riportò graffiature alla guancia destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

★ Ferdinando Ull, di 28 anni, impiegato al Punto franco, abitante in via Panfilo Castaldi n. 4, iersera trovò questione con un collega che lo insultò a schiaffeggiò. L'Ull si recò alla Guardia medica a farsi rilasciare un certificato delle lesioni riportate.

Morsicato da un cane. Antonio Rozmann, di 16 anni, manovale, abitante al n. 1590 di Guardiella, ieri fu morsicato da un cane al polpaccio destro. Alla Stazione di soccorso la ferita gli fu cauterizzata.

Durante il lavoro. Giovanni Brandolin, di 31 anni, muratore, abitante a Roiano N. 664, ieri, mentre lavorava in una casa in costruzione, fu colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto, e riportò una ferita lacera alla fronte; Giovanni Tonut, di 24 anni, muratore, abitante in via del Solitario N. 15, ieri, mentre stava lavorando, si prese la mano destra fra due pietre e riportò una ferita lacera con l'asportazione dell'unghia del medio destro; Pasquale Loy, di 18 anni, meccanico, abitante in piazza dell'Ospedale N. 7, ieri si impigliò il dito medio sinistro sotto un trapano, e ne ebbe asportata l'ultima falange. Tutti ebbero le cure necessarie alla Stazione di soccorso.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a caduta, ricorsero ieri alla Guardia medica: Ugo Beltramini, di due anni, abitante in via Giosuè Carducci n. 38, con la distorsione del braccio sinistro; Antonio Iaurnich, di 14 anni, abitante in via Edmondo De Amicis n. 7, con una ferita e probabile frattura del naso; Luigi Gregorat, di 12 anni, abitante in via Fabio Severo n. 6, con una contusione all'addome; Silvio Moren, di 11 anni, abitante in via Domenico Rossetti n. 28, con la distorsione dell'omero destro.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Mario Marse, di 15 anni, praticante, abitante in via della Maiolica N. 16, per escoriazioni al ginocchio sinistro; Renato Pecenco, di 15 anni, apprendista meccanico, abitante in via Giulia N. 48, per escoriazioni all'indice destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Maria Velada, d'anni 8, abitante in via dei Capitelli N. 11, per una ferita alla tempia destra; Giuseppe Onciak, d'anni 3, abitante in via della Cattedrale N. 12, per varie lesioni al piede destro; Silvestro Gandolfo, d'anni 3, abitante in via della Cattedrale N. 6, per una ferita alla fronte; Egone Rediro, d'anni 5, abitante in via dei Fabbri N. 8, per lesioni all'occhio sinistro.

Corrispondenza aperta. — *Titanic.* Ci scusi, ma Ella dà prova in ogni caso di una colossale ignoranza. Il piroscafo non apparteneva mica a una compagnia croata, e l'inglese non appartiene alle lingue slave! L'«ic» finale va pronunciato «ik», e non già «ich» come Lei pretende e scommette! L'esatta pronunzia è poi la seguente: «Tàitanik». — *Zaratino.* Sì, il monte che domina le rovine dell'antica Micene si chiama Zara. — *Studioso.* Guardi l'opera dell'Ihering «Les Indo-Européens avant l'histoire». - *Lola bionda.* Il motto francese «Où je m'attache, je meure», significa: Dove mi attacco, muoio. — *Enigma.* La parola rebus pare derivata dalla frase «de rebus qual geruntur» (intorno alle cose che si fanno) raccolta di satire che gli scribi di Bazoche in Piccardia leggevano nelle strade i giorni di carnovale; siccome l'uso presto degenerò in licenza perchè s'intaccava l'onorabilità dei cittadini, la raccolta fu soppressa. Restò la parola rebus e si continuò ad indicare qualche pensiero con le cose che riferivano all'origine della parola. — *Tiepolo.* La bipenne adorata sugli altari dell'antica Grecia è il simbolo della potenza dominatrice dell'universo. — *Operaio.* Senza dubbio Ella dovrebbe essere inscritto presso una Cassa ammalati come prescrive la legge. Ne parli al suo principale. — *Lelo.* San Polo fa parte del Comune di Monfalcone; San Pola, di quello di Nabresina. — *Commerciante.* Non possiamo dare indirizzi di ditte commerciali perchè da questa rubrica è escluso ogni genere di «rèclame». — *Pippola.* E lo chiede a noi? Per farla contenta potremmo augurarle che il Suo fidanzato avesse tutte e due le gambe della stessa lunghezza, ma il nostro augurio sarebbe vano. Del resto se le qualità morali sono tanto eccelse come Ella ce le descrive, centimetro più, centimetro meno, non dovrebbe guastare. — *Italiano.* Dante morì nel 1325 e fu sepolto a Ravenna. — *P. R. Visnada.* Trieste-Parenzo chilom. 82. La strada è piena di curve e parecchio accidentata cosicchè non è possibile svilupparvi, senza pericolo, grandi velocità automobilistiche. — *Marinaio.* Non è possibile, sulla base delle vaghe e incomplete informazioni che Ella ci dà, stabilire di che piroscafo si tratti. Precisi un po' meglio e vedremo di accontentarla. — *Scomparto.* Alla sezione edile del civico Magistrato Ella potrà avere tutte le informazioni che Le occorrono. Riteniamo che in ogni caso sia necessaria una istanza. - *Ignorante.* Si vede prima il lampo e poi si ode il tuono per la semplice ragione che la luce ha una velocità molto superiore a quella del tuono. — *Lealtà.* Non ci pare che Le convenga mettersi sulla via delle rappresaglie; tenti prima un componimento pacifico e poi, al caso, si rivolga ad un avvocato. — *Rataplan.* E' inutile ch'Ella «rataplani» con la roba altrui. Sono versi nientemeno che di Giuseppe Parini e tra quelli che vanno per la maggiore. — *America.* Si rivolga al consolato a.-u. a Nuova York. — *Obelisco ed altri.* Il primo di maggio è stato riconosciuto ufficialmente come giornata festiva per tutti gli impiegati comunali di Trieste non escluse le aziende municipalizzate. Il deliberato consigliare ha valore per questo e per gli anni successivi. — *Urgentissimo Quarnaro.* 1) Si può dare l'esame di licenza (maturità) in un istituto magistrale senza sostenere prima l'esame del IV corso. 2) Oltre che in luglio (non giugno) si può dare l'esame di licenza anche in autunno. 3) L'istanza va presentata circa un mese prima. Per le altre domande, alla direzione della scuola. — *Brunone di Tergeste.* Le fabbriche di «films» accettano attori, ma soltanto dopo accertata la loro capacità. Così pure si accettano lavori cinematografici, purchè sieno originali e si prestino allo scopo. Le paghe variano come nelle compagnie teatrali. Certo è che un artista di buone attitudini può guadagnare quanto un ministro. Ci sono artisti (non molti però) che hanno contratti per 12000 ed anche 18000 franchi l'anno. — *Gorizia.* Tutte le assunzioni di «films» vengono fatte sopraluogo e non da fotografia. — *Chi ti sta a cuore.* Quella persona era candidato del partito conservatore nel 1886, anno della famosa vittoria degli undici. Non fu eletto. — *Pirano scrittura violetta.* Non possiamo perdere tempo a decifrare scritture illeggibili. — *Rita.* 1) S. Margherita il 20 luglio, S. Valeria il 28 aprile. 2) E' un pianino di palissandro. — *Amelia Becchera.* Capriva si trova nel Friuli Orientale, presso Mossa e Lucinico. — *Gelosa.* Non ci pensi! — *Antonio B.* Dal medico. — *Balbuziente.* Consulti il capo-medico scolastico. — *Teresa F.* Sono questioni del tutto soggettive. — *Vocabolario.* Dal libraio.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottiene risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.8, ore 2 pom. 16.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.1. Oggi: Alta marea 5.50 ant. e 7.25 pom. - Bassa marea 0.39 ant. e 0.45 pom.

Ogni giorno una.

— Consolati, amico mio. A questo mondo ogni uomo ha il suo posto.

— Già. Ma di solito il suo posto... è occupato da un altro.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Rifulse ancora iersera del suo splendore di gemma purissima il beffardo e smagliante poema di Sem Benelli: «La cena delle beffe», le cui preziose virtù sceniche e letterarie conquidono sempre l'ascoltatore. Il verso, nel linguaggio d'amore vellica l'orecchio come una carezza; nell'espressione della beffa, della vendetta e dell'odio scatta e ruggisce. Il pubblico ascolta e ammira sempre, e ad ogni atto prorompe in battimani entusiastici, che diventano ovazioni all'atto secondo e al terzo. Il Tempesti, che fu a Trieste il primo interprete del «Giannettaccio», si presenta ora ancor più perfezionato di prima nella difficile parte. E' una incarnazione perfetta la sua; si può dire ch'egli vesta e viva il suo personaggio con vera e forte sincerità d'arte. Subito all'atto primo un lungo applauso a scena aperta scattò al suo indirizzo dopo il discorso inneggiante alla sua vendetta, e dopo ogni atto lo salutarono vive acclamazioni ch'egli divise con gli altri attori: il Mozzato ch'ebbe nei panni di «Neri» momenti efficaci, le signorine D'Obreglia e Baratta, il Fantini ecc. Notiamo che in questa nuova edizione della «Cena delle beffe» molto opportunatamente viene lasciata integralmente la scena fra «Neri» e il «Trinca» all'atto terzo - scena che altre volte veniva omessa. Come nelle altre opere benelliane anche in questa furono ammirate la bellezza, la ricchezza e la precisione dei costumi e degli scenari, e così l'ottima, disciplinata e affiatata, esecuzione d'assieme.

Questa sera «L'amore dei tre re», il forte poema tragico in tre atti che ebbe già altre volte superbo successo.

Fenice. La beneficiata del distinto artista signor Felice Engel riuscì egregiamente. Il seratante nel «Mangia donne» fu applaudito dopo ogni pezzo e s'ebbe l'omaggio di una corona d'alloro e di un bastone accompagnato da un mazzo di fiori. Molti applausi riscossero anche gli altri artisti.

Questa sera una novità: «Baraonda», operetta in tre atti del maestro Jean Gilbert.

★ A cominciare da lunedì 29 corr. si presenterà con la compagnia dei teatri di Baden, quale ospite, l'artista comico Paolo Guttmann, direttore artistico del teatro «An der Wien», noto al pubblico per i successi ottenuti l'anno scorso con la compagnia di Mila Theren. Egli si produrrà nel «Conte di Lussemburgo», nell'«Eva», nell'«Amor secreto» e nella «Divorziata».

Eden. Molti applausi anche ieri alla bella Lucia Maiorano e agli insuperabili Wartons e agli altri numeri principali del divertente spettacolo.

«Popolare» di San Giacomo. Affollato anche iersera, il «Popolare» allo scherzo comico «La più bella» cui seguirono alcune canzonette cantate dalla signorina Rezzi e dal signor Mario Cayrè. Domani la solita serata con spettacolo variato di prosa e canto.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Compagnia drammatica benelliana. Ore 8.15. «L'amore dei tre re» in 4 atti di S. Benelli.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 8. «Baraonda», in tre atti di Jean Gilbert.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
MAXIM. Ore 9-12. Spettacolo variato.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5-10.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Un sedicente commissario di polizia

I nostri lettori si rammenteranno di quel Ladislao Stern, di 44 anni, da Tercovaz (Slavonia), il quale in escursioni notturne per le case di tolleranza della città, si spacciava per commissario di Polizia, e, in questa sua qualità, faceva subire lunghi interrogatori alle ragazze e impartiva loro ordini e redarguizioni in base ad un immaginario regolamento di Polizia. Il bel tipo fu stato arrestato il 19 corr. in una cucina popolare di via di Crosada, a richiesta di Elena Stuber, proprietaria della casa al N. 12 dell'androna della Marinella, alla quale egli era riuscito a strappare... «gratis» una notte di amore.

Ieri lo Stern comparve nella sezione del giudice dott. Lonzar, ove tentò di giustificarsi, dicendo che, disoccupato, non sapeva dove passare le notti e che la notte in cui visitò la casa della Stuber, era ubriaco fradicio, per copiose libazioni di vino dalmato. Elena Stuber, invece, intesa come teste, dopo di aver illustrato a tratti piccanti le imprese dell'accusato, escluse che questi la notte del fatto fosse ubriaco; ma disse, invece, ch'era sincerissimo e si spacciava per commissario di Polizia con tutta serietà.

Il giudice pronunciò sentenza con la quale l'accusato fu condannato a quarantott'ore di arresto.

„Dispeti de note"

Giovanna Perfant, abitante al N. 409 di via Commerciale, aprendo, la mattina del 5 marzo u. s., la porta del suo quartiere, trovò, proprio a due spanne dalla soglia, una larga chiazza di bagnato.... La donnetta non pensò allo spandimento di qualche brocca, nè alla malacreanza di qualche cane; ma il suo pensiero corse subito alla sua vicina Giuseppina Petz, che altre volte le aveva giocato simili tiri, e attese lì ferma che la porta del quartierino dirimpetto si aprisse. Quando la porta si aprì e ne sbucò fuori il viso assonnato della Petz, la Perfant si avanzò incrociando le braccia e domandò ironicamente alla vicina se fosse stata lei a bagnare dinanzi alla sua porta durante la notte. Quella cadde, o finse di cadere, dalle nuvole; ma la Perfant replicò, accusò, minacciò; e si può facilmente imaginare la scena che ne seguì e alla quale i casigliani, accorsi semivestiti, si divertirono un mondo.

Ieri la Petz comparve nella sezione del giudice Ventrella, accusata dalla Perfant per offese all'onore.

— Mi no te go dito un corno gnente de tuto quel che xe specificà nela denuncia - dice l'accusata alla querelante, appena il giudice ha letta la denuncia. — Quela là xe tuta roba impensada.

— Sì che te me ga dito - salta su la querelante (una donnetta dal viso incartapecorito, avvolta in un bendolino biancastro). — Te me ga dito anca altre robe che taso...

— Fora, fora; no far la spuzeta!

— Te me ga dito, fra altro, apena te go rimproverada, che te me darà tante legnade de farme andar in ospedal e che tuo marì me butarà zo dele scale.

— No te ga paura che Dio te castighi?

— Mi no go paura gnanca de Gesù Cristo - dice la donnetta, facendo uscire tutta la chiostra dei denti da quel suo viso giallastro e indicando con la mano stecchita il crocefisso che sta sul tavolo del giudice. - Gnanca de Gesù Cristo!...

— E no ti te ricordi de averme dito che no podessi desbrigarme de parto finchè no gavessi ciamà oto dotori? - replica l'altra.

— Mi te go dito solo, mostrandote el bagnà per tera: «Ti te ga svodà ti, qua, stanote?». Gnente altro.

— Bugiarda, impostora, la te cori zo per la fronte...

— E po', parlando de mi con Gigia la fornera, no ti ga forsi dito: «quela gripiza de baba che la xe come la morte imbriaga?»...

Il giudice, che ha permesso che le due donnaccole si sfoghino, interrompe a questo punto il loro vivace dialogo, e fa introdurre l'unica teste presente al fatto, Anna Gratton, tredicenne, prestaservizi.

— Mi dica tutto, esattamente, quanto vide o udì - le dice il giudice.

— Mi go sentido solo che la Petz, parlando de quel bagnà che ghe iera avanti dela porta dela Perfant, la ghe ga dito a questa: «Se te disi cussì che xe dispeti de note, alora te xe una sporca».

Querelante: — Anca «fasolera» la me ga dito!

Teste: — Mi no go sentido altro.

Quer. — Come no te ga sentido altro?!

— Cossa volè? Gavarò una feta de parsuto per orecia, ma mi no go sentudo altro, oh bela...

Giud. — Vedo che in fondo sono tutte chiacchiere. Loro che sono vicine dovrebbero fare la pace e finirla amichevolmente...

Acc. — Quel che digo anca mi.

Quer. — Va ben, finirla. Ma chi po me garantissi che no la torni de novo a farme dispeti de note?

— Se ti te serarà un ocio, ghe ne serarò uno anca mi: a 'sto mondo bisogna compatirse.

Giud. (alla querelante): — Dunque, recede dall'accusa?

— No capisso...

— Le chiedo se ritira la denuncia.

— Ah, va ben. No la stia parlar par difizile, benedeto; mi no son studiada!... Ben, la ritiro sì; ma par sta volta.

In base a questa dichiarazione della querelante, il giudice manda assolta la accusata. E le due donne se ne vanno tranquillamente insieme...

MARINA E NAVIGAZIONE

Un varo al cantiere M. U. Martinolich di Lussinpiccolo

Abbiamo da Lussinpiccolo 23: Alla presenza di molti cittadini, di un buon numero di ospiti di cura, venne felicemente varato ieri nel cantiere Marco U. Martinolich il piroscafo «Almàdi». L'«Almàdi» costruito per conto della Società «Ungaro-Croata» di Fiume, è un piroscafo-salone destinato al trasporto di passeggeri e misura 43 metri di lunghezza per 6.50 di larghezza e 3 di puntale, con un tonnellaggio lordo di 280 tonnellate. A prora sono disposti i saloni di prima classe, arredati con gran lusso e muniti di tutti i comforts moderni (illuminazione e ventilazione elettrica, riscaldamento a vapore ecc.). A poppa si trova un chiosco separato per i fumatori. Per quasi tutta la lunghezza del piroscafo s'estende una controcoperta di passeggiata, capace d'accogliere circa 300 passeggeri.

Il bel piroscafo venne costruito sotto la diretta sorveglianza del «Veritas» a.-u. e del «Lloyd Register», da cui ottenne la primissima classe, con speciale riguardo al trasporto dei passeggeri. La macchina è a triplice espansione, di recentissimo modello, con caldaia azionata a tiraggio forzato e svilupperà una forza di 700 HP. imprimendo al piroscafo una velocità oraria di 15 miglia.

L'«Almàdi» sarà completamente allestito entro un mese, nel qual termine verrà consegnato alla navigazione e adibito per le gite Fiume-Abbazia-Cirquenizza.

★ Sullo scalo di Lussinpiccolo si trova presentemente in costruzione un piroscafo gemello dell'«Almàdi», cioè il «Füred» che sarà varato la prossima settimana.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Wurmbrand» cap. Tripcovich da Venezia con 7 pass., «Almissa» cap. Marinsceg da Venezia con 49 pass., «Moravia» cap. Banditsch da Venezia; i piroscafi a.-u. «Trieste» cap. Marangunich da Metcovich con 68 pass., «Mrav» cap. Bielich da Nuova Orleans, «Lokrum» cap. Bisazza da Spizza con 120 pass., «Poszony» cap. Stiglich da Fiume con 10 pass; il piroscafo italiano «Brindisi» cap. Diace da Brindisi. Il piroscafo lloydiano «Princ. Hohenlohe» cap. Kamenarovich da Cattaro con 272 pass.; il piroscafo inglese «Volturno» cap. Wilkins da Londra; il brigantino italiano «Angelina cap. Soprano da Gallipoli, in giorni 8, vuoto.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Thalia» il 24 da Palermo per Algeri, «Galicia» e «Palacky» il 24 da Corfù per Trieste, «Bohemia» il 23 da Colombo per Singapore, «Vorwaerts» e «Austria» provenienti da Colombo il 23 arrivati a Bombay; piroscafi a.-u. «Chlumecky» diretto a Londra il 21 passò Gibilterra, «Principessa Cristiana» il 21 partito da Rotterdam per Gravosa.

Austro-Americana: «Alice» partito il 19 da Algeri per Nuova York, «Columbia» il 20 da Nuova York per Napoli, «Laura» il 23 da Napoli per Patrasso, «Argentina» il 17 da Teneriffe per Rio de Janeiro, «Eugenia» il 20 da Patrasso per Almeria, «Francesca» arrivato il 20 a Buenos Aires, «Martha Washington» partito il 23 da Barcellona per Napoli, «Alberta» arrivato il 20 a Filadelfia, «Augusta» il 23 a New-Orleans, «Erny» il 18 a Marsiglia, «Frigida» partito il 23 da Norfolk per Barcellona, «Gerty» il 18 da Norfolk per Barcellona, «Irene» arrivato il 22 a Point-à-Pitre, «Lodovica» partito il 22 da Nuova York per Boccagrande, «Margherita» il 20 da New-Orleans per Cadice, «Maria» il 23 da Norfolk per Almeria, «Teresa» il 21 da Patrasso per Palermo. Noleggiati: «Arciduca Stefano» partito il 23 da Gravosa per Buenos Aires, «Baltico» arrivato il 23 a Tampa, «Borneo» il 21 a Nuova York, «Carmen» partito il 21 da Pensacola per Valencia, «Erodiade» arrivato il 21 a Nuova York, «Franconia» il 22 a Norfolk, «Jadera» il 22 a Sebenico, «Marcor» il 19 a Marsiglia.

La strada alla foce del Quieto.

Cittanova 23. La Giunta provinciale, in base al sopraluogo praticato testè, ha assegnata la nuova strada Cittanova-Torre ai Comitati stradali di Buie e Parenzo. Si spera che questi Comitati rimetteranno ora la strada in assetto perfetto.

★ La Rappresentanza cittadina è convocata a regolare seduta per domenica 28 corr. alle 3 pom. Gli argomenti da trattarsi sono importanti; fra essi l'approvazione del regolamento per l'affittanza del bosco comunale Monte-Dembellizza.

Cronaca di Pola

Pola, 25. Dal 12 al 20 maggio p. v. si terranno le annuali regate del Yacht-Club, che si svolgeranno nel porto di Pola e nel canale di Fasana.

* Furono accolti all'Ospedale provinciale il ragazzo Riccardo Diviak, abitante al N. 298 di via Bradamante, il quale, cadendo dall'altalena, si fratturò l'avambraccio sinistro, e Maria Vratovich, da Canfanaro, che, cadendo, si fratturò il naso.

★ L'ispettore degli agenti di p. s. Carlin arrestò sul piroscafo «Split», in partenza per la Dalmazia, tale Giorgio Maricich, da Obrovazzo, il quale si era travestito con una divisa da sottufficiale di marina, che lui aveva rubato, assieme ad altri effetti di militi di marina, nell'abitazione dell'oste Demir Milos, al N. 14 di via Minerva.

★ L'annuale congresso generale dei soci della locale Banca provinciale istriana fu fissato per il 5 maggio p. v. alle ore 10.30 ant. nella sala inferiore «Apollo».

Si delibererà sul resoconto pro 1911 e sull'impiego dell'utile; si darà lettura dell'operato revisionale e si nomineranno il primo vicepresidente e quattro consiglieri.

★ In una stanza che abitava nella casa al n. 29 di via Ostilia, fu trovata alle 9.30 ant. cadavere Maria vedova Stopper, d'anni 63, pertinente a Trieste. Sul luogo comparve la commissione e il medico dott. Manerini constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca. La salma fu trasportata mediante furgone al cimitero di città. Non avendo la Stopper congiunti, la stanza venne suggellata.

★ All'Ospedale provinciale fu accolto oggi Antonio Stranich, pittore, d'anni 20, da Pisino, il quale, cadendo dalla bicicletta, si fratturò la clavicola destra.

La lettera di un combattente in Libia

Parenzo, 24. Il caporale Aurelio Benedetti, della 2.a compagnia del 6.o reggimento fanteria (I spedizione speciale) scrive in data Bu-Meliana 15 corr. al padre suo Giuliano Benedetti, maestro-muratore, domiciliato da diversi anni a Parenzo:

«Oggi ho ricevuto la vostra lettera di data 8 corr., e molto sono contento nel sentire che voi, padre carissimo, assieme a mio fratello, godete ottima salute; di me, in questo istante, posso dirvi lo stesso. Dal 1. del corrente mese ho raggiunto il mio reggimento e me ne trovo veramente bene. Voi mi diete che avete veduto il castello di Ain-Zara; ma quello che voi avete visto è il vecchio, che noi, con delle cannonate bene assestate, abbiamo gettato all'aria e ne abbiamo invece fatto un altro nuovo per tre volte più grande e resistente. Ieri nel mio reggimento hanno congedato i richiamati della classe 1888, che avevano già compito sei mesi e 20 giorni di servizio in queste, ora, nostre terre. Io, invece, se la va bene, e non me ne dolgo, devo rimanere qui almeno per ancora quattro mesi e mezzo. Spero che non vi spiacerà di fare una spesa per me che ora vi spiego, avrei massimo desiderio di poter possedere una macchina fotografica per poter fare delle belle assunzioni, che un giorno, dopo aver servito la mia patria, potranno servirmi di grande ricordo. Mi basta una macchina di dimensioni 9×12. Se voi caro padre, mi mandate ciò, è certo che sarete contento solo al vedere tutte le posizioni da noi occupate a palmo a palmo e poi i costumi ed i vari tipi tripolini, specialmente delle donne, che non sono veramente brutte. Fra qualche tempo spero mandarvi le copie dei miei primi lavori. Ho ricevuto in piena regola quanto mi avete mandato, vi ringrazio tanto per il vostro buon cuore. Salutatemi tutti gli amici e voi state bene come sto io ora. Tanti baci al fratello ed a voi dal vostro affezionatissimo figlio Aurelio».

Nuova industria a Gradisca

Gradisca 24. La Società anonima Dreher, ha eretto a Gradisca nella sua filiale, un impianto modernissimo per l'imbottigliamento e pastorizzazione della birra, per la fornitura di tutta la Provincia del Friuli. Per il collaudo dell'impianto, venne fissato un sopraluogo commissionale per venerdì 27 corr. alle ore 2 pom.

★ Il Municipio porta a pubblica notizia che per la coscrizione è classificazione dei cavalli, ogni possessore è obbligato di notificare i propri cavalli al Municipio e ciò al più tardi fino al 25 corrente.

★ La Giunta provinciale ha provveduto gli agricoltori della semina di formentone, ed in questi giorni il Municipio distribuì gratuitamente lo stesso agli agricoltori di qui.

★ Presso il Municipio è aperto il concorso al conferimento delle due doti di fondazione Toppo-Wasserman, di lire 50 ognuna, da conferirsi a due ragazze povere, domiciliate e pertinenti a Gradisca, d'illibati costumi, passate a matrimonio.

E' pure aperto il concorso al conferimento di due letti ai bagni di Grado, della fondazione Giubileo 1898, per fanciulli o fanciulle dai 6 ai 12 anni di età, di famiglia povera, partinenti a Gradisca.

Le istanze sono da prodursi al Municipio entro il mese corrente.

★ L'Ufficio capitanale ha fissato un sopraluogo commissionale, per il 6 maggio p. v., a Sagrado. presso la ditta Giuseppe Bonfadini (fornace di laterizi), per la conduttura elettrica.

Morto annegato?

Aquileia 24. Vigilio Brak, aquileiese, nato il 17 aprile 1891, domenica scorsa, che si festeggiava S. Marco con ballo pubblico, dopo la mezzanotte, alquanto alticcio, schiamazzava con altri compagni nel piazzale del porto. Il fante comunale Luigi Cormones invitò l'allegra comitiva a rincasare, regalando alcune sigarette. Gli altri giovanotti seguirono l'ingiunzione: il Brak, restìo, fu consegnato al proprio fratello affinchè l'accompagnasse alla loro abitazione, sita ne' paludi verso Grado. Le esortazioni del fratello furono inutili, chè il Vigilio ancora verso le due di notte gironzava con le vesti in disordine per la piazza, dove fu di bel nuovo invitato da da una guardia comunale a rincasare. Da quell'ora in poi il Brak non fu più veduto. Vane riuscirono tutte le ricerche fatte nel circondario per rintracciare il povero giovanotto, che, quand'era preso dal vino, si mostrava di una morbosità straordinaria. Si teme che anche lui si sia annegato. Sarebbe la terza vittima dell'alcoolismo in pochi mesi.

SCIARADA INCATENATA.

1. Cercami in su, in su.
2. Monte di Grecia io son, ben lo sai tu.
1.-2. Da un *tutto* a una rivolta
Aperta la distanza non è molta.

Spiegazione del giuoco precedente:
LOBI. OBI.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 25 Aprile. (i numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 636.50, Staatsbahn 726.50, Alpine 969.—, Lotti turchi 242.25. — La Borsa di Berlino chiude ferma, Credit 199.22 (199.—), Disconto 183.62 (183.25). - Milano segna in chiusa: Cambio 101.— (101.—), Rendita 95.40 (95.45), Merid.on. 601.50 (601.50) Mediterranee 397.— (397.—), Edison 580.— (580.—), Banca Comm. 799.— (799.—), Terni 1366.— (1366.—).

Chiusa Rend. franc. 93.77 (93.45), Ital. 94.45 (94.40), Spagn. 94.80 (94.87), Banche Ottom. —.— (686.—), Rio Tinto 19.89 (19.70), Lotti turchi 206.75 (206.—).

NUOVA YORK 25. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè $108\frac{7}{8}$, Baltimore and Ohio 109, Canadà-Pacific $254\frac{1}{2}$, Chicago-Milwaukee and St. Paul $110\frac{3}{4}$ ex, Missouri Pacific $43\frac{7}{8}$, Northern Pacific $121\frac{1}{2}$, Pennsylvania $125\frac{1}{2}$, Philadelphia and Reading $169\frac{1}{2}$, Southern Pacific $113\frac{1}{2}$, Southern Railway Com. $29\frac{5}{8}$, Union Pacific Com. $173\frac{3}{8}$, Amalgamated Copper $83\frac{3}{4}$, Anaconda $43\frac{1}{4}$, U. S. Steel Corp. Com. $71\frac{1}{2}$. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.10 a 19.15, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 241.10 a 241.75, Francia 95.60 a 95.85, Italia 94.60 a 95.—, Bancon. ital. 94.60 a 95.—, Germania 117.70 a 118.—, Bancon. germ. 117.70 a 118.—, Rend. austr. carta 89.10 a 89.50, Rend. ungher. corone 88.90 a 89.20, Credit 636.— a 638.—, Italiana 93.50 a 94.25, Staatsbahn 726.50 a 728.50, Lombarde 103.25 a 105.25, Lotti turchi 242.— a 245.—

PARIGI 25, (Chiusa). Rendita francese 3% 93.77, Rend. italiana 3¾% 94.45, Rend. spagnuola esterna 94.80, Azioni Banca ottomana —.—.

PARIGI 25. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 110.—, Rend. turca unif. 89.35, Cambio Londra 25.24, Rend. aust. oro 97.—, Rendita ungh. oro 4% 94.95, Länderbank 565.—, Lotti turchi 206.75, Banca di Parigi 1772, Azioni Meridionali ital. 598.—, Rio Tinto 19.89.

LONDRA 25. (Chiusa). Consolid. $78\frac{5}{16}$, Lombardi $4\frac{3}{8}$, Argento $27\frac{13}{16}$, Rend. spagn. 93—, Italiana $93\frac{1}{2}$, Cambio su Vienna 2448, Sconto di piazza $3\frac{1}{4}$.

FRANCOFORTE 25. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 198.75, Ferrate Stato 153.40, Lombarde 16.90.

Caffè. AMBURGO 25. (Chiusa). Santos good average per maggio 67.50, per settembre 68.75, per dicem. 68.25, per marzo 67.75. staz.o

HAVRE 25. Santos good average per marzo (50 chilo) a 88.—, per marzo 84.75. staz.o

NUOVA YORK 25. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. maggio 13.50, p. sett. 13.75.

Cotoni. LIVERPOOL 25. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., aprile 6 35/100, aprile-maggio 6 31/100, maggio-giugno 6 31/100, giugno-luglio 6 31/100, luglio-agosto 6 31/100, agosto-settembre 6 29/100, settembre-ottobre 6 25/100, ottobre-novembre 6 24/100, novembre-dicembre 6 22/100, dicembre-gennaio 6 21/100.

Olio. PARIGI 25. Ravizzone per mese corrente 74.50, per maggio 74.—, per maggio-agosto 74.25, per settem.-dicem. 74.—. staz.o

Avena. PARIGI 25. Mese corr. 23.75, per maggio 23.50, per maggio-agosto 22.65, per settem.-dicembre 19.80. deb.le

Frumento. PARIGI 25. Mese corr. 30.50, per maggio 29.70, per maggio-agosto 23.25, per settem.-dicem. 25.65. staz.o

Farina. PARIGI 25. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 37.—, per maggio 37.25, per maggio-agosto 36.50, per settem.-dicem. 33.10. staz.o

Spirito. PARIGI 25. Per mese corr. 54.50, per maggio 54.50, per maggio-agosto 54.—, per settem.-dicem. 53.50. staz.o

Zucchero. PARIGI 25. Greggio da 88º uso nuovo 41.25-42.25 staz.o, bianco per mese corr. 48.50, per maggio 48 3/8, per maggio-agosto 48 3/8, per ottobre-genn. 37 5/8. Raffinato 79.50 a 80.—. Staz.o (Bello)

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 Aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1			
Molo IV	San Giovanni	29	Scaricazione
» IV	Moravia	27	Caricazione
1 a	S. Hohenberg	2	Scaricazione
3	Elektra	30	»
Molo Lloyd			
A	Euterpe	26	Caricazione
B			
C			
D			
E	Stambul	28	»
6	Africa	4	»
8	Oceania	27	»
12 a	Gilda	25	»
12 b			
Molo II			
13 a	Brindisi	26	Scaricazione
13 b	Volturno	2	»
14	Carolina	30	»
17			
21	Szecheny	26	»
23	Sapho	26	Caricazione
Molo I			
23	Mrav	30	Scaricazione
24			
25			
30			
32			
69	Nippon, Bitinia	27	»
71	Silesia	29	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BAMBINAIA giovane, onesta, amorosa bambini offresi. Indirizzo Piccolo. 5347 A

CAMERIERA capace per hotel disponibile il primo di maggio, Trieste o fuori. Indirizzo al Piccolo. 5167 A

CUOCA capace, offresi a giornata per casa signorile, anche stabile. Via Cavana 13, piano IV. 10005 A

DONNA capace tutti lavori domestici, dirigere casa, cerca posto presso persona sola, anche ammalata, o vedovo con figli. Offerte «Stabile 62» Piccolo. 10032 A

RAGAZZA capace stirare, cucire, offresi per famiglia. Rossetti 13, IV. 10031 A

SIGNORINA tedesca, ottima famiglia, cerca posto presso bambini. Offerte sub «Ito» al Piccolo. 10076 A

VEDOVA giovane, con creatura di anni 1½ cerca posto per lavori di casa in qualsiasi luogo di città. Indirizzo Piccolo. 5215 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAMERIERA tedesca, giovane, cercasi. Navali 24. 9915 B

CAMERIERA friulana, giovane, cercasi. Navali 24. 9916 B

CAMERIERA cercasi per maggio, abile stirare, cucito, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 5187 B

CUOCA o domestica, che sappia bene cucinare, trova pronto servizio presso piccola famiglia. Via Commerciale Pendice Scorcola 330, porta 5. 5236 B

DOMESTICA giovane capace cucinare e disimpegnarsi tutte faccende domestiche e condurre a passeggio bambino cercasi. - Rivolgersi Kohn, via Coroneo 35, III. dalle 10-12. 9820 B

DOMESTICA per tutto, buoni attestati, cercasi da piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 5149 B

DOMESTICA forte, che sappia cucinare ed aiutare stanze cercasi prontamente. - Machiavelli 34, I. 10028 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5139 B

DOMESTICA capace alquanto cucinare, atta disimpegnare tutte faccende domestiche cercasi prontamente. Buon salario e trattamento. Squero nuovo 13, primo, destra. 10009 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Corso 21, III. 10070 B

DOMESTICA giovane, brava, pratica cucinare, per trattoria, cercasi. Barriera 35, Trattoia Buffalo Bill. 5218 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Commerciale 30, latteria. 10051 B

PRESTASERVIZI giovane, robusta, cercasi quattro ore per la mattina. Venti corone mensili. Via Romagna 1. 5246 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina, cor. 20. Indirizzo al Piccolo. 5169 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi per la mattina. Via Ponterosso 3, III. 10053 B

PRESTASERVIZI cercasi, 4 ore giornaliere. Acquedotto 58, terzo, porta 16. 12757 B

RAGAZZA prestaservizi capace, cercasi prontamente, intera giornata. Lazzaro 1, quarto, porta 8. 10035 B

RAGAZZA brava per tutto cercano coniugi soli. Via Istria, commissariato polizia, secondo. 5219 B

RAGAZZA per portare bambina dopopranzo passeggio cercasi. Paduina 8, V, porta 17. 5223 B

RAGAZZA, donna, per attendere bambini, faccende domestiche, cercasi. Castaldi 7, secondo. 5145 B

RAGAZZA brava cucinare, tutti lavori di casa, con attestati, cercasi prontamente, paga corone 28. Indirizzo Piccolo. 5227 B

SERVITORE italiano cercasi. Offerte con copia certificati sub «N. 152» al Piccolo. 12756 B

SERVA, piccola famiglia senza bambini, cercasi prontamente. Via S. Giacomo 7, Corso, portone. 5234 B

SERVETTA cercasi. Via Gatteri 19, porta 36, Contento. 10065 B

SERVETTA o prestaservizi cercasi prontamente. Palestrina 2, II, porta 7. 10080 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ARCHITETTO di Milano, cerca occuparsi massime referenze. Offerte sub «Edile 5151» Piccolo. 5151 C

ASSOLTO i. r. Scuola industriale di Graz, con due anni di pratico di apparecchiatrice, cerca posto di maestro muratore o tecnico edile. Parla tedesco, sloveno, qualcosa italiano. Offerte «B.» al Piccolo. 5134 C

CHAUFFEUR meccanico, ventottenne, parla italiano, ungherese, tedesco e croato, cerca posto 1 maggio in città o provincia. Offerte «Chauffeur 5154» Piccolo. 5154 C

CERCO posto di portiere, anche di secondo, eventualmente commissionato fuori Trieste. Offerte «R.» Piccolo. 5186 C

CORRISPONDENTE francese offresi presso casa commercio per francese, disponendo qualche ora al giorno. Indirizzo al Piccolo. 5194 C

CORRISPONDENZA serbo-croata, assume impiegato nelle ore pomeridiane. Ottime referenze. Scrivere al Piccolo sub «Corrispondente». 5224 C

CORRISPONDENTE italiano, praticissimo scrittoio, affarista, impiegherebbesi. Primarie referenze. Offerte «Modestissimo» Piccolo. 10042 C

CORRISPONDENTE italiano, greco (anche contabile), cercasi da importante ditta commerciale. Offerte Piccolo sub «Contabilità 1912». 5212 C

DATTILOGRAFA, italiana, abile, parla tedesco, francese, cerca buon impiego, anche presso studio avvocato, casa commerciale, ecc. Scrivere «Dettagliatamente 5182» Piccolo. 5182 C

ENGLISH Miss seeks a post as governess with young children or elder ones immediately apply, Corso 35, III. 10072 C

LAVORO commissioni assumesi per negozi, massima sollecitudine. Offerte «Sarta 5198» Piccolo. 5198 C

LEGNAMI. Conoscitore perfetto. Contabile bilancista provetto. Conoscenza italiano, tedesco e francese, lunga pratica commerciale, offresi prontamente. Disposto anche viaggiare. Offerte al Piccolo «Legnami 1885». 5176 C

NEGOZIANTE tedesco, fu a Costantinopoli, Bagdad, esperto in contabilità, corrispondenza, cerca posto. Offerte «9905» Piccolo. 9905 C

NEGOZIANTE con lunga pratica commerciale, lavoratore indipendente, bravo venditore, perfetto contabile e corrispondente italiano, tedesco, cerca occupazione. Offerte sub «Negoziante 100» al Piccolo. 5208 C

PERSONA con cognizioni di fabbro meccanico, elettrotecnico, cerca posto quale guardiano od altro. Offerte «Onestà 5152» al Piccolo. 5152 C

SIGNORA distinta, perfetta contabile bilancista, corrispondenza italiana, tedesca, buon attestato, offresi. Offerte «Capace 5128» Piccolo. 5128 C

STIRATRICE aprovata, cerca posto presso stabilimento stiratura. Indirizzo Piccolo. 5135 C

SIGNORA attempata e di cuore cercherebbe ocupazione presso buona famiglia per lavori leggeri o per compagnia di qualche signora o per condurre bambini a pesseggio. Offerte «Signora attempata 5131» Piccolo. 5131 C

SIGNORINA, conosce le lingue italiana, slovena e tedesca, offresi quale venditrice o cassiera. Offerte sub «Venditrice» al Piccolo. 5221 C

SCRITTURAZIONI, domande, decreti, pertinenze, suppliche, sudditanze, domande militari. Indirizzo Piccolo. 5203 C

VEDOVA colta, 33 anni, istitutrice tedesca, cerca occupazione durante il giorno, presso bambini 3-7 anni. Offerte «Pazienza» Piccolo. 5191 C

VEDOVA offresi per ricevere clientela, medico privato. Indirizzo Piccolo. 5217 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTE e stiratrici buona paga, vitto, cerca Hartmann, Corso 2. 12753 D

APPRENDISTI meccanici, installatori cercansi. Officina Kozmann. Via del Toro 6. 5220 D

CUCITRICI specialmente camiciaie trovano pronta occupazione. Rivolgersi Sale di lavoro, Via Barriera 4. 5081 D

GARZONA e mezza lavorante sarta donna cercansi. Petronio 9, mezzanino. 5188 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. S. Nicolò 33, porta 21. 10067 D

GARZONE fabbro maniscalco, cercasi. Media 4. 9997 D

GARZONA per lavoratorio mode cercasi. Galvani 5, pianoterra. 5253 D

INSTALLATORI per condutture cercansi. Via Carducci 7, G. Perzione. 10026 D

LAVORANTI e apprendisti bandai cercansi. Indirizzo al Piccolo. 5243 D

LAVORANTI (due) garzona bustaia cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5050 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi, franco vitto, Scorcola S. Pietro, 212, Pahor. 10078 D

RAGAZZO per negozio biancheria cercasi. Costarelli, via San Lazzaro 15. 10039 D

RAGAZZO praticante con paga cercasi. Fotografia, Riborgo 27. 5143 D

RAGAZZETTE principianti sarte signora, cercansi; accettansi paganti. San Francesco 15. 5238 D

RAGAZZO apprendista tappezziere già pratico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5099 D

SARTA con buone referenze per lavori di bianco per signora e signore, cercasi prontamente da famiglia. Offerte sub «Capacità 9835» Piccolo. 9835 D

SIGNORINA tedesca, con conoscenza italiano, cercasi per bambini. Offerte «Signorina 100» Piccolo. 9993 D

SARTA da uomo capace lavoro cercasi. - Indirizzo Piccolo. 5200 D

PIAZZISTA pratico droghiere, generi alimentari, cercasi. Indirizzo Piccolo. 5202 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Coroneo 5, II, destra. 9992 E

CAMERINO con letto, affittasi. Via Boschetto N. 42, porta 10. 5129 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente. Carducci 38, porta 12, escluse donne. 10077 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

HENRI GERMAIN. (107)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Volete venire a parlare con me, domani sera verso le nove?

— Volentieri. Dove devo venire?

Paolo Simaut parve esitare un momento a dare il suo indirizzo. Pure soggiunse:

— A casa mia, avenue Parmentier, 36. Chiedete del signor Simaut. Credo di non aver bisogno di raccomandarvi la discrezione verso il vostro principale.

— Perdiana! la cosa va da sè, rispose lo zoppo con un astuto sorriso. Allora, a domani, signore.

Ed aperse rispettosamente lo sportello della vettura, dove l'industriale entrò dicendo al vetturino:

— Avenue Parmentier, 36.

Rientrato in fabbrica, Paolo Simaut andò difilato a trovare il signor Ledru che si trovava nello studio del direttore ed in poche parole lo informò del passo fatto senza nascondergli che, colla persona del sedicente Furet, aveva trovato il suo miserabile cugino di Roberville. Poi gli parlò del losco individuo che gli serviva da fattorino e gli narrò in quali circostanze tragiche credeva d'averlo veduto.

— Sarebbe dunque un semplice subalterno?

— Ne sono convinto. Del resto, domani sera potremo saperlo con certezza. E forse potremo avere da quel furfante qualche informazione insperata. Dopo quella logica conclusione, i due soci, di comune accordo, cessarono di occuparsi dei loro affari personali per dedicarsi a quelli dell'azienda.

Paolo Simaut occupò la mattina del giorno successivo in una gita a Nogent-sur-Marne, dove sperava di ritrovare qualche traccia della Torpedine. Il viaggio risultò perfettamente inutile. La casa abitata da Teresa e Maria Luisa e di cui Giacomo di Roberville aveva cessato di pagare l'affitto pochi mesi dopo il disastro di Saint-Mandè, aveva già cambiato tre pigionali. All'intorno, nessuno si rammentava più di Teresa ed anche meno della bionda.

— Mi viene un'idea - disse il signor Ledru, quando il suo socio gli ebbe reso conto dell'inutilità del suo viaggio.

— Quale?

— Di far mettere un avviso nel «Petit Journal», nella rubrica delle ricerche.

— Per trovare Maria Luisa?

— No, ma Teresa. Si potrebbe redigerè l'annunzio in modo da incitar quella donna a rivelarsi senza timore, ammesso, naturalmente, che esista ancora. Per esempio, si potrebbe scrivere così:

«La signora Teresa Viala, abitante dieci anni or sono a Nogent-sur-Marne, è cercata per ricevere un'importante ricompensa per le cure prodigate a quel tempo ad una ragazzina. Dirigere qualunque comunicazione alle iniziali P. S., numero 36, ferma in posta, Parigi».

— L'idea è eccellente - disse Paolo Simaut, e può offrire qualche probabilità per quanto incerta.

Non bisogna trascurar nulla - riprese Ledru. Ricordatevi che spesso le piccole cause producono i grandi effetti.

— E' vero. Ho il dovere di mettere tutto in opera per ritrovare mia figlia. Fra poco porterò quest'avviso al «Petit Journal». E' tanto diffuso che non è impossibile che queste righe cadano sotto occhio alla persona interessata o a qualche suo conoscente.

Presa tale decisione, i due soci andarono nella stanza da pranzo dove Margherita Duval li aspettava. La colazione fu fatta rapidamente. Poi Paolo Simaut si recò in via Lafagette, alla sede dell'importante organo giornalistico, dove consegnò l'annuncio. Poi s'incamminò verso il chiostro di Saint-Honoré. Dopo aver versato, contro ricevuta, cinquemila franchi al sedicente Furet, riprese la via della fabbrica.

Alla sera, anticiparono il pranzo in vista dell'appuntamento dato il giorno prima al fattorino dell'agenzia Furet. Poi i due industriali passarono nello studio, dove attesero pazientemente, parlando d'affari.

Erano le nove in punto, quando l'impiegato di Giacomo di Roberville suonò al numero 36 dell'avenue Parmentier.

— Aspettate un momento - gli disse il portinaio che gli aveva aperto; ora vi conduco subito dal signor Simaut.

Poi s'affrettò a richiudere il portone a chiave e tirò uno o due catenacci enormi il cui rumore fece voltare il nuovo arrivato che osservò, sorpreso:

— Perdiana! non dev'essere facile entrare qui dentro di notte!

— Non è facile neppure di uscirne - rispose bruscamente il portinaio. Una volta entrato, uno è preso in trappola come un sorcio.

Quest'ultima riflessione condusse una brutta smorfia sul viso del visitatore i cui occhi tondi ebbero un'espressione di sgomento.

— Che sia un tranello? - pensò mentre il custode della fabbrica lo accompagnava nello studio del direttore, dove entrò due minuti dopo, impressionato, malgrado l'innata spavalderia, dall'aspetto severo della stanza. Trasalì anzi visibilmente quando il signor Ledru chiuse a chiave la porta, spingendone inoltre il chiavistello.

— Ah! siete puntuale - gli disse subito Paolo Simaut, seduto al suo scrittoio; benissimo, mi piace la puntualità. Prendete una seggiola e sedetevi dirimpetto a me; avremo da parlare a lungo. E prima di tutto, ditemi il vostro nome.

Il fattorino esitò un momento a rispondere. I suoi occhi grigi, a fior di testa, si volsero come per isfuggire lo sguardo franco dell'industriale.

— Ebbene? - chiese questi con autorità; forse che la mia domanda v'imbarazza?

— No; soltanto, prima di rispondervi, vorrei sapere qual'è il posto che avete da propormi - rispose il suo interlocutore con l'aria più ingenua.

— Ed io desidero, prima di tutto, di sapere chi siete. Vi avverto inoltre che esigo una risposta precisa, esatta, sincera a tutte le domande che mi piacerà di farvi.

— Da quando siete entrato qui dentro, siete in nostro potere - soggiunse severamente il signor Ledru. Non potete uscire che per nostra volontà; ogni tentativo di simulazione è quindi inutile. Tenetevelo per detto.

— Dunque è proprio un tranello! Me l'ero imaginato - esclamò spaventato il fattorino.

— Imaginate tutto quello che volete - riprese Paolo Simaut con durezza, ma rispondete. Dunque, voi vi chiamate?....

— Jves Kardec.

— Mi avete già confessato di essere Bretone.

— Sì.

— Di che paese?

— Di Plumergat, nel Morbihan.

— Da quanto tempo siete a Parigi?

— Da dodici anni.

— Perchè vi siete venuto?

— Per guadagnar denaro - ve l'ho già detto.

— Non potevate vivere al vostro paese? - sarebbe stato meglio per voi.

— Sicuro che avrei potuto e avrei vissuto più tranquillo che nella vostra dannata Parigi, se non fossi stato stregato da una compaesana.

— Come si chiama?

— Ivonne.

— Era a Parigi?

— Sì. C'era venuta prima di me ed io ho voluto raggiungerla per sposarla e ricondurla laggiù.

— Ma in che modo speravate di far denari qui a Parigi?

— Lavorando.

— Che cosa?

— Qualunque cosa. Del resto, ero venuto con una raccomandazione.

— Di chi?

— Del guardiano d'un castello, di mia conoscenza.

— Davvero? E a chi v'aveva raccomandato?

— Ad un uomo ricco, un proprietario del paese.

— Il suo nome?

— Ah! questo è il mio segreto!

— Lo credete? - disse ironicamente Paolo Simaut. Ebbene, vi dirò io come si chiama.

— Come fate a saperlo? - chiese il fattorino, meravigliato.

(Continua)

†

In grande dolore, i sottoscritti partecipano agli altri congiunti, agli amici e a quanti lo amarono che quest'oggi si spense, munito dei conforti di nostra Santa Religione, il loro amato zio e cognato

Cav. GIUSEPPE de TOPPO

POSSIDENTE

Il trasporto della cara spoglia seguirà Sabato 27 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla via Remota N. 10.

TRIESTE, 25 Aprile 1912.

Soeur Constanza de Sion al secolo **Augusta de Toppo** (assente)
Soeur Lutgardis de Sion al secolo **Melanie de Toppo** (assente)
nipoti

Stéphanie Andretto-de Toppo
Massimo Andretto
nipoti

Augusta ved. de Toppo nata **Roediger** (assente), cognata.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Serve il presente quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

ERNESTO LENARDUZZI

Amministratore della spettabile Ditta DESEPPI

spirava quest'oggi nel pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La consorte **ANTONIA**, i figli **CECILIANO**, i. r. tenente d'infanteria, **EMILIO, CARLO, ALBERTO, MARIA** e **ANNA**, immersi nel più profondo dolore, partecipano, a nome pure di tutti gli altri congiunti, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 26 corrente, alle ore 4 pom., direttamente al Camposanto, movendo il convoglio dalla via della Sanità N. 2.

TRIESTE, 25 aprile 1912.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

DEMETRIO CANELLOPULO

LIQUORISTA

d'anni 54, spirò ieri a sera dopo lunghe sofferenze.

La desolata consorte FANNY n. PRUNK, i figli ELIA, STAURO, OMERO, ANGELICA, BASILICA, MARIA e ARISTEA nonchè gli assenti sorelle, cognato e nipoti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Venerdì 26 corr., alle ore 4 pom., direttamente al cimitero Greco Orientale, movendo il convoglio dalla Cappella del civico Frenocomio (Guardiella).

Trieste, li 25 Aprile 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

La ditta DOMENICO DESEPPI partecipa, addoloratissima, la morte ieri avvenuta del suo amministratore

ERNESTO LENARDUZZI

†

Giuseppe Antonini

d'anni 51

Sbarcatore all'Austro-Americana

dopo lunga e penosissima malattia, si spense placidamente, confortato dall'affetto dei suoi cari.

L'inconsolabile consorte **Luigia** e gli addoloratissimi figli **Maria** mar. **Cimadori** (assente), **Bianca, Anita, Tullio,** il genero **Roberto Cimadori** (assente), il nipotino ed i parenti tutti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 3.30 pom., direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La sottoscritta, vivamente commossa per le care prove di affetto con cui, partecipando al suo dolore, onorarono il mesto trasporto del suo indimenticabile **CAPO,** ringrazia sentitamente Sua Serenità il Luogotenente Principe Hohenlohe, la Spettabile Direzione di Finanza, i signori colleghi, tutte le rappresentanze del suo Dicastero, gli amici e tutti coloro che con l'invio di fiori e con l'intervento ai funerali si unirono a lei nell'estremo omaggio alla sua benedetta memoria, ed ai quali tutti non può in particolare far pervenire i suoi diretti ringraziamenti.

Famiglia BARICEVIC.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA ammobiliata, bellissima, due finestre, centro, affittasi prontamente, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 5027 E

CAMERA bella, ammobiliata, gas, affittasi. Corso 21, I, destra. 9999 E

CAMERA davanti, due persone, elegantemente ammobiliata, compreso pensione, 70 corone mensili, ognuno, affittasi. Palestrina 2, secondo, porta 7. 10081 E

CAMERA ammobiliata, affittasi presso signora sola. Madonnina 11, porta 1. 10041 E

CAMERA ammobiliata affittasi due sposi, prontamente. Via Bosco 10, I, scala seconda, 17. 5209 E

CAMERA ammobiliata, nuova, buon vitto, ricevono signori. Artisti 10, II, sinistra. 5214 E

CAMERA vuota, affittasi prontamente. - Trav. Bosco 3, porta 7. 10050 E

CAMERA con ingresso libero affittasi. - Barriera n. 14, II. 10049 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, vitto, affittasi prontamente due persone, vicinissimo Meridionale. Belvedere 12, porta N. 11. 5245 E

CAMERA vuota affittasi presso piccola famiglia. Alfieri 11, porta 9. 10024 E

LETTO in cucina affittasi a onesto operaio. Via San Marco 33, porta 50. 5160 E

PENSIONE a persona distinta darebbe famiglia tedesca. Giovanni Boccaccio N. 9, terzo p., destra. 10007 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Nuova 51, terzo. 9909 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via Canova 22, porta 11. 5048 E

STANZA vuota, bella, due finestre, gas, paraggi S. Antonio vecchio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5113 E

STANZA lussuosamente ammobiliata, centro, gas, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 5115 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Coroneo 6, I, sinistra. 5108 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, pure stanzetta affittansi prontamente. Farneto 29, I. 9925 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Istituto 19, piano III, porta 8. 9893 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi prontamente. Acquedotto 56, I, destra. 5012 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5007 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Barriera 25, porta 14. 9877 B

STANZA vuota, due finestre, ingresso libero, gas, stufa, parchetti, affittasi uso ufficio. Via Ponte rosso 9, II, destra. 9923 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Scalinata 1, I, porta 7. 5107 E

STANZA elegantemente ammobiliata, 24 cor.; con vitto 70, affittasi. Foscolo 22, mezzanino, porta 2. 4992 E

STANZA pulitissima con 2 letti, volendo vitto affittasi. Valdirivo 19, III, destra. 9908 E

STANZA, massimo comfort, affittasi a distinta signora. Via S. Francesco 12, II, porta 13. 5077 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Squero nuovo 13, III. 9940 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Via S. Nicolò 12, V. 5089 E

STANZA bella, mobili nuovi affittasi prontamente. Pondares 8, porta 16. 5090 E

STANZA vuota o ammobiliata, due finestre sull'Acquedotto, comfort moderno, affittasi Acque 5, I, sinistra. 9939 E

STANZA vuota, ingresso libero, gas, affittasi. Corso 39, II, p. 15. 9932 E

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi cor. 60. Bachi 11, III, sinistra. 5082 E

STANZA elegantissima con salotto splendido, soleggiato, affitta signora sola. Indirizzo Piccolo. 5091 E

STANZE (due) affittansi prontamente. - Valdirivo 36, III piano. 5201 E

STANZA vuota, comodo cucina, orto, pollaio, vista mare, affittasi. Pendice Scorcola 407. 10000 E

STANZA grande, due finestre, elegantemente ammobiliata, uso bagno, affittasi prontamente. Acque 5, porta 8. 10003 E

STANZA con o senza vitto, 1 o 2 letti, affittasi. Campanile 13, III. 9996 E

STANZA con bella vista, ariosa, affittasi prontamente. Acquedotto 87, porta 12. 9990 E

STANZE vuote, una o due affittansi 24 agosto presso famiglia con bambini in villa, splendida posizione. Si riflette soltanto su persona distinta, stabile. Indirizzo al Piccolo. 5252 E

STANZA bene ammobiliata affittasi, Via Valdirivo 11, primo p., destra. 10083 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, volendo anche vitto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 5250 E

STANZA soleggiata, ariosa, massima nettezza, affittasi prontamente. Manzoni 3, secondo. 5207 E

STANZA vuota, oppure con letto, affittasi. Salice N. 2, I. 5150 E

STANZA bene ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente. Zonta 5, II. 5206 E

SALOTTINO, camera, affitta distinta signora toscana. Barriera 11, primo, sinistra, visitare 1-3. 10030 E

STANZA grande con due letti affittasi. G. Gallina 6, p. III, porta 17. 10037 E

STANZA chiara, nettissima, ammobiliata, centro, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 5211 E

STANZETTA davanti, cor. 26; altra stanza elegantemente ammobiliata, gas, affittasi. Caserma 8, terzo. 5228 E

STANZA ammobiliata bellissima per due persone, o vuota uso scrittoio, affittasi. Chiozza 13, I. 10017 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi distinto signore. Paduina 11, porta 19. 10013 E

STANZA elegante, una, due persone, vitto fino, variato, affittasi prontamente; stanzetta a giovane impiegato, studente. Machiavelli 34, I. 10027 E

STANZETTA centro con vitto cerca inserviente regio per 15 maggio. Offerte sub «Willy 10023» Piccolo. 10023 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. S. Michele 26, I, porta 7. 10066 E

STANZE belle ammobiliate affittansi prontamente. Via Caserma 16, primo. 10011 E

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi in campagna, unico subinquilino. Roiano 224. 12751 E

STANZA bella, ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Loggia 9, II. 10075 E

STANZA bene ammobiliata affittasi cor. 20. Leonardo da Vinci N. 2, porta 12. 10064 E

STANZA ammobiliata, vitto, bagno, gas, affittasi presso buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 5239 E

STANZA ammobiliata grande, posizione salubre, soleggiata, affittasi a coniugi o signore. Indirizzo Piccolo. 5229 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, Madonna del mare 3, II, destra. 12754 E

STANZA ammobiliata con due letti, bellissima, affittasi. Via Pietà N. 12, II. 10055 E

VITTO finissimo, variato darebbe prontamente distinta famiglia a signore. Prezzo corone 70 mensili. Scrivere «Tranquillità 5185» Piccolo. 5185 E

VITTO casalingo buonissimo, pranzo, cena, cor. 48, offresi. Barriera 15, terzo, destra. 5235 E

VITTO darebbesi a persone distinte, eventualmente signorine impiegate. Indirizzo Piccolo. 5244 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA elegante, ingresso scale, cerca signore. Offerte sub «N. N. 21» al Piccolo. 5026 F

STANZA bene ammobiliata, due finestre, ingresso libero o affatto disobbligata, in città o campagna, cerca impiegato stabile. Indirizzo Piccolo. 5158 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONIUGAZIONE latina, greca, sanscrita, francese, slava, ungherese, tedesca, turca, in dieci lezioni. Indirizzo al Piccolo. 4849 G

FRANCESE imparasi facilmente. Professore francese diplomato Università, Audebert, Via Toro 11, I piano. 10021 G

FRANCESE commerciale ed usuale insegnasi, prezzo moderato; professore francese. Offerte «123» Piccolo. 10022 G

MAESTRA italiana, diplomata, istruisce, prepara esami, a prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 5137 G

MAESTRA germanica con esame dello Stato, per scuole superiori, impartisce lezioni anche in lingua inglese e francese. Scrivere sub «H. L.» Casella postale 364, Trieste. 3776 G

MANDOLINO, piano, ognuno apprende in tre mesi. Sebastiano 1, primo. 5144 G

SIGNORE distintissimo, giovane, desidera prendere lezioni nella lingua italiana durante le ore pomeridiane o serali. Offerte al Piccolo sub «Studioso». 10048 G

SIGNORINA tedesca offresi per maestra a una famiglia distinta. Offerte «Polo», Lubiana, posta restante. 9897 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BORSETTA velluto nera, smarrita. Trattandosi cara memoria, mancia portandola Piccolo. 5133 H

CANE caccia nero giovine rinvenuto. Indirizzo al Piccolo. 5216 H

CANE color bruno, sembra da caccia, fu trovato domenica scorsa nei pressi Cacciatore, legittimo padrone rivolgasi indirizzo Piccolo. 5205 H

OMBRELLETTA bleu, seta, smarrita, casello stazione tramway Roiano - Puntofranco. Mancia rinvenitore. Miramar 51, porta 1. 10054 H

SCARPA nera di seta smarrita. Mancia portandola indirizzo Piccolo. 5161 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

LOCALI adattabili per caffè, in buona posizione, cercansi. Offerte via Sette fontane 6, magazzino. 10059 I

MAGAZZINO di m. q. 150, in buona posizione, di città nuova, (centro); altri magazzini in altre buone posizioni di città, adattabili per osteria, spaccio vini, liquoreria prenderei in affitto. Rivolgersi via Sette fontane 6, magazzino. 10058 I

STANZE 2 o 3, e cucina, con acqua cercansi per 24 maggio. Offerte «Maggio» al Piccolo. 5210 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO vasto, signorile, 3 stanze, stanzino servitù, comfort moderno, affittasi agosto, cor. 840, tutto compreso. Via Donadoni 24. 4248 L

APPARTAMENTO bellissimo due camere, camerino chiaro, cucina, affittasi prontamente. Via Canova 13. 9777 L

APPARTAMENTO moderno, due stanze, stanzetta, camerino, cucina, acqua, gas affittasi agosto. Manzoni 15. 9959 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, acqua affittasi. Rivolgersi Armeni 12, primo. 9980 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, affittasi agosto. Via Farneto 16. 5140 L

APPARTAMENTO signorile in villa, in via Michelangelo, affittasi per agosto o prima, sei stanze, bagno, due camerini, due cucine, due closet, giardino, vista mare. Indirizzo Piccolo. 5241 L

APPARTAMENTO di quattro stanze, cucina e camerino, casa nuova, soleggiata, subaffittasi via Sanità. Indirizzo al Piccolo. 5193 L

APPARTAMENTO affittasi in Corso: due camere, camerino, cucina, acqua, gas. - Rivolgersi Piazza Borsa 11, I. 5181 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi pel 24 agosto cor. 630. Indirizzo Piccolo. 5233 L

APPARTAMENTI tre stanze, bagno e annessi affittansi maggio, oppure agosto. Via Raffineria 9, casa nuova. Informazioni sopra luogo dalle 4 - 6. 10082 L

APPARTAMENTI alcuni da tre a sei stanze, comfort moderno, vastissimi locali chiari, anche divisibile per negozi. Informazioni Hirn, Manna 9. 10047 L

APPARTAMENTI moderni, 3 a 4 camere, camerino, cucina, affittansi agosto, casa nuova. Via Gatteri 40. 9384 L

LOCALE vasto, cinque fori, sulla strada, negozio d'angolo; altro due porte, sulla strada, affittansi prontamente. Hirn, R. Manna n. 9. 10046 L

LOCALE vasto affittasi prontamente per uso negozio o trattoria. Indirizzo Piccolo. 5232 L

LOCALE vasto, adatto per teatro, società o cinematografo, affittasi prontamente, via S. Marco 13. Informazioni Zonta 5. 9105 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè «Nuova York». 9629 L

MAGAZZINO grandioso via Ghega affittasi anche prontamente cor. 1700. Rivolgersi Cillia, Poste 6. 4908 L

MAGAZZINO affittasi 24 maggio. Via Cunicoli 13, casa nuova. 9867 L

VILLA ammobiliata, nuova costruzione, 6000 tese q. terreno tutto recintato, pressi Lubiana affittasi, vendesi condizioni favorevoli, eventualmente scambiasi. Rivolgersi Via Giulia 23, II, destra, dalla 1 - 3. Esclusi mediatori. 4995 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANELLO splendido brillante, perfetto, orecchini brillanti, solitari, perfetti, vendonsi privatamente, prezzo incredibilmente basso. Indirizzo Piccolo. 3132 M

ARMADI, due sgabelli e lavamano vendonsi qualunque prezzo. Acquedotto 53, terzo. 5177 M

AUTOMOBILE vetturetta due e quattro posti, 10 cavalli, perfetto ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5168 M

AUTOSCAFO fila tredici miglia, rinomato motore americano 22 HP, posto dieci persone, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 5240 M

BLOUSE confezionate, nuove, splendide, vendonsi privatamente; occasione. G. Vasari 17, porta 19. 9662 M

BICICLETTA quasi nuova, vendesi. Via Nuova 5, spaccio vini. 5148 M

BICICLETTA «Stiria», bellissima, quasi nuova, vendesi, cor. 100. Panfilo Castaldi 8, III. 10001 M

BICICLETTA signora, scorrevolissima, gomme nuove, vendesi entro giornata corone 60. Indirizzo Piccolo. 5251 M

BICICLETTA quasi nuova, vendesi qualunque prezzo causa partenza. Artisti 3, porta 14. 10057 M

BICICLETTA Styria, da corsa, altre in perfetto ordine, vendonsi a prezzi incredibilmente bassi. Fioraia, Corso 4. 12755 M

BICICLETTA Puch buonissimo stato, ruota libera, contro pedale. Barriera 39, Deposito olio. 10068 M

BICICLETTA da corsa vendesi a prezzo mite causa partenza. Negozio cappelli, Barriera 31. 5174 M

BICICLETTA «Cleveland», fina, altra quasi nuova per bambino 6-10 anni vendonsi metà prezzo. Via della Guardia 26, Manifatture. 5199 M

BICICLETTE tre, buonissimo stato, una nuova, corsa, vendonsi. Panfilo Castaldi 14, primo. 10052 M

CARTOLINE illustrate 100, platino, assortite, vendonsi cor. 5. Fano, Barriera 29. 5230 M

CHIOSCO in legno, vetro, adatto anche per stabilimenti balneari, vendesi prontamente. Farneto 42, II, Pasquali. 5142 M

CAPPELLI grandi, bellissimi, bianco bambina, vendonsi; occasione. S. S. Martiri 23, I, destra. 9989 M

CAMERA letto opaca, chiara, nuova, vendo, prezzo occasione. Fonderia 12, I. 10074 M

CANE caccia giovane, due mesi, bellissima razza, vendesi cor. 40. Indirizzo al Piccolo. 5179 M

CANAPE', sedie, cortinaggi, copertori letto, vestimenta signora, vendonsi. San Lazzaro 11, II, 2-4 pom. 10071 M

CAGNOLINO bellissimo, intelligente, affezionato, educato, adatto anche per circo, vendesi soltanto cor. 70. Indirizzo al Piccolo. 5172 M

CAGNOLINO giovane Bernardino vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 5163 M

COLOSSALE stralcio! Ancora per pochi giorni soltanto! Splendidi servizi finissima porcellana e veri cristalli, magnifiche statue, graziose mensole, consolli, farmacie da stanza con specchi, colonne, tavolini, zingarelle sotto palmizio, piante, palme, fiori, piantine-barometro, galanterie, ninnoli ecc. Cedonsi qualunque prezzo per eliminarli. Piazza Barriera, ingresso Sette fontane 4, III 5173 M

CUCINE moderne, pronte, vende falegname. Via Madonna del mare 21. 5138 M

CHIFFONNIER massiccio cor. 20 vendesi. Via Solitario 13, porta 9. 5184 M

DIVANI piccoli, grandi, con specchio; divano letto, riposè, vendonsi a buonissimo prezzo. Farneto 15, tappezziere. 10043 M

LETTO ferro pieghevole vendesi. Chiozza 41, IV. 5175 M

LETTI due, con susta, 1 sgabello, vendonsi. Cristoforo Colombo 3, III piano, sinistra. 5231 M

LIBRI diverse nazioni, pietre minerali e mobili diversi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5192 M

LETTI, suste materassi, lavamano, tutto nuovo, vendo sottoprezzo. Fonderia 12, primo. 10073 M

MATERIALE per bonifica disponibile, vicino al porto Francesco Giuseppe. Indirizzo al Piccolo. 4257 M

MOTORI 2, a benzina, in buonissimo stato, nonchè impianti completi per scuderia, colonne di ghisa, parapetti, mangiatoi e greppie, vendonsi. Rivolgersi dalle 2-3, Ariosto 3, primo. 10069 M

MOBILI per cucina vendonsi causa partenza. Visitare dalla 1 alle 2. Indirizzo al Piccolo. 5162 M

ORO rate cerca persona, impiego sicuro. Offerte fino 28 cor. «10» Piccolo. 5249 M

PIANINO noce americana, moderatore, vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 10018 M

PULTO massiccio, vendesi. Anastasio 16, porta 4. 10040 M

STORIA Trieste, Guida Venezia incisa, Vasari, Varchi, incisioni Lloyd, vendesi. S. Nicolò 31, portone. 10020 N

STANZE matrimoniali, moderne, garantite, più mobililucidi, vendonsi, occasione. Ferriera 30, falegname. 10033 M

SEDIE, tavoli in ferro con coperchio legno e marmo vendonsi. Commerciale 15. 5189 M

STANZA da letto bellissima vendesi; rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 5196 M

SALOTTINO vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5164 M

STANZA matrimoniale, toilette peluche, due poltroncine, mandolino, vendonsi. Visitare dalle 2-6. Indirizzo Piccolo. 5155 M

STANZA da pranzo e bicicletta, vendonsi. Caprin 12, III. 5153 M

STANZA matrimoniale e da pranzo, splendide, nuovissime, palissandro, intarsiate madreperla, con specchi, rara occasione, vendonsi causa annullato matrimonio. Indirizzo Piccolo. 4803 M

STUFA, scaldabagno, scaldastanze, vendonsi occasione. Madonna mare 15, Cramer. 5028 M

VENTAGLIO pizzo bianco, madreperla, adatto regalo, costò 120, vendesi 60. Indirizzo Piccolo. 5171 M

VIOLINO vecchio buonissimo, chitarra, Mayer Lexikon, vendonsi metà prezzo. Roiano 4, secondo, porta 10. 5170 M

VESTITI diversi adatti stagione per signorina snella, statura bassa vendonsi, prezzi modici. Salita Promontorio 8, pianoterra. 5165 M

VESTITO noce, mai portato, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 5190 M

VESTITINO bianco, bellissimo, di seta, per ragazzina di dieci, undici anni, adatto Cresima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5195 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALBERGO bene avviato, ottima posizione, cedesi causa affari famiglia. Udine, posta G. M. 44. 8910 N

AFFARE lucrativo offresi a persona che disponga cor. 2000 per articolo di grande e continuo consumo; lauta rendita garantita, adatto tanto per giovane volonteroso, che per impiegato oppure pensionato. Gentili offerte sub «Serietà 10063» al Piccolo. 10063 N

APPALTATORE per caffè che potrebbe fruttare nette cor. 1000 mensili cercasi. Rivolgersi via Sette fontane 6, magazzino. 10060 N

APPALTATORI cercansi per un ristorante in nuova splendida posizione e per due attive osterie. Il ristorante potrebbe fruttare cor. 1000 mensili ed ogni osteria cor. 600. Rivolgersi via Sette fontane 6, magazzino. 10061 N

BOTTEGA, pasticceria; latteria, preferita, mediatori esclusi cercasi. Scrivere sub «Urgente 24» posta restante centrale Trieste. 10034 N

CAFFE' popolare, latteria buona posizione, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 5197 N

CARTOLERIA vicino scuole, negozio antichità vendonsi. Agenzia Trebitz, San Nicolò 31. 10019 N

CINEMATOGRAFO splendido famiglia, films, altro teatro, vendonsi ottime condizioni. Bazzanella, Barriera 13. 10008 N

DECRETO osteria, spaccio vini, liquoreria, cerco in appalto o compero. Rivolgersi via Sette fontane N. 6, magazzino. 10062 N

DEPOSITO di carbone da vendere. Indirizzo Piccolo. 5159 N

DECRETO trattoria, appaltasi vendesi per città, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 5225 N

LATTERIA, bene avviata, vendesi prontamente, causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 5242 N

MOLINO da vendere in Friuli, produzione due vagoni al giorno; da versare un quinto del prezzo, cor. 20.000. Offerte Piccolo «10044». 10044 N

MAGAZZINO carbone e legna bene avviato vendesi causa vecchiaia padrone. Indirizzo Piccolo. 5141 N

NEGOZIO manifatture, posizione centrica, compresa affittanza vendesi. Indirizzo Piccolo. 5178 N

SOCIO, socia, cercansi per lucroso commercio spedizioni, capitale corone 4000. Offerte «Ottavio» Piccolo. 5222 N

10.000 corone dopo intavolazione pupillare 6% cercasi. Gentili offerte «Valore 50.000» Piccolo. 4519 N

10.000 corone per seconda intavolazione 6% città cercansi prontamente. Offerte «Secondo rango» Piccolo. 9465 N

20.000 corone 6%, intavolazione secondo rango, dopo cor. 36.000, sopra stabile e fondo città, valore 90.000 corone, cercansi prontamente. Offerte «Valore Novanta» Piccolo. 4249 N

30.000 corone prima intavolazione stabile in costruzione cercasi. Trattasi direttamente. Offerte «Sicuro 9995» Piccolo. 9995 N

60.000 corone prima intavolazione su stabile angolo città, cercansi prontamente al 5%. Gentili offerte dirette sub «Prima angolo città» Piccolo. 4247 N

600 corone, ottima garanzia, restituzione 110 mensili, cercansi. Offerte «Z. 600», Piccolo. 10010 N

8000-12.000 cor. cercansi prime intavolazioni 6 percento. Offerte «Pupillari» al Piccolo. 5237 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABITAZIONE piccola cercasi per agosto in affitto o casetta in acquisto rateale. Offerte sub «Barcola preferita» Piccolo. 10056 O

CASA 5 stanze, sala, cantina, cucina, orto, vendesi, corone 20.000, vicino tram Roiano; bellissimo panorama. Indirizzo Piccolo. 4996 O

CASETTA 3 stanze, cucina, 308 tese quadrate, fondo in territorio di Trieste, sulla strada principale, vista mare, ¼ di ora distante dal tramway, vendesi, corone 11.600. Indirizzo Piccolo. 5146 O

CASETTE da cor. 10.000-12.000 vendonsi verso pagamento rateale mensile. - Rivolgersi Tavani, via Antenorei N. 9, ore 1-5. 12752 O

CASETTA nuova, giardino, acqua; rende 700, vendesi immediatamente cor. 9000. Indirizzo Piccolo. 5226 O

FONDO piccolo acquisterebbesi. Indirizzo Piccolo. 5166 O

FRAZIONE casetta, con 4 appartamenti, pressi piazza Barriera vendesi saldo prezzo cor. 4500. Rivolgersi Collarsich, caffè Corso. 10029 O

STABILE centrico, comfort moderno, franchigia, vendesi urgentemente, motivo divisione, saldo cor. 16.000, rende nette cor. 2000 annue. Offerte «Affare urgente» Piccolo. 4520 O

STABILE città, possibilmente pressi giardino pubblico, buono stato, anche due o tre piani, circa 100.000 cor. acquisterebbesi. Esclusi mediatori. Offerte al Piccolo «Giardino». 10038 O

VILLA signorile, massimo comfort, giardino, adatto due famiglie, pressi via Rossetti-Michelangelo, vendesi prontamente cor. 88.000, saldo occorrente circa 30.000 corone. Offerte dirette «Villa-Palazzina» Piccolo. 9464 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CURA della bellezza, lentiggini, rughe, massaggi vibratori contro pinguedine, reumatismo. Belvedere 65. 4286 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro produce estratto camomilla speciale innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 4901 P

ESTRATTO Noce, riconosciuto unico mezzo sicuro ed innocuo per tingere capelli. Bottiglia grande cor. 4. Unico deposito presso la ditta inglese M. Gàl, Corso 4. - Spedizione rivalsa. 9837 P

GIOCATTOLI! In seguito all'acquisto di una forte partita giocattoli e giuochi diversi, questi vengono venduti per pochi giorni in via del Toro 13. 9884 P

GRAMMOFONI svizzeri, fabbriche: «Paillard», «Mermod freres», «Thorens», «St. Croix» a qualunque prezzo. Stabilimento «La Fonica», Barriera 16, primo. 10016 P

GRAMMOFONI, dischi, le più recenti novità, trovansi soltanto Stabilimento Grafico triestino Piazza Borsa 13. Propria officina per riparazioni, accessori. Cataloghi gratis. Vendite rateali. 10079 P

LA Patria (edizione Vallardi). Rivista illustrata per famiglie, fascicoli mensili di 90 pagine. Abbonamento annuo corone otto, pagabili anche ratealmente. Presso tutte le librerie. 10045 P

MASSEUSE raccomandasi per tutti i massaggi. Piazza Borsa 1. 9890 P

MACCHERONI garantiti, Napoli, Sicilia; riso Bologna, smerciansi solamente dal siciliano. Farneto 1. 5213 P

OSTI trattori trovano pollame stiriano macellato, galli 1.60, galline 2.20. Carducci 40. 9776 P

PIANINI perfettissimi; garanzia assoluta, ricco assortimento, piccole rate mensili. Via San Giovanni 14. 4181 P

STOFFE uomo, assortite, vendonsi, prezzi bassi. Primo piano, Corso 3. 10004 P

«SAUGE» rimedio infallibile contro mal di mare, malattie nervose; 25 anni incontrastato successo dimostrano efficacia. Ricevesi franco posta inviando L. 2, Lazzarini «Sauge», Portogruaro (Italia).

VESTITI moderni, uomo - ragazzi. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, primo. 5157 P

VITELLO Tolmino, coscetto senza osso cor. 3.20; detto, senza osso cor. 2.60, agnello prima qualità, dietro cor. 2; davanti cor. 1.80. Galline intiere cor. 2, taglio cor. 2.40. Per alcuni giorni soltanto, Macelleria Giovanni Veronese, via Tintore. 10036 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

8 cent. la parola - minimo 80 cent.

LIDO-Venezia. Affittansi appartamenti, stanze, prezzi stagione. Agenzia Venier. 81733 Q

STANZE (2), cucina, ammobiliate e in campagna, Scorcola-Romagna, Barcola, cercansi per stagione estiva. Offerte con prezzo «Estate 9991» Piccolo. 9991 Q

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VI scriverò prossimamente all'indirizzo indicatomi. 11. 10014 R

24 dicembre. Mai, mai si stancherà il mio cuore d'amarti nè scorderà mai quanti sogni! non dimenticarti di me; procura abboccamento ultimo ritrovo. Eternamente tuo. 5147 R

RINA Zittar sarta, è pregata di partecipare il suo nuovo indirizzo sul Piccolo. 5183 R

A persona zoofila affiderebbesi per tre mesi gatto, verso adeguato compenso. Gentili offerte «Gatto» al Piccolo. 9994 R

SVEDESE. Bella signorina Maria, perchè non la trovo più nella solita Piazza alle 8.30 sera? Attendo risposta circa ritrovo, mediante «Piccolo». 10015 R

S. 14. Ritira risposta. 5180 R

RAVENNA. Passai più volte, non vidi nulla. Grazie saluto. Sempre!... Affettuosi. Dolente A. F. 9998 R

DESIDEREREI conoscere signorina dabbene, amorosa, purchè abbia qualche dote, scopo matrimonio e per migliorare. Posta centrale «Giacomelli». 10012 R

SIGNORA, vedova, quarantenne, piacente, con buona rendita, altro risparmio, desidera corrispondere con persona seria, scopo matrimonio. Scrivere «Serietà» fermo posta centrale, verso scontrino. 10002 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 27 corr. dalle ore 9 alle 12 ant., ed eventualmente dalle 3 alle 6 pom.

1 comò, un sgabello, un orologio, quadri, uno specchio, generi commestibili, zephir, calze, cravatte, maglie, mutande e cravatte.